SBN
G14939

PRINCIPJ
DI
SCIENZA NUOVA
DI
GIAMBATTISTA VICO

D' INTORNO ALLA COMUNE NATURA
DELLE NAZIONI

IN QUESTA TERZA IMPRESSIONE

Dal medeſimo Autore in un gran numero di luoghi
Corretta, Schiarita, e notabilmente
Accreſciuta.

TOMO II.

IN NAPOLI MDCCXLIV.
NELLA STAMPERIA MUZIANA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

DELLA DISCOVERTA DEL VERO OMERO.

LIBRO TERZO.

QUANTUNQUE la *Sapienza Poetica* nel *Libro precedente* già dimostrata, essere stata la *Sapienza Volgare* de' *popoli* della *Grecia*, prima *Poeti Teologi*, e poscia *Eroici*, debba ella portare di seguito necessario, che la *Sapienza d'Omero* non sia stata di spezie punto *diversa*: però, perchè *Platone* ne lasciò troppo altamente impressa l'oppenione, che fusse egli fornito di *sublime Sapienza riposta*; onde l'hanno *seguito* a tutta voga tutti gli *altri Filosofi*; e sopra gli altri *Plutarco* ne ha lavorato un'*intiero Libro*: noi quì particolarmente ci daremo ad esaminare *se Omero mai fusse stato Filosofo*; sul qual dubbio scrisse un'altro intiero *libro Dionigi Longino*; il quale da *Diogene Laerzio* nella *Vita di Pirrone* sta mentovato.

DELLA SAPIENZA RIPOSTA, C'HANNO OPPINATO D'OMERO.

PErchè gli si conceda pure ciò, che certamente deesi dare, ch'*Omero* dovette andar'a *seconda* de'*sensi* tutti *volgari*, e perciò de' *volgari costumi* della *Grecia* a' suoi tempi barbara; perchè tali *sensi volgari*, e tai *volgari costumi* danno le *propie materie* a' *Poeti*: e perciò gli si conceda quello, che narra, *estimarsi gli Dei dalla forza*; come dalla somma sua forza *Giove* vuol dimostrare nella *Favola della gran Catena*, ch'esso sia il

Re degli uomini, e degli Dei, come ſi è ſopra oſſervato: ſulla qual volgar'oppenione fa *credibile*, che *Diomede feriſce Venere*, e *Marte* con l'ajuto portatogli da *Minerva*; la quale nella *Conteſa degli Dei* e *ſpoglia Venere*, e *percuote Marte* con un colpo di *ſaſſo*: tanto *Minerva* nella volgar credenza era *Dea della Filoſofia*! e sì ben'uſa *armadura degna della Sapienza di Giove*! Gli ſi conceda narrare il *coſtume immaniſſimo* (il cui contrario gli *Autori* del Diritto Natural delle Genti vogliono eſſere ſtato *eterno tralle nazioni*; che pur'allora correva tralle *barbariſſime genti greche*; le quali ſi è creduto avere *ſparſo l'Umanità per lo Mondo*;) di *avvelenar le ſaette*; onde Uliſſe perciò va in *Efira*, per ritruovarvi le *velenoſe erbe*; e *di non ſeppellire i nimici uccisi* in battaglia, ma laſciargli inſeppolti per *paſto de' corvi, e cani*; onde tanto coſtò all'infelice *Priamo* il riſcatto del *cadavero di Ettore* da *Achille*: che pure *nudo legato al ſuo carro* l'aveva tre giorni *ſtraſcinato* d'intorno alle mura di Troja. Però eſſendo il *fine della Poeſia* d'*addimeſticare la ferocia del Volgo*, del quale ſono *Maeſtri i Poeti*; non era d'*uom ſaggio* di tai *ſenſi*, e *coſtumi* cotanto *fieri* deſtar nel volgo la *maraviglia* per dilettarſene, e col *diletto* confermargli vieppiù. Non era d'uom ſaggio, al *volgo villano* deſtar *piacere* delle *villanie* degli *Dei*, nonchè degli *Eroi*; come nella *conteſa* ſi legge; che *Marte* ingiuria *moſca canina* a *Minerva*; *Minerva* dà un *pugno* a *Diana*; *Achille*, ed *Agamennone*, uno il maſſimo de' Greci Eroi, l'altro il Principe della Greca Lega, entrambi Re s'ingiuriano l'un l'altro *cani*; ch'appena ora direbbeſi da' *Servidori nelle Commedie*. Ma per Dio qual nome più propio, che di *ſtoltezza*, merita la ſapienza del ſuo Capitano *Agamennone*; il quale dev'eſſere coſtretto da *Achille* a far ſuo dovere di reſtituire *Criſeide* a *Criſe* di lei padre, Sacerdote d'*Apollo*; il qual Dio per tal rapina faceva ſcempio dell'eſercito greco con una

una crudeliſſima *peſtilenza* : e ſtimando d'eſſervi in ciò andato del *punto* ſuo, credette *rimetterſi in onore* con uſar'una *giuſtizia*, ch'andaſſe di ſeguito a sì fatta *ſapienza*; e toglier'a torto *Briſeide* ad *Achille*, il qual *portava ſeco i Fati di Troja* : acciocchè diſguſtato, dipartendoſi con le ſue genti, e con le ſue navi, *Ettore* faceſſe il reſto de' Greci, ch'erano dalla peſte campati? Ecco l'*Omero* finor creduto *ordinatore della greca Polizia*, o ſia *Civiltà*; che da tal fatto incomincia il filo, con cui teſſe tutta l'*Iliade*; i cui *principali Perſonaggi* ſono un tal *Capitano*, ed un tal'*Eroe*; quale noi facemmo vedere *Achille*, ove ragionammo dell'*Eroiſmo de' primi popoli*! Ecco l'*Omero innarrivabile nel fingere i caratteri Poetici*, come quì dentro il farem vedere; de' quali *gli più grandi* ſono tanto *ſconvenevoli* in queſta noſtra *Umana civil Natura*! Ma eglino ſono *decoroſiſſimi* in rapporto alla *Natura eroica*, come ſi è ſopra detto, de' *puntiglioſi*. Che dobbiam poi dire di quello, che narra, i ſuoi *Eroi* cotanto dilettarſi del *vino*; ed ove ſono *afflittiſſimi* d'animo, porre tutto il lor *conforto*, e ſopra tutti il *ſaggio Uliſſe*, in *ubbriacarſi*? Precetti in vero *di conſolazione* degniſſimi di *Filoſofo*! Fanno riſentire lo *Scaligero* quaſi tutte le *comparazioni* preſe dalle *fiere*, e da altre *ſelvagge coſe*; ma concedaſi ciò eſſere ſtato *neceſſario ad Omero*, per farſi meglio *intendere* dal *volgo fiero*, e *ſelvaggio*; però cotanto riuſcirvi, che tali *comparazioni* ſono *incomparabili*, non è certamente d'*ingegno addimeſticato*, ed *incivilito* da alcuna *Filoſofia*. Nè da un'*animo* da alcuna *Filoſofia umanato*, ed *impietoſito* potrebbe naſcere quella *truculenza*, e *fierezza* di *ſtile*; con cui deſcrive tante, sì varie, e ſanguinoſe *battaglie*, tante, sì diverſe, e tutte in iſtravaganti guiſe crudeliſſime ſpezie d'*ammazzamenti*; che particolarmente fanno tutta la *ſublimità dell'Iliade*. La *coſtanza* poi, che ſi ſtabiliſce, e ſi ferma con lo ſtudio della *Sapien-*

za de' *Filoſofi*, non poteva fingere gli *Dei*, e gli *Eroi* cotanto *leggieri*: ch'*altri* ad ogni picciolo motivo di contraria ragione, quantunque commoſſi, e turbati, s'acquetano, e ſi tranquillano: *altri* nel bollore di violentiſſime collere, in rimembrando coſa lagrimevole, ſi dileguano in amariſſimi pianti; appunto come nella *ritornata barbarie d'Italia*, nel fin della quale provenne *Dante*, il *Toſcano Omero*, che pure non cantò altro, che *Iſtorie*, ſi legge, che *Cola di Rienzo*, la cui *Vita* dicemmo ſopra eſprimer'al vivo i *coſtumi degli Eroi di Grecia*, che narra *Omero*, mentre mentova l'infelice ſtato Romano oppreſſo da' Potenti in quel tempo, eſſo, e coloro, appo i quali ragiona, prorompono in *dirottiſſime lagrime*: al contrario *altri* da ſommo dolor'afflitti, in preſentandoſi loro coſe liete, come al *ſaggio Uliſſe* la *cena* da *Alcinoo*, ſi dimenticano affatto de'guaj, e tutti ſi ſciogliono in allegria: *altri* tutti ripoſati, e quieti, ad un'innocente detto d'altrui, che lor non vada all'umore, ſi riſentono cotanto, e montano in sì cieca collera, che minacciano preſente atroce morte a chi 'l diſſe: come quel fatto d'*Achille*, che riceve alla ſua tenda *Priamo*, il quale di notte con la ſcorta di Mercurio per mezzo al campo de' Greci era venuto tutto ſolo da eſſolui, per riſcattar'il cadavero, com'altra volta abbiam detto, di Ettorre; l'ammette a cenar ſeco; e per un ſol detto, il quale non gli va a ſeconda, ch'all'infeliciſſimo padre cadde innavvedutamente di bocca per la pietà d'un sì valoroſo figliuolo, dimenticato delle ſantiſſime leggi dell'Oſpitalità; non rattenuto dalla fede, onde *Priamo* era venuto tutto ſolo da eſſolui, perchè confidava tutto in lui ſolo; nulla commoſſo dalle molte, e gravi miſerie di un tal Re, nulla dalla pietà di tal Padre, nulla dalla venerazione di un tanto vecchio; nulla riflettendo alla Fortuna comune, della quale non vi ha coſa, che più vaglia

a muo-

a muover compatimento: montato in una collera beſtiale, l'intuona ſopra volergli mozzar la teſta: nello ſteſſo tempo, ch'*empiamente oſtinato* di non rimettere una privata offeſa fattagli da *Agamennone*; la quale benchè ſtata fuſs'ella grave, non era giuſto di vendicare con la rovina della patria, e di tutta la ſua nazione; ſi compiace *chi porta ſeco i Fati di Troja*, che vadano in rovina tutti i Greci battuti miſeramente da *Ettorre*; nè pietà di patria, nè gloria di nazione il muovono a portar loro ſoccorſo, il quale non porta finalmente, che per ſoddisfare un ſuo privato dolore d'aver *Paride* ucciſo il ſuo *Patroclo*; e della *Briſeide* toltagli nemmeno morto ſi placa, ſenonsè l'infelice belliſſima real donzella *Poliſſena* della rovinata caſa del poc'anzi ricco, e potente *Priamo*, divenuta miſera ſchiava fuſſe ſagrificata innanzi al di lui ſepolcro; e le di lui ceneri aſſetate di vendetta non inſuppaſſe dell'ultima ſua goccia di ſangue. Per tacer'affatto di quello, che non può intenderſi, ch'aveſſe *gravità*, ed *acconcezza di penſar da Filoſofo*, chi ſi tratteneſſe in ritruovare tante *favole di vecchiarelle* da trattenere i fanciulli, di quante *Omero* affollò l'altro Poema dell'*Odiſſea*. Tali *coſtumi rozzi, villani, feroci, fieri, mobili, irragionevoli, o irragionevolmente oſtinati, leggieri, e ſciocchi*, quali nel *Libro II.* dimoſtrammo ne' *Corollarj della Natura eroica*, non poſſon'eſſere, che d'uomini per debolezza di menti quaſi *fanciulli*, per robuſtezza di fantaſie, come di *femmine*, per bollore di paſſioni, come di violentiſſimi *giovani*: onde haſſene a *niegar*'ad *Omero* ogni *Sapienza Ripoſta*. Le quali coſe quì ragionate ſono materie, per le quali incomincian'ad uſcir'i *dubbj*, che ci pongono nella neceſſità per la Ricerca del VERO OMERO.

DELLA PATRIA D'OMERO.

TAl fu la *Sapienza Riposta* finor creduta d'*Omero*: ora vediamo della *Patria*; per la quale *conteſero* quaſi *tutte le città della Grecia*: anzi non mancarono di coloro, che 'l vollero *Greco d'Italia*; e per determinarla *Leone Allacci de Patria Homeri* in vano vi s'affatica. Ma perchè non ci è giunto *Scrittore*, che ſia *più antico d'Omero*, come riſolutamente il ſoſtiene *Giuſeffo contro Appione Gramatico*, e gli *Scrittori* vennero pur *lunga età dopo lui*; ſiamo neceſſitati con la noſtra *Critica Metafiſica*, come ſopra un'*Autore di Nazione*, qual'egli è ſtato tenuto di quella di *Grecia*, di ritruovarne il *vero* e dell'età, e della *patria* da eſſo *Omero* medeſimo. Certamente di *Omero*, *Autore dell'Odiſſea* ſiamo aſſicurati eſſere ſtato dell'*Occidente di Grecia verſo mezzodì* da quel luogo d'oro, dove *Alcinoo*, Re *de' Feaci*, ora *Corfù*, ad *Uliſſe*, che vuol partire, offeriſce una ben corredata nave de' ſuoi vaſſalli, i quali dice, eſſere *ſpertiſſimi marinaj*, che 'l porterebbero, ſe biſognaſſe, fin'in *Eubea*, or *Negroponto*: la quale coloro, ch'avevano per fortuna veduto, dicevano eſſere *lontaniſſima*, come ſe fuſſe *l'ultima Tule del Mondo Greco*: dal qual luogo ſi dimoſtra con evidenza, *Omero dell' Odiſſea* eſſere ſtato *altro* da quello, che fu *Autor dell' Iliade*: perocchè *Eubea* non era molto lontana da *Troja*, ch'era poſta nell'*Aſia* lungo la riviera dell'*Elleſponto*, nel cui anguſtiſsimo ſtretto ſon'ora due Fortezze, che chiamano *Dardanelli*; e fin'al dì d'oggi conſervano l'origine della voce *Dardania*, che fu l'antico territorio di *Troja*.

E certamente appo *Seneca* ſi ha, eſſere ſtata celebre quiſtione tra' Greci Gramatici, *ſe l'Iliade, e l'Odiſſea fuſſero d'un medeſimo Autore*. La *conteſa delle Greche*

città

città per l'onore d'aver ciaſcuna *Omero ſuo cittadino*, ella provenne, perchè quaſi ogniuna oſſervava ne' di lui *Poemi* e *voci*, e *fraſi*, e *dialetti*, ch'eran *volgari* di ciaſcheduna: lo che quì detto ſerve per la *Diſcoverta del Vero Omero*.

DELL'ETA' D'OMERO.

CI aſsicurano dell'*età d'Omero* le ſeguenti *autorità* de' di lui *Poemi*. I. *Achille* ne' *Funerali di Patroclo* dà a vedere quaſi tutte le ſpezie de' *guochi*, che poi negli *Olimpici* celebrò la coltiſsima Grecia. II. Eranſi già ritruovate l'*Arti* di *fondere* in *baſſi rilievi*, d'*intagliar' in metalli*, come fralle altre coſe ſi dimoſtra con lo *ſcudo d'Achille*, ch'abbiamo ſopra oſſervato: la *Pittura* non eraſi ancor truovata; perchè la *Fonderia* aſtrae le ſuperficie con qualche rilevatezza; l'*Intagliatura* fa lo ſteſſo con qualche profondità; ma la *Pittura* aſtrae le ſuperficie aſſolute, ch'è *difficiliſſimo lavoro d'Ingegno*: onde nè *Omero*, nè *Mosè* mentovano *coſe dipinte* giammai; argomento della lor' *Antichità*! III. Le *delizie de' giardini d'Alcinoo*, la *magnificenza della ſua Reggia*, e la *lautezza delle ſue cene* ci appruovano, che già i Greci ammiravano *luſſo*, e *faſto*. IV. I *Fenici* già portavano nelle greche marine *avolio*, *porpora*, *incenſo arabico*, di che odora la *grotta di Venere*, oltr'acciò *biſſo più ſottile* della ſecca membrana d'una cipolla, *veſti ricamate*, e tra' *doni de' Proci* una da rigalarſi a *Penolope*, che reggeva ſopra una *macchina* così di dilicate molle, conteſta, che ne' luoghi ſpazioſi la dilargaſſero, e l'aſſettaſſero negli auguſti; ritruovato degno della mollezza de' noſtri tempi! V. Il *cocchio di Priamo*, con cui ſi porta ad *Achille*, fatto di *cedro*; e l'*antro di Calipſo* ne odora ancor di *profumi*; il qual'è un buon guſto de' ſenſi, che non inteſe il piacer Romano, quando

più infuriava a diſperdere le ſoſtanze nel luſſo ſotto i *Neroni*, e gli *Eliogabali*. VI. Si deſcrivono *dilicatiſſimi bagni* appo *Circe*. VII. I *Servetti de' Proci belli*, *leggiadri*, e di *chiome bionde*, quali appunto ſi vogliono nell' amenità de' noſtri coſtumi preſenti. IIX. Gli uomini, come femmine, curano la *zazzera*; lo che *Ettorre*, e *Diomede* rinfacciano a *Paride* effemminato. IX. E quantunque egli narri i ſuoi *Eroi* ſempre cibarſi di *carni arroſte*; il qual *cibo* è 'l più *ſemplice*, e *ſchietto* di tutti gli altri; perchè non ha d'altro biſogno, che delle *brace*; il qual coſtume reſtò dopo ne' *ſagrifizj*; e ne reſtarono a' Romani dette *proſjicia* le carni delle vittime arroſte ſopra gli altari; che poi ſi tagliavano per dividerſi a' convitati, quantunque poſcia ſi arroſtirono, come le profane, con gli ſchidoni: ond' è, che *Achille*, ove dà la *cena a Priamo*; eſſo *fende l' agnello*, e *Patroclo* poi l' arroſte, apparecchia la menſa, e vi pone ſopra il pane dentro i caneſtri; perchè gli *Eroi* non celebravano *banchetti*, che non fuſſero *ſagrifizj*, dov' eſſi dovevan' eſſer' i *Sacerdoti*: e ne reſtarono a' Latini *epulae*, ch'erano *lauti banchetti*, e per lo più, che celebravano i *Grandi*, ed *epulum*, che dal Pubblico ſi dava al *popolo*, e la *cena ſagra*, in cui banchettavano i Sacerdoti detti *Epulones*; perciò *Agamennone* eſſo *uccide i due agnelli*, col qual ſagrifizio *conſagra* i patti della guerra con *Priamo*: tanto allora era *magnifica* cotal' *idea*, ch' ora ci ſembra eſſere di *beccajo*! appreſſo dovettero venire le *carni alleſſe*, ch' oltre al *fuoco* hanno di biſogno dell' *acqua*, del *caldajo*, e con ciò del *treppiedi*; delle quali *Virgilio* fa anco cibar i ſuoi *Eroi*, e gli fa con gli *ſchidoni* arroſtir le carni: vennero finalmente i *cibi conditi*; i quali oltre a tutte le coſe, che ſi ſon dette, han biſogno de' *condimenti*. Ora per ritornar' alle *cene eroiche d' Omero*, benchè lo *più dilicato cibo* de' greci *Eroi*

egli

egli deſcriva, eſſer *farina con caſcio, e miele*; però per *due comparazioni* ſi ſerve della *peſcagione*; & *Uliſſe* fintoſi poverello, domandando la limoſina ad un de' Proci, gli dice, che gli Dei agli Re oſpitali, o ſien caritatevoli co' poveri viandanti danno i *mari peſcoſi*, o ſia abbondanti di peſci; che fanno la *delizia maggior delle cene*. X. Finalmente, quel che più importa al noſtro propoſito, *Omero* ſembra eſſer venuto in tempi, ch'era già *caduto in Grecia il Diritto Eroico*, e 'ncominciata a celebrarſi la *Libertà popolare*; perchè gli *Eroi* contraggono *matrimonj* con *iſtraniere*, e i *baſtardi* vengono nelle *ſucceſſioni de' Regni*: e così dovett' andar la biſogna; perchè lungo tempo innanzi *Ercole tinto dal ſangue* del brutto *Centauro Neſſo*, e quindi *uſcito in furore era morto*; cioè, come ſi è nel *Libro II.* ſpiegato, era finito il Diritto Eroico. Adunque volendo noi d' intorno all' *età d' Omero* non diſprezzare punto *l'autorità*, per tutte queſte coſe oſſervate, e raccolte da' di lui Poemi medeſimi, e più, che dall' *Iliade*, da quello dell' *Odiſſea*, che *Dionigi Longino* ſtima, aver' *Omero*, eſſendo *vecchio* compoſto; avvaloriamo l' *oppenion di coloro*, che 'l pongono *lontaniſſimo della Guerra Trojana*; il qual tempo corre per lo ſpazio di *quattrocenſeſſant' anni*, che vien' ad eſſere circa i *tempi di Numa*. E pure crediamo di far loro piacere in ciò, che no 'l poniamo a' tempi più a noi vicini: perchè *dopo i tempi di Numa* dicono, che *Pſammetico aprì a' Greci l'Egitto*; i quali per infiniti luoghi dell' *Odiſſea* particolarmente avevano da lungo tempo *aperto il commerzio* nella loro Grecia a' *Fenici*; delle *relazioni* de' quali niente meno, che delle mercatanzie, com' ora gli *Europei* di quelle dell' *Indie*, eran i popoli greci già uſi di *dilettarſi*. Laonde convengono queſte due coſe; e che *Omero* egli *non vide l'Egitto*, e che narra tante coſe e di *Egitto*, e di *Libia*, e di *Fenicia*, e dell' *Aſia*,

e ſo-

e ſopra tutto d' *Italia*, e di *Sicilia* per le *relazioni*, ch' i *Greci* avute n' avevano da' *Fenici*. Ma non veggiamo, ſe queſti tanti, e sì *dilicati coſtumi* ben ſi convengono con quanti, e quali *ſelvaggi*, e *fieri* egli nello ſteſſo tempo narra de' *ſuoi Eroi*, e particolarmente nell' *Iliade*: talchè,

ne placidis coëant immitia,

ſembrano *tai Poemi* eſſere ſtati per *più età*, e da *più mani* lavorati, e condotti. Così con queſte coſe quì dette della *patria*, e dell'*età* del *finora creduto*, ſi avanzano i *dubbj* per la *Ricerca del Vero Omero*.

DELL' INNARRIVABILE FACULTA' POETICA EROICA D' OMERO.

MA la *niuna Filoſofia*, che noi abbiamo ſopra dimoſtrato d' *Omero*, e le *Diſcoverte* fatte della di lui *patria*, ed *età*, che ci pongono in un forte *dubbio*, che non forſe egli ſia ſtato un' *uomo* affatto *volgare*, troppo ci ſon' avvalorate dalla *diſperata difficultà*, che propone *Orazio* nell'*Arte Poetica*, di poterſi *dopo Omero* fingere *caratteri*, ovvero *Perſonaggi di Tragedie di getto nuovi*: ond' eſſo a' *Poeti* dà quel *conſiglio* di *prendergliſi da' Poemi d' Omero*: Ora cotal *diſperata difficultà* ſi combini con quello, ch'i *Perſonaggi* della *Commedia Nuova* ſon pur tutti *di getto finti*; anzi per una *legge Atenieſe* dovette la *Commedia Nuova* comparire ne' teatri con *Perſonaggi tutti finti di getto*; e sì *felicemente* i *Greci* vi riuſcirono, ch' i *Latini* nel loro faſto a giudizio di *Fabio Quintiliano* ne diſperarono anco la competenza, dicendo, *cum Graecis de Comoedia non contendimus*. A tal *difficultà d' Orazio* aggiugniamo in più ampia diſteſa *queſt' altre due*: delle quali *una* è; come *Omero*, ch' era venuto *innanzi*, fu egli tanto *innimitabil Poeta Eroico*; e la *Tragedia*, che nacque *dopo*, co-

cominciò così *rozza*, com' ogniun sa, e noi più a minuto quì appresso l' osserveremo? L' *altra* è; come *Omero* venuto *innanzi* alle *Filosofie*, ed alle *Arti Poetiche*, e *Critiche* fu egli il *più sublime* di tutti gli più *sublimi Poeti*, quali sono gli *Eroici*; e *dopo* ritruovate le *Filosofie*, e le *Poetiche*, e *Critiche Arti*, non vi fu *Poeta*, il quale potesse, che per *lunghissimi spazj* tenergli dietro? Ma lasciando queste due nostre, la *difficultà d' Orazio* combinata con quello, ch' abbiamo detto della *Commedia Nuova*, doveva pure porre in Ricerca i *Patrizj*, gli *Scaligeri*, i *Castelvetri*, ed altri valenti *Maestri d'Arte Poetica* d' investigarne la *ragion della differenza*.

Cotal *ragione* non può rifonderfi altrove, che nell' *origine della Poesia* sopra quì scoverta nella *Sapienza Poetica*, e 'n conseguenza nella *Discoverta de' Caratteri Poetici*, ne' quali unicamente consiste l' *essenza* della medesima *Poesia*. Perchè la *Commedia Nuova* propone *ritratti de' nostri presenti costumi umani*: sopra i quali aveva meditato la *Socratica Filosofia*: donde dalle di lei *massime generali* d'intorno all' *Umana Morale* poterono i *Greci Poeti* in quella *addottrinati* profondamente, quale *Menandro*, a petto di cui *Terenzio* da essi *Latini* fu detto *Menandro dimezzato*, poterono, dico, fingersi cert' *esempli luminosi* di *uomini d' idea*; al *lume*, e *splendor* de' quali si potesse destar' il *volgo*, il quale tanto è *docile* ad apprendere da' *forti esempli*, quanto è incapace d'apparare per *massime ragionate*. La *Commedia Antica* prendeva *argomenti*, ovvero *subbjetti veri*, e gli metteva in favola, *quali essi erano*; come per una il cattivo *Aristofane* mise in favola il buonissimo *Socrate*, e 'l rovinò. Ma la *Tragedia* caccia fuori in iscena *odj*, *sdegni*, *collere*, *vendette eroiche*, ch' escano da *nature sublimi*; dalle quali naturalmente provengano *sentimenti*, *parlari*, *azioni* in genere di

fe-

ferocia, di *crudezza*, di *atrocità* veſtiti di *maraviglia*: e tutte queſte coſe ſommamente *conformi tra loro*, ed *uniformi* ne' lor *ſubbjetti*: i quali lavori ſi ſeppero unicamente fare da' *Greci* ne' loro *tempi* dell'*Eroiſmo*, nel *fine de' quali* dovette venir' *Omero*; lo che con queſta *Critica Metafiſica* ſi dimoſtra, che le *Favole*, le quali ſul loro *naſcere* eran' uſcite *diritte*, e *convenevoli*, elleno ad *Omero* giunſero e *torte*, e *ſconce*, come ſi può oſſervare per tutta la *Sapienza Poetica* ſopra quì ragionata; che tutte dapprima furono *vere ſtorie*, che tratto tratto s' *alterarono*, e ſi *corruppero*, e così *corrotte* finalmente ad *Omero* pervennero: ond' egli è da porſi nella *terza età de' Poeti eroici*, dopo la *prima*, che ritruovò tali *favole* in uſo di *vere narrazioni*, nella prima propia ſignificazione della voce μῦθος, che da eſſi *Greci* è diffinita *vera narrazione*: la *ſeconda* di quelli, che l' *alterarono*, e le *corruppero*: la *terza* finalmente d' *Omero*, che così *corrotte le ricevè*. Ma, per richiamarci al noſtro proponimento, per la ragione da noi di tal'effetto aſſegnata, *Ariſtotile nella Poetica* dice, che le *bugie poetiche* ſi ſeppero unicamente ritruovare da *Omero*: perchè i di lui *caratteri poetici*, che in una *ſublime acconcezza* ſono *incomparabili*, quanto *Orazio* gli ammira, furono *generi fantaſtici*, quali ſopra ſi ſono nella *Metafiſica Poetica* diffiniti; a' quali i *popoli greci* attaccarono tutti i *particolari diverſi* appartenenti a ciaſcun d' *eſſi generi*: come ad *Achille*, ch' è 'l ſubbjetto dell' *Iliade* attaccarono tutte le *propietà della Virtù eroica*, e tutt' i *ſenſi*, e *coſtumi* uſcenti da tali *propietà di natura*, quali ſono *riſentiti*, *puntiglioſi*, *collerici*, *implacabili*, *violenti*, *ch' arrogano tutta la ragione alla forza*, come appunto gli raccoglie *Orazio*, ove ne deſcrive il *carattere*: ad *Uliſſe*, ch'è 'l *ſubbjetto dell' Odiſſea*, appiccarono tutti quelli dell' *eroica ſapienza*, cioè tutti i *coſtumi accorti*, *tolleranti*, *diſſimulati*, *doppj*, *ingan-*

gannevoli, ſalva ſempre la *propietà delle parole*, e l'*indifferenza dell' azioni*; ond' altri da sè ſteſſi entraſſer'in errore, e s' ingannaſſero da sè ſteſſi: & ad entrambi tali *caratteri* attaccarono l' *azioni* de' *particolari* ſecondo ciaſcun de' due generi *più ſtrepitoſe*; le qual'i *Greci* ancora *ſtorditi*, e *ſtupidi* aveſſero potuto *deſtar'* e muover' ad *avvertirle*, e *rapportarle* a' loro *generi*: i quali *due caratteri*, avendogli formati *tutta una Nazione*, non potevano non fingerſi, che *naturalmente uniformi*; nella quale *uniformità convenevole al ſenſo cumune di tutta una nazione* conſiſte unicamente il *decoro*, o ſia la bellezza, e leggiadria d' una *Favola*; e perchè ſi fingevano da *fortiſſime immaginative*, non ſi potevano fingere, che *ſublimi*: di che rimaſero *due eterne propietà in Poeſia*; delle quali *una* è, che 'l *ſublime poetico* debba ſempre andar' *unito al popolareſco*; l' *altra*, ch' i *popoli*, i quali prima ſi lavoraron' eſſi i *caratteri eroici*, ora non avvertono a' *coſtumi umani* altrimente, che per *caratterri ſtrepitoſi di luminoſiſſimi eſempli*.

PRUOVE FILOSOFICHE PER LA DISCOVERTA DEL VERO OMERO.

LE quali coſe ſtando così, vi ſi combinino queſte *Pruove Filoſofiche*. I. Quella, che ſi è ſopra tralle *Degnità* noverata; che gli *uomini* ſono *naturalmente* portati a *conſervare le memorie* degli *ordini*, e delle *leggi*, che gli tengono dentro le loro *ſocietà*. II. quella verità, ch' inteſe *Lodovico Caſtelvetro*, che *prima* dovette naſcere l' *Iſtoria*, *dopo* la *Poeſia*; perchè la *Storia* è una ſemplice *enonziazione del vero*, ma la *Poeſia* è una *imitazione di più*; e l' uomo per altro acutiſſimo non ne ſeppe far' uſo, per rinvenire i *veri principj della Poeſia*, col combinarvi queſta *pruova Filoſofica*, che quì ſi pone per III. ch' eſſendo ſtati i *Poeti*

cer-

certamente *innanzi* agli *Storici volgari* ; la *prima Storia* debba essere la *Poetica* . IV. Che le *Favole* nel loro nascere furono *narrazioni vere* , e *severe* ; onde μῦθος , la *favola* fu diffinita *vera narratio* , come abbiamo sopra più volte detto ; le quali nacquero dapprima per lo più *sconce* , e perciò poi si resero *impropie* , quindi *alterate* , seguentemente *inverisimili* , appresso *oscure* , di là *scandalose* , ed alla fine *incredibili* ; che sono *sette Fonti della difficultà delle Favole* ; i quali di leggieri si possono rincontrare in tutto il *II. Libro* . V. E , come nel *medesimo Libro* si è dimostrato , così *guaste* , e *corrotte* da *Omero* furono ricevute . VI. Che i *caratteri poetici* , ne' quali consiste l' *essenza delle Favole* , nacquero da *necessità di natura incapace d' astrarne* le *forme* , e le *propietà da' subbjetti* ; e 'n conseguenza dovett' essere *maniera di pensare d' intieri popoli* , che fussero stati messi dentro tal *necessità di natura* , ch' è ne' tempi della loro *maggior barbarie* ; delle quali è eterna propietà d' *ingrandir* sempre l' *idee de' particolari* ; di che vi ha un bel luogo d'*Aristotile ne' Libri Morali* , ove riflette , che gli *uomini di corte idee d' ogni particolare fan massime* ; del qual detto dev' essere la *ragione* ; perchè la *mente umana* , la qual' è *indiffinita* , essendo *angustiata* dalla *robustezza de' sensi* , non può altrimente celebrare la sua presso che *divina natura* , che con la *fantasia ingrandir' essi particolari* : onde forse appresso i *Poeti greci* egualmente , e *latini* le *immagini* come degli *Dei* , così degli *Eroi* compariscono sempre *maggiori* di quelle degli *uomini* : e ne' tempi barbari ritornati le *dipinture* particolarmente del *Padre Eterno* , di *Gesu Cristo* , della *Vergine Maria* si veggono d' una *eccedente grandezza* . VII. Perchè i *barbari* mancano di *riflessione* , la qual mal' usata è *madre della menzogna* ; i primi *Poeti Latini Eroici* cantaron' *Istorie vere* , cioè le *guerre Romane* ; e ne' tempi barbari ritornati per sì fat-

ta

ta natura della barbarie gli ſteſſi *Poeti Latini* non cantaron' altro, che *Iſtorie*, come furon' i *Gunteri*, i *Guglielmi Puglieſi*, ed altri; e i *Romanzieri* de' medeſimi tempi credettero di ſcriver' *Iſtorie vere*: onde il *Bojardo*, l'*Arioſto* venuti in tempi illuminati dalle Filoſofie preſero i *ſubbjetti de' lor Poemi* dalla *Storia di Turpino Veſcovo di Parigi*. E per queſta ſteſſa *natura della barbarie*, la quale *per difetto di rifleſſione non sà fingere*; ond' ella è naturalmente *veritiera*, *aperta*, *fida*, *generoſa*, e *magnanima*; quantunque egli fuſſe *dotto di altiſſima Scienza Ripoſta*, con tutto ciò *Dante* nella ſua *Commedia* ſpoſe in comparſa *Perſone vere*, e rappreſentò *veri fatti* de' trappaſſati; e perciò diede al ſuo *Poema* il titolo di *Commedia*, qual fu l'*Antica de' Greci*, che, come ſopra abbiam detto, poneva *perſone vere in Favola*: e *Dante* ſomigliò in queſto l'*Omero dell'Iliade*; la quale *Dionigi Longino* dice eſſere tutta *Dramatica*, o ſia *rappreſentativa*, come tutta *narrativa* eſſere l' *Odiſſea*: e *Franceſco Petrarca*, quantunque dottiſſimo, pure in Latino ſi diede a cantare la *ſeconda Guerra Cartagineſe*; ed in Toſcano ne' *Trionfi*, i quali ſono di *nota eroica*, non fa altro, che *Raccolta di Storie*. E quì naſce una luminoſa pruova di ciò, che le *prime Favole* furon' *iſtorie*; perchè la *Satira* diceva male di *perſone* non ſolo *vere*, ma di più *conoſciute*; la *Tragedia* prendeva per argomenti *Perſonaggi della Storia Poetica*, la *Commedia Antica* poneva in favola *chiari Perſonaggi viventi*; la *Commedia Nuova* nata a' tempi della più ſcorta *rifleſſione* finalmente finſe *Perſonaggi tutti di getto*; ſiccome nella *Lingua Italiana* non ritornò la *Commedia Nuova*, che incominciando il *Secolo* a maraviglia *addottrinato* del *cinquecento*: nè appo i *Greci*, nè appo i *Latini* giammai *ſi finſe di getto* un *Perſonaggio*, che fuſſe il principale ſubbjetto d' una Tragedia, e 'l *guſto del volgo* gravemente lo ci conferma, che non

vuole *Drami per Muſica*, de' quali gli *argomenti* ſon tutti *tragici*, ſe non ſono preſi da *Iſtorie*; ed in tanto ſopporta gli *argomenti finti nelle Commedie*, perchè eſſendo *privati*, e perciò *ſconoſciuti*, gli crede *veri*. VIII. Eſſendo tali ſtati i *Caratteri Poetici*, di neceſſità le loro *poetiche allegorie*, come ſi è ſopra dimoſtro per tutta la *Sapienza Poetica*, devon' unicamente contenere *ſignificati iſtorici* de' primi tempi di Grecia. IX. Che tali *Storie* ſi dovettero *naturalmente* conſervare a *memoria* da' *Comuni de' popoli*, per la *prima pruova filoſofica* teſtè mentovata; che come *fanciulli delle nazioni*, dovettero maravigliosamente valere nella *memoria*; e ciò non ſenza *divino provvedimento*; poichè infin' a' tempi di eſſo *Omero*, ed alquanto dopo di lui non ſi era ritruovata ancora la *Scrittura Volgare*, come più volte ſopra ſi è udito da *Giuſeffo contro Appione*; in tal umana biſogna *i popoli*, i quali erano quaſi *tutti corpo*, e quaſi *niuna riflefſione*, fuſſero tutti *vivido ſenſo* in ſentir' i particolari, *forte fantaſia* in apprendergli, ed ingrandirgli, *acuto ingegno* nel rapportargli a' loro generi fantaſtici, e *robuſta memoria* nel ritenergli; le quali *facultà* appartengono egli è vero alla *mente*; ma mettono le loro radici nel *corpo*, e prendon *vigore dal corpo*: onde la *memoria* è la ſteſſa, che la *fantaſia*; la quale perciò memoria diceſi da' *Latini*, come appo *Terenzio* truovaſi *memorabile* in ſignificato di coſa *da poterſi immaginare*; e volgarmente *comminiſci* per *fingere*, ch' è propio della *fantaſia*; ond' è *commentum*, ch' è un *ritruovato finto*; e *fantaſia* altresì prendeſi per l' *ingegno*; come ne' tempi barbari ritornati ſi diſſe *uomo fantaſtico*, per ſignificar' *uomo d' ingegno*, come ſi dice eſſere ſtato *Cola di Rienzo* dall'Autore contemporaneo, che ſcriſſe la di lui vita: e prende tali *tre differenze*; ch' è *memoria*, mentre rimembra le coſe; *fantaſia*, mentre l' altera, e contrafà; *ingegno*, mentre

tre le contorna, e pone in acconcezza, ed assettamento: per le quali cagioni i *Poeti Teologi* chiamarono la *Memoria madre delle Muse*. X. Perciò i *Poeti* dovetter' esser' i *primi Storici delle Nazioni*; ch'è quello, ond' il *Castelvetro* non seppe far' uso del suo detto, per rinvenire le *vere Origini della Poesia*; che ed esso, e tutti gli altri, che ne han ragionato infino da *Aristotile*, e da *Platone*, potevano facilmente avvertire, che *tutte le Storie Gentilesche hanno favolosi i principj*, come l' abbiamo nelle *Degnità* proposto; e nella *Sapienza Poetica* dimostrato. XI. Che la *Ragion Poetica* determina, esser' *impossibil cosa*, ch' alcuno sia e *Poeta*, e *Metafisico* egualmente *sublime*: perchè la Metafisica *astrae la mente da' sensi*; la Facultà Poetica dev' *immergere tutta la mente ne' sensi*: la Metafisica s' innalza sopra agli *universali*; la Facultà Poetica deve profondarsi dentro i *particolari*. XII. Che 'n forza di quella *Degnità* sopra posta, che 'n ogni *Facultà* può riuscire con l' *industria*, chi non vi ha la *natura*; ma in *Poesia* è affatto niegato a chi non vi ha la *natura*, di potervi riuscir con l' *industria*; l'*Arti Poetiche*, e l'*Arti Critiche* servono a fare *colti gl' ingegni*, *non grandi*, perchè la *dilicatezza* è una *minuta virtù*, e la *grandezza* naturalmente *disprezza* tutte le *cose picciole*; anzi come *grande rovinoso torrente* non può far di meno di non portar seco *torbide l' acque*, e rotolare e *sassi*, e *tronchi* con la violenza del corso; onde sono le *cose vili dette*, che si truovano sì *spesse* in *Omero*. XIII. Ma queste non fanno, ch' *Omero* egli non sia il *Padre*, e 'l *Principe di tutti i sublimi Poeti*. XIV. Perchè udimmo *Aristotile* stimar' *innarrivabili* le *bugie Omeriche*; ch' è lo stesso, che *Orazio* stima *inimitabili i di lui caratteri*. XV. Egli è infin' al Cielo *sublime* nelle *sentenze poetiche*, ch' abbiam dimostrato ne' *Corollarj della Natura Eroica* nel *Libro II.* dover' esser *concetti di passioni*

vere, o che *in forza d' un' accesa fantasia ci si facciano veramente sentire*; e perciò debbon' esser' *individuate* in coloro, che le sentono: onde diffinimmo, che le *massime di vita*, perchè sono *generali*, sono *sentenze di Filosofi*, e le *riflessioni* sopra le *passioni* medesime sono di *falsi*, e *freddi Poeti*. XVI. Le *comparazioni poetiche* prese da cose *fiere*, e *selvagge*, quali sopra osservammo, sono *incomparabili* certamente *in Omero*. XVII. L' *atrocità delle battaglie Omeriche*, e delle *morti*, come pur sopra vedemmo, fanno all' *Iliade* tutta la *maraviglia*. XVIII. Ma tali *sentenze*, tali *comparazioni*, tali *descrizioni* pur sopra pruovammo, non aver potuto essere *naturali* di *riposato*, *ingentilito*, e *mansueto Filosofo*. XIX. Che i *costumi degli Eroi Omerici*, sono di *fanciulli* per la leggierezza delle menti, di *femmine* per la robustezza della fantasia, di *violentissimi giovani* per lo fervente bollor della collera, come pur sopra si è dimostrato; e 'n conseguenza impossibili *da un Filosofo fingersi con tanta naturalezza, e felicità*. XX. Che l' *inezie*, e *sconcezze* sono, come pur si è quì sopra pruovato, effetti dell' *infelicità*, di che avevano travagliato nella somma *povertà* della loro *lingua*, mentre la si formavano, i *popoli greci a spiegarsi*. XXI. E contenganſi pure gli più sublimi misterj della *Sapienza Riposta*, i quali abbiamo dimostrato nella *Sapienza Poetica* non contenere; certamente, come suonano, non posson' essere stati *concetti di mente diritta, ordinata, e grave*, qual' a *Filosofo* si conviene. XXII. Che la *Favella Eroica*, come si è sopra veduto nel *Libro II.* nell' *Origini delle Lingue*, fu una *favella* per *similianze*, *immagini*, *comparazioni*, nata da *inopia* di *generi*, e di *spezie*, ch' abbisognano per *diffinire* le cose *con propietà*, e 'n conseguenza nata per *necessità di natura*, *comune ad intieri popoli*. XXIII. Che per *necessità di natura*, come anco nel *Libro II.* si è det-

to,

to ; le *prime nazioni parlarono in verſo eroico* : nello che è anco da ammirare la *Provvedenza* ; che nel tempo, nel quale non ſi fuſſero ancor truovati i *caratteri della Scrittura Volgare*, le nazioni parlaſſero frattanto *in verſi* ; i quali co i *metri*, e *ritmi* agevolaſſero lor la *memoria* a conſervare più facilmente le loro *Storie Famigliari*, e *Civili*. XXIV. Che tali *favole*, tali *ſentenze*, tali *coſtumi*, tal *favella*, tal *verſo* ſi diſſero tutti *eroici* ; e ſi celebrarono ne' *tempi*, ne' quali la *Storia* ci ha collocato gli *Eroi*, com' appieno ſi è dimoſtrato ſopra nella *Sapienza Poetica*. XXV. Adunque tutte l' anzidette furono *propietà d' intieri popoli* ; e 'n conſeguenza *comuni a tutti i particolari* uomini di tali popoli. XXVI. Ma noi per eſſa *natura*, dalla quale ſon' uſcite tutte l' anzidette *propietà* ; per le quali egli fu il *maſſimo de' Poeti*, niegammo, che *Omero* fuſſe mai ſtato *Filoſofo*. XXVII. Altronde dimoſtrammo ſopra nella *Sapienza Poetica*, che i ſenſi di *Sapienza Ripoſta* da' *Filoſofi*, i quali vennero appreſſo, s' intruſero dentro le *Favole Omeriche*. XXVIII. Ma ſiccome la *Sapienza Ripoſta* non è, che di pochi *nomini particolari* ; così il *ſolo decoro de' caratteri poeticì eroici*, ne' quali conſiſte tutta l' *eſſenza delle Favole Eroiche*, abbiamo teſtè veduto, che non poſſon' oggi conſeguirſi da *nomini dottiſſimi* in *Filoſofie*, *Arti Poetiche*, ed *Arti Critiche* : per lo qual *decoro* dà *Ariſtotile* il privilegio ad *Omero*, d' eſſer' *innarrivabili le di lui bugie* ; ch' è lo ſteſſo, che quello, che gli dà *Orazio*, d' eſſer' *innimitabili i di lui caratteri*.

PRUOVE FILOLOGICHE PER LA DISCOVERTA DEL VERO OMERO.

CON queſto gran numero di *pruove Filoſofiche* fatte buona parte in forza della *Critica Metafiſica* ſopra gli *Autori delle Nazioni gentili*, nel qual numero è da porſi *Omero*; perocchè non abbiamo certamente *Scrittor Profano*, che ſia *più antico di lui*, come riſolutamente il ſoſtiene *Giuſeffo Ebreo*; ſi congiugnan'ora queſte *pruove filologiche*. I. Che tutte l'*Antiche Storie Profane* hanno *favoloſi* i *principj*. II. Che i *popoli barbari* chiuſi a tutte l'altre Nazioni del Mondo, come furono i *Germani Antichi*, e gli *Americani*, furono ritruovati conſervar *in verſi* i *principj delle lore Storie*, conforme ſi è ſopra veduto. III. Che la *Storia Romana* ſi cominciò a ſcrivere da' *Poeti*. IV. Che ne' tempi barbari ritornati i *Poeti Latini* ne ſcriſſero l'*Iſtorie*. V. Che *Meneto*, Pontefice Maſſimo Egizio portò l'*antichiſſima Storia Egiziaca* ſcritta per *geroglifici* ad una ſublime *Teologia Naturale*. VI. E nella *Sapienza Poetica* tale dimoſtrammo aver fatto i *Greci Filoſofi* dell'*antichiſſima Storia Greca* narrata per *Favole*. VII. Onde noi ſopra nella *Sapienza Poetica* abbiam dovuto tenere un *cammino* affatto *retrogrado* da quello, ch'aveva tenuto *Meneto*; e da i *ſenſi miſtici* reſtituir'alle *Favole* i loro natj *ſenſi ſtorici*: e la *naturalezza*, e *facilità*, ſenza sforzi, raggiri, e contorcimenti, con che l'abbiam fatto, appruova la *propietà dell'Allegorie ſtoriche*, che contenevano. IIX. Lo che gravemente appruova ciò, che *Strabone* in un luogo d'oro afferma, prima d'*Erodoto*, anzi prima d'*Ecateo Mileſio* tutta la *Storia de' popoli della Grecia* eſſere ſtata ſcritta da' lor *Poeti*. IX. E noi nel *Libro II.* dimoſtrammo, i *primi Scrittori* delle *Nazioni* così *Antiche*, come *Moderne* eſſere ſtati *Poeti*. X. Vi ſono due

aúrei luoghi nell'*Odiſſea*, dove volendoſi *acclamar* ad alcuno d'aver lui *narrato ben'un'Iſtoria*, ſi dice averla racconta da *Muſico*, e da *Cantore*; che dovetter'eſſer'appunto quelli, che furon'i ſuoi *Rapſodi*; i quali furon' uomini volgari, che partitamente conſervavano a *memoria* i libri de' *Poemi Omerici*. XI. Che *Omero non laſciò ſcritto* niuno de' ſuoi *Poemi*; come più volte l'hacci detto riſolutamente *Flavio Giuſeffo Ebreo contro Appione greco Gramatico*. XII. Ch'i *Rapſodi* partitamente chi uno, chi altro andavano *cantando i Libri d'Omero* nelle *fiere*, e *feſte* per le Città della Grecia. XIII. Che dall'*origini* delle *due voci*, onde tal nome *Rapſodi* è compoſto, erano *conſarcinatori di canti*; che dovettero aver raccolto, non da altri certamente, che da' *loro medeſimi popoli*; ſiccome ὅμηρος vogliono pur'eſſerſi detto da ὁμοῦ, *ſimul* & ἁρεῖν, *connectere*, ove ſignifica il *mallevadore*; perocchè leghi inſieme il creditore col debitore; la qual'origine è cotanto lontana, e sforzata, quanto è agiata, e propia, per ſignificare l'*Omero noſtro*, che fu *legatore*, ovvero *componitore di Favole*. XIV. Che i *Piſiſtratidi Tiranni d'Atene* eglino *diviſero*, e *diſpoſero*, o fecero *dividere*, e *diſponere* i *Poemi d'Omero* nell'*Iliade*, e nell'*Odiſſea*: onde s'intenda, quanto innanzi dovevan'eſſere ſtati una *confuſa congerie* di coſe; quando è *infinita* la *differenza*, che ſi può oſſervar *degli ſtili* dell'*uno*, e dell'*altro Poema Omerico*. XV. Che gli ſteſſi *Piſiſtratidi* ordinarono, ch'indi in poi da' *Rapſodi* fuſſero *cantati* nelle *Feſte Panatenaiche*, come ſcrive *Cicerone de Natura Deorum*, ed *Eliano*, in ciò ſeguito dallo *Scheffero*. XVI. Ma i *Piſiſtratidi* furono *cacciati da Atene*, pochi anni innanzi, che lo furon'i *Tarquinj da Roma*: talchè, ponendoſi *Omero* a' tempi di *Numa*, come abbiamo ſopra pruovato, pur dovette correre lunga età appreſſo, ch'i *Rapſodi* aveſſero ſeguitato a conſervar'a *memoria i di lui Poemi*: la qual *Tradizione*

dizione toglie affatto il credito all'altra di *Ariſtarco*, ch' a' tempi de' *Piſiſtratidi* aveſſe fatto cotal *ripurga*, *diviſione*, ed *ordinamento* de' *Poemi d'Omero*; perchè ciò non ſi potè fare ſenza la *Scrittura Volgare*; e sì da indi in poi non vi era biſogno più de' *Rapſodi*, che gli cantaſſero per *parti*, ed *a mente*. XVII. Talchè *Eſiodo*, che laſciò *opere* di sè *ſcritte*, poichè non abbiamo autorità, che da' *Rapſodi* fuſſe ſtato, com'*Omero*, conſervato a *memoria*, e da' *Cronologi* con una vaniſſima diligenza è poſto *trent'anni innanzi d'Omero*, ſi dee porre *dopo de' Piſiſtratidi*. Se non pure qual' i *Rapſodi Omerici*, tali furono i *Poeti Ciclici*; che conſervarono tutta la *Storia Favoloſa de' Greci* dal *principio* de' loro *Dei* fin'al ritorno d'*Uliſſe in Itaca*: i quali *Poeti* dalla voce κύκλος non poteron'eſſer'altri, ch'uomini idioti, che cantaſſero le favole a *gente volgare raccolta in cerchio* il dì di feſta: qual *cerchio* è quell'appunto, che *Orazio nell'Arte* dice *vilem*, *patulumque orbem*; che 'l *Dacier* punto non riman ſoddisfatto de' *Commentatori*, ch'*Orazio* ivi voglia dir'i *lunghi epiſodj*: e forſe la ragione di punto non ſoddisfarſene ella è queſta: perchè non è neceſſario, che l'*epiſodio* d'una favola, perocchè ſia *lungo*, debba ancor eſſer *vile*; come per cagion d'eſemplo quelli delle delizie di *Rinaldo* con *Armida* nel *Giardino Incantato*, e del ragionamento, che fa il *vecchio Paſtore* ad *Erminia*, ſono *lunghi* bensì, ma per tanto *non ſono vili*; perchè l'*uno* è *ornato*, l'*altro* è *tenue*, o *dilicato*, entrambi *nobili*. Ma ivi *Orazio* avendo dato l'avviſo a' *Poeti Tragici* di prenderſi gli *argomenti da' Poemi d'Omero*, va incontro alla difficultà, ch'in tal guiſa *eſſi non ſarebbon Poeti*; perchè le *Favole* ſarebbero le ritruovate da *Omero*. Però *Orazio* riſponde loro, che le *Favole Epiche d'Omero* diverranno *Favole Tragiche propie*, ſe eſſi ſtaranno ſopra queſti *tre avviſi*: de'quali il *primo* è, ſe eſſi non ne faranno *ozioſe parafraſi*;

come

come offerviamo tuttavia, uomini leggere l'*Orlando Furioſo*, o *Innamorato*, o altro Romanzo in rima a' *vili*, e *larghi cerchi* di ſfaccendata gente gli dì delle feſte, e, recitata ciaſcuna ſtanza, ſpiegarla loro in proſa con più parole; il *ſecondo*, ſe non ne ſaranno *fedeli traduttori*; il *terzo* ed *ultimo avviſo* è, ſe finalmente non ne ſaranno *ſervili imitatori*: ma ſeguitando i *coſtumi*, ch'*Omero* attribuiſce a' ſuoi *Eroi*, eglino da tali ſteſſi *coſtumi* faranno uſcire altri *ſentimenti*, altri *parlari*, altre *azioni* conformi; e sì circa i *medeſimi ſubbjetti* ſaranno *altri Poeti* da *Omero*. Così nella ſteſs'*Arte* lo ſteſſo *Orazio* chiama *poeta ciclico* un poeta *triviale*, e *da fiera*. Sì fatti *Autori* ordinariamente ſi leggono detti Κύκλιοι, & Ἐγκύκλιοι, e la loro *Raccolta* ne fu detta Κύκλος Ἐπικὸς, Κύκλια Ἔπη, Παίγμια Ἐγκύκλιον, e ſenz' aggiunta alcuna talora Κύκλος, come oſſerva *Gerardo Langbenio* nella ſua *Prefazione* a *Dionigi Longino*. Talchè di queſta maniera può eſſere, ch'*Eſiodo*, il quale contiene tutte *Favole di Dei*, egli fuſſe ſtato *innanzi d'Omero*. XIIX. Per queſta ragione lo ſteſſo è da dirſi d'*Ippocrate*; il quale laſciò molte, e grandi *opere ſcritte*, non già in verſo, ma in *proſa*, che perciò naturalmente non ſi potevano conſervar a *memoria*: ond'egli è da porſi circa i tempi d'*Erodoto*. XIX. Per tutto ciò il *Voſſio* troppo di buona fede ha creduto confutare *Giuſeffo* con *tre Iſcrizioni Eroiche*, una d'*Anfitrione*, la ſeconda d'*Ippocoonte*, la terza di *Laomedonte*, impoſture ſomiglianti a quelle, che fanno tuttavia i *falſatori delle medaglie*; e *Martino Stoockio* aſſiſte a *Giuſeffo* contro del *Voſſio*. XX. A cui aggiugniamo, che *Omero* non mai fa menzione di *lettere* greche *volgari*; e la lettera da *Preto* ſcritta ad *Euria* inſidioſa a *Bellerofonte*, come abbiamo altra volta ſopra oſſervato, dice, eſſere ſtata ſcritta per σήματα. XXI. Che *Ariſtarco emendò i Poemi d'Omero*, i quali pure ritengono tanta *varietà di dialetti*,

tante

tante *ſconcezze di favellari*, che deon'eſſere ſtati varj *idiotiſmi* de' popoli della Grecia, e *tante licenze* eziandio *di miſure*. XXII. Di *Omero* non ſi sa la *patria*, come ſi è ſopra notato. XXIII. Quaſi *tutti i popoli della Grecia* il vollero *lor cittadino*, come ſi è oſſervato pur ſopra. XXIV. Sopra ſi ſon'arrecate forti congetture, l'*Omero dell'Odiſſea* eſſere ſtato dell'*Occidente di Grecia verſo mezzodì*; e quello *dell'Iliade* eſſere ſtato dell'*Oriente verſo Settentrione*. XXV. Non ſe ne sà nemmeno l'*età*. XXVI. E l'*oppenioni* ne ſono sì *molte*, e cotanto *ivarie*, che 'l *divario* è lo ſpazio di *quattroconſeſſant'anni*, ponendolo dalle *ſommamente oppoſte* tra loro, una a' tempi della *Guerra di Troja*, l'altra verſo i tempi di *Numa*. XXVII. *Dionigi Longino*, non potendo diſſimulare *la gran diverſità degli ſtili de' due Poemi*, dice, che *Omero*, eſſendo *giovine*, compoſe l'*Iliade*, e *vecchio* poi l'*Odiſſea*: particolarità in vero da ſaperſi, di chi non *ſi ſeppero le due coſe più rilevanti nella Storia*, che ſono prima il *tempo*, e poi il *luogo*; delle quali ci ha laſciato al *bujo*, ove ci narra del *maggior lume di Grecia*! XXIIX. Lo che dee togliere tutta la fede ad *Erodoto*, o chi altro ne ſia l'*Autore*, nella *vita d'Omero*, ove ne racconta tante belle varie minute coſe, che n'empie un giuſto volume; ed alla *Vita*, che ne ſcriſſe *Plutarco*; il qual'eſſendo Filoſofo ne parlò con maggiore ſobrietà. XXIX. Ma forſe *Longino* formò cotal congettura; perchè *Omero* ſpiega nell'*Iliade* la collera, e l'orgoglio d'*Achille*, che ſono *propietà di giovani*; e nell'*Odiſſea* narra le doppiezze, e le cautele di *Uliſſe*, che ſono *coſtumi di vecchi*. XXX. E' pur tradizione, che *Omero* fu *cieco*; e dalla cecità preſe sì fatto nome, ch'in *lingua Jonica* vuol dir *cieco*. XXXI. Ed *Omero* ſteſſo narra *ciechi* i *Poeti*, che *cantano* nelle *cene de' Grandi*; come *cieco* colui, che canta *in quella*, che dà *Alcinoo ad Uliſſe*; e pur *cieco* l'altro, che canta nella *cena de' Proci*.

Proci. XXXII. Et è propietà di natura umana, ch'i *ciechi* vagliono maravigliosamente nella *memoria*. XXXIII. E finalmente, ch'egli fu *povero*, & andò per gli *mercati di Grecia* cantando i suoi propj *Poemi*.

DISCOVERTA DEL VERO OMERO.

OR tutte queste cose e *ragionate* da noi, e *narrate* da altri d'intorno ad *Omero*, e i di lui *Poemi*, senza punto averloci noi eletto, o proposto, tanto che nemmeno avevamo sopra ciò riflettuto; quando nè con tal *metodo*, col quale ora questa *Scienza* si è *ragionata*, acutissimi *Ingegni* d'uomini *eccellenti* in *dottrina*, & *erudizione*, con leggere la *Scienza Nuova* la prima volta stampata, sospettarono, che *Omero finor creduto non fusse vero*: tutte queste cose, dico, ora ci strascinano ad affermare, che *tale* sia adivenuto di *Omero* appunto, *quale* della *Guerra Trojana*; che quantunque ella dia una *famosa epoca de' Tempi* alla Storia, pur i *Critici* più avveduti giudicano, che quella non mai siesi stata fatta nel Mondo. E certamente, se, come della *Guerra Trojana*, così di *Omero* non fussero certi *grandi vestigj* rimasti, quanti sono i *di lui Poemi*; a tante difficultà si direbbe, che *Omero* fusse stato un *Poeta d'idea*, il quale non fu particolar'uomo in natura. Ma tali, e tante *difficultà*, e insiememente i *Poemi di lui pervenutici* sembrano farci cotal forza d'affermarlo per la metà: che quest'*Omero* sia egli stato un'*Idea*, ovvero un *Carattere Eroico d'uomini greci, in quanto essi narravano cantando le loro storie*.

Le ſconcezze, e inveriſimiglianze dell'Omero finor creduto, divengono nell'Omero qui ſcoverto convenevolezze, e neceſſità.

PEr sì fatta diſcoverta tutte le *coſe* e *diſcorſe*, e *narrate*, che ſono *ſconcezze*, e *inveriſimiglianze* nell' *Omero finor creduto*, divengono nell'*Omero qui ritruovato* tutte *convenevolezze*, e *neceſſità*. E primieramente le ſteſſe *coſe maſſime* laſciateci *incerte* di *Omero* ci violentano a dire I. Che perciò i *popoli greci* cotanto conteſero della di lui *patria*, e 'l vollero quaſi tutti *lor cittadino*; perchè eſsi *popoli greci* furono *queſt'Omero*. II. Che perciò *varjno* cotanto l'*oppenioni* d'intorno alla di lui *età*: perchè un tal'*Omero* veramente egli *viſſe* per le *bocche*, e nella *memoria* di eſsi *popoli greci* dalla *Guerra Trojana* fin' a' tempi di *Numa*, che fanno lo ſpazio di *quattrocenſeſſant'anni*. III. E la *cecità*, IV. e la *povertà d'Omero* furono de' *Rapſodi*; i quali eſſendo *ciechi*, onde ogniun di loro ſi diſſe *Omero*, prevalevano nella *memoria*; ed eſſendo *poveri*, ne ſoſtentavano la vita con andar cantando i *Poemi d'Omero* per le *città della Grecia*; de' quali eſsi eran' *Autori*; perch'erano *parte di que' popoli*, che vi avevano *compoſte le loro Iſtorie*. V. Così *Omero* compoſe *giovine* l'*Iliade*, quando era *giovinetta* la *Grecia*; e 'n conſeguenza *ardente di ſublimi paſſioni*, come d'*orgoglio*, di *collera*, di *vendetta*; le quali paſsioni non ſoffrono diſsimulazione, ed amano *generoſità*; onde ammirò *Achille Eroe della Forza*: ma *vecchio* compoſe poi l'*Odiſſea*, quando la *Grecia* aveva alquanto raffreddato gli animi con la *rifleſſione*: la qual'è madre dell'*accortezza*; onde ammirò *Uliſſe Eroe della Sapienza*. Talchè a' tempi d'*Omero giovine* a' popoli della Grecia piacquero la *crudezza*, la *villania*, la *ferocia*, la *fierezza*, l'*atrocità*: a' tempi d'*Omero vecchio*

già

già gli dilettavano i *luſſi d'Alcinoo*, le *delizie di Calipſo*, i *piaceri di Circe*, i *canti delle Sirene*, i *paſſatempi de' Proci*, e di, nonchè *tentare*, *aſſediar'e combattere le caſte Penelopi*; i quali *coſtumi tutti ad un tempo* ſopra ci ſembrarono incompoſsibili. La qual *difficultà* potè tanto nel *Divino Platone*, che, per ſolverla, diſſe, che *Omero* aveva preveduti in *eſtro* tali *coſtumi nauſeanti*, *morbidi*, e *diſſoluti*. Ma egli così fece *Omero* uno *ſtolto Ordinatore della Greca Civiltà*: perchè, quantunque gli condanni, però *inſegna i corrotti, e guaſti coſtumi*; i quali dovevano venire dopo lungo tempo ordinate le Nazioni di Grecia; affinchè affrettando il natural corſo, che fanno le coſe umane, *i Greci alla corrottella più s'avacciaſſero*. VI. In cotal guiſa ſi dimoſtra, l'*Omero Autor dell'Iliade* avere di *molt'età* preceduto l'*Omero Autore dell'Odiſſea*. VII. Si dimoſtra, che *quello* fu dell'*Oriente di Grecia verſo Settentrione*, che cantò la *Guerra Trojana* fatta nel ſuo paeſe: e che *queſto* fu dell'*Occidente di Grecia verſo mezzodì*, che canta *Uliſſe*, ch'aveva in quella parte il ſuo Regno. IIX. Così *Omero ſperduto dentro la folla de' Greci popoli* non ſolo ſi giuſtifica di tutte le *accuſe*, che gli ſono ſtate fatte da' *Critici*, e particolarmente IX. delle *vili ſentenze*, X. de' *villani coſtumi*, XI. delle *crude comparazioni*, XII. degl'*idiotiſmi*, XIII. delle *licenze de' metri*, XIV. dell'incoſtante *varietà de' dialetti*, XV. e di avere *fatto gli uomini Dei*, e *gli Dei uomini*; le quali Favole *Dionigi Longino* non ſi fida di ſoſtenere, che co' puntelli dell'*allegorie filoſofiche*; cioè a dire, che, come ſuonano, cantate a'Greci non poſſono avergli produtto la gloria d'eſſere ſtato l'*Ordinatore della greca Civiltà*; la qual *difficultà* ricorre in *Omero* la ſteſſa, che noi ſopra nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica* facemmo contro d'*Orfeo*, detto il *Fondatore dell'Umanità della Grecia*. Ma le ſopradette furono tutte *propietà di eſſi popoli Greci*, e par-

tico-

ticolarmente l'ultima ; che nel *fondarſi* , come la *Teogonia Naturale* ſopra l'ha dimoſtrato , i *Greci* di *sì pj* , *religioſi* , *caſti* , *forti* , *giuſti* , e *magnanimi tali fecero i Dei* ; e poſcia col lungo *volger* degli *anni* , con l'*oſcurarſi* le *Favole* , e col *corromperſi* de' *coſtumi* , come ſi è a lungo nella *Sapienza Poetica* ragionato , *da sè diſſoluti eſtimaron gli Dei* , per quella *Degnità* , la qual'è ſtata ſopra propoſta ; che gli *uomini naturalmente attirano le leggi oſcure , o dubbie alla loro paſſione , ed utilità* ; perchè temevano gli *Dei contrarj* a' loro *voti* , ſe fuſſero ſtati *contrarj* a' di loro *coſtumi* , com'altra volta ſi è detto . XVI. Ma di più appartengono ad *Omero* per giuſtizia i *due grandi privilegj* , che 'n fatti ſon'*uno* , che gli danno *Ariſtotile* , che le *bugie poetiche* , *Orazio* , che i *caratteri eroici ſolamente ſi ſeppero finger da Omero* : onde *Orazio* ſteſſo ſi profeſſa *di non eſſer Poeta* , perchè o non può , o non sa oſſervare quelli , che chiama *colores operum* , che tanto ſuona , quanto le *bugie poetiche* , le quali dice *Ariſtotile* ; come appreſſo *Plauto* ſi legge *obtinere colorem* nel ſentimento di *dir bugia* , che per tutti gli aſpetti abbia *faccia di verità* , qual dev' eſſer la *buona Favola* . Ma oltre a queſti gli convengono tutti gli altri *Privilegj* , ch' a lui danno tutti i *Maeſtri d'Arte Poetica* , d' eſſere ſtato *incomparabile* XVII. in quelle ſue ſelvagge , e fiere *comparazioni* , XIIX. in quelle ſue crude , ed atroci *deſcrizioni* di *battaglie* , e di *morti* , XIX. in quelle ſue *ſentenze ſparſe di paſſioni ſublimi* , XX. in quella ſua *locuzione* piena di *evidenza* , e *ſplendore* . Le quali tutte furono *propietà dell'età Eroica de' Greci* ; nella quale , e per la quale fu *Omero incomparabil Poeta* ; perchè nell' età della vigoroſa *memoria* , della robuſta *fantaſia* , e del ſublime *ingegno* egli non fu punto *Filoſofo* . XXI. Onde nè *Filoſofie* , nè *Arti Poetiche* , e *Critiche* , le quali vennero appreſſo , poterono far' un *Poeta* , che per *corti ſpazj* poteſſe

ſe tener *dietro ad Omero*. E quel, ch' è più, egli fa certo acquiſto degli *tre immortali elogj*, che gli ſon dati. XXII. *primo* d' eſſere ſtato l' *Ordinatore* della *Greca Polizia*, o ſia *Civiltà*; XXIII. *ſecondo* d' eſſere ſtato il *Padre di tutti gli altri Poeti*; XXIV. *terzo* d' eſſere ſtato il *Fonte di tutte le greche Filoſofie*: *niuno* de' quali all' *Omero fin' or creduto poteva darſi*. Non lo *primo*; perchè da' tempi di *Deucalione*, e *Pirra* vien' *Omero* da *mille*, *e ottocento anni* dopo eſſerſi incominciata co' *matrimonj* a fondare la *Greca Civiltà*; come ſi è dimoſtrato in *tutta la ſcorſa* della *Sapienza Poetica*, che la fondò. Non lo *ſecondo*; perchè *prima d' Omero* fiorirono certamente i *Poeti Teologi*, quali furon' *Orfeo*, *Anfione*, *Lino*, *Muſeo*, ed altri; tra' quali i *Cronologi* han poſto *Eſiodo*, e fattolo di *trent' anni* prevenir' ad *Omero*: altri *Poeti Eroici innanzi d' Omero* ſono affermati da *Cicerone nel Bruto*, e nominati da *Euſebio nella Preparazione Evangelica*; quali furono *Filamone*, *Temirida*, *Demodoco*, *Epimenide*, *Ariſteo*, ed altri. Non finalmente il *terzo*; imperocchè, come abbiamo a lungo, ed appieno nella *Sapienza Poetica* dimoſtrato, i *Filoſofi* nelle *Favole Omeriche* non ritruovarono, ma *ficcarono* eſſi le loro *Filoſofie*: ma eſſa *Sapienza Poetica* con le ſue *Favole* diede l' *occaſioni* a' *Filoſofi* di *meditare* le lor' altiſſime verità, e diede altresì le *comodità* di *ſpiegarle*, conforme il promettemmo nel di lui *principio*, e 'l facemmo vedere per tutto il *Libro II.*

I Poemi d' Omero ſi truovano due grandi Teſori del Diritto Naturale delle Genti di Grecia.

MA ſopra tutto per tal *Diſcoverta* gli ſi s'aggiugne una sfolgorantiſſima lode, XXV. d' eſſer' *Omero* ſtato il *primo Storico*, il quale ci ſia giunto *di tutta la Gentilità*: XXVI. onde dovranno quindi appreſſo i

di

di lui *Poemi* ſalire nell' alto credito d' eſſere due *grandi Teſori de' coſtumi dell' Antichiſſima Grecia*. Tanto che lo *ſteſſo Fato* è avvenuto de' *Poemi d' Omero*, che avvenne della *Legge delle XII. Tavole*: perchè come *queſte*, eſſendo ſtate credute *Leggi* date da *Solone* agli *Atenieſi*, e quindi fuſſero venute a' *Romani*, ci hanno tenuto finor *naſcoſta* la *Storia del Diritto Naturale delle Genti Eroiche del Lazio*; così, perchè tai *Poemi* ſono ſtati creduti *lavori di getto* d' un *uomo particolare*, *ſommo*, *e raro Poeta*, ci hanno tenuta finor *naſcoſta* l' *Iſtoria del Diritto Naturale delle Genti di Grecia*.

Iſtoria de' Poeti Dramatici, e Lirici ragionata.

GIà dimoſtrammo ſopra *tre* eſſere ſtate l'*età de' Poeti innanzi d' Omero*; la *prima* de' *Poeti Teologi*, ch' i medeſimi furon' *Eroi*, i quali cantarono *Favole vere*, e *ſevere*; la *ſeconda* de' *Poeti Eroici*, che l' *alterarono*, e le *corruppero*; la *terza* d' *Omero*, ch' *alterate*, e *corrotte* le ricevette. Ora la ſteſſa *Critica Metafiſica ſopra la Storia dell' oſcuriſſima Antichità*, ovvero la ſpiegazione dell' idee, ch' andarono naturalmente facendo le antichiſſime Nazioni, ci può illuſtrar', e diſtinguere la *Storia de' Poeti Dramatici*, *e Lirici*; della quale troppo oſcura, e confuſamente hanno ſcritto i *Filologi*. Eſſi pongono tra' *Lirici Anfione Metinneo*, poeta antichiſſimo de' Tempi Eroici; e che egli ritruovò il *Ditirambo*, e cón quello il *Coro*; e che introduſſe i *Satiri* a cantar in verſi; e che 'l *Ditirambo* era un *Coro* menato in giro, che cantava verſi fatti in *lode di Bacco*. Dicono, che *dentro il tempo della Lirica* fiorirono inſigni *Tragici*; e *Diogene Laerzio* afferma, che la *prima Tragedia* fu rappreſentata dal *ſolo Coro*. Dicono, ch' *Eſchilo* fu il *primo Poeta Tragico*; e *Pauſania* racconta, eſſere ſtato da *Bacco* comandato a *ſcriver*

ver Tragedie ; quantunque *Orazio* narri , *Teſpi* eſſerne ſtato l' *autore* , ove nell'*Arte Poetica* incomincia dalla *Satira* a trattare della *Tragedia* ; e che *Teſpi* introduſſe la *Satira* su i *carri* nel tempo delle *vendemmie* : che appreſſo venne *Sofocle* , il quale da *Palemone* fu detto l' *Omero de' Tragici* ; e che *compiè* la *Tragedia* finalmente *Euripide* , che *Ariſtotile* chiama τραγικώτατον . Dicono , che dentro la *medeſima età* provenne *Ariſtofane* , che ritruovò la *Commedia Antica* ; ed aprì la ſtrada alla *Nuova* , nella quale caminò poi *Menandro* , per la *Commedia d'Ariſtofane* intitolata le *Nebbie* , che portò a *Socrate* la rovina . Poi altri di loro pongono *Ippocrate* nel tempo de' *Tragici* , altri in quello de' *Lirici* . Ma *Sofocle* , ed *Euripide* viſſero *alquanto innanzi i tempi della Legge delle XII. Tavole* , e i *Lirici* vennero anco *dappoi* ; lo che ſembra aſſai turbar la *Cronologia* , che pone *Ippocrate* ne' tempi de' *Sette Savj di Grecia* .

La qual difficultà per ſolverſi , deeſi dire , che vi furono *due ſpezie di Poeti Tragici* , ed *altrettante di Lirici* . I *Lirici Antichi* devon' eſſere prima ſtati gli *Autori degl' Inni in lode degli Dei* della ſpezie , della quale ſono quelli , che ſi dicon d' *Omero* , teſſuti in *verſo eroico* : dipoi deon' eſſere ſtati i *Poeti* di quella *Lirica* , onde *Achille* canta alla *lira* le *laudi degli Eroi trappaſſati* : ſiccome tra' *Latini* i *primi Poeti* furono gli *Autori de' verſi ſaliari* ; ch' erano *Inni* , che ſi cantavano nelle Feſte degli Dei da' *Sacerdoti* , chiamati *Salj* , forſe detti così dal *ſaltare* , come *ſaltando in giro* s'introduſſe il *primo Coro* tra' *Greci* ; i *frantumi* de' quali verſi ſono le *più antiche memorie* , che ci ſon giunte *della Lingua Latina* , c'hanno un'aria di *verſo eroico* , com'abbiamo ſopra oſſervato : e tutto ciò convenevolmente a queſti *Principj dell'Umanità delle Nazioni* , che ne' primi *tempi* , i quali furon *religioſi* , non dovetter'

altro *lodar*, che gli *Dei*; ſiccome a' *tempi barbari ultimi* ritornò tal coſtume religioſo, ch'i *Sacerdoti*, i quali ſoli, come in quel tempo, erano letterati, non compoſero altre *Poeſie*, che *Inni ſagri*: appreſſo ne' *tempi eroici* non dovetter'ammirare, e celebrare, che *forti fatti d'Eroi*, come gli cantò *Achille*. Così di tal ſorta di *Lirici Sagri* dovett'eſſer'*Anfione Metineo*; il qual'altresì fu *autore del Ditirambo*; e che il Ditirambo fu il *primo abbozzo della Tragedia*, teſſuta in *verſo eroico*; che fu la prima ſpezie di verſo, nel quale cantarono i Greci, come ſopra ſi è dimoſtrato; e sì il *Ditirambo d'Anfione* ſia ſtata la *Prima Satira*, dalla qual'*Orazio* comincia a ragionare della *Tragedia*. I *Nuovi* furono i *Lirici Melici*, de' quali è *Principe Pindaro*, che ſcriſſero in *verſi*, che nella noſtra Italiana favella ſi dicon' *arie per muſica*; la qual ſorta di verſo dovette venire *dopo del giambico*; che fu la ſpezie di verſo, nel quale, come ſopra ſi è dimoſtrato, volgarmente i Greci parlarono *dopo l'eroico*. Così *Pindaro* venne ne' tempi della *virtù pompoſa di Grecia*, ammirata ne' *Guochi Olimpici*, ne' quali tai *Lirici Poeti* cantarono: ſiccome *Orazio* venne a' *tempi più ſfoggioſi di Roma*, quali furono quelli ſotto di *Auguſto*: e nella *Lingua Italiana* è venuta la *Melica* ne' di lei *tempi più inteneriti, e più molli*.

I *Tragici* poi, e i *Comici* corſero dentro queſti termini: che *Teſpi* in altra parte di Grecia, come *Anfione* in altra, nel tempo della vendemmia diede *principio* alla *Satira*, ovvero *Tragedia Antica* co' Perſonaggi de' *Satiri*, ch'in quella rozzezza, e ſemplicità dovettero ritruovare la *prima maſchera* col veſtire i *piedi*, le *gambe*, e *coſcie* di *pelli caprine*, che dovevan'aver' alla mano, e tingerſi i *volti*, e 'l *petto* di *fecce d'uva*, ed armar la *fronte* di *corna*; onde forſe finor'appreſſo di noi i *vendemmiatori* ſi dicono volgarmente *cornuti*: e sì può eſſer vero, che *Bacco Dio della vendemmia*

aveſſe

aveſſe comandato ad *Eſchilo di comporre Tragedie*: e tutto ciò convenevolmente a' tempi, che gli *Eroi* dicevano, i plebei eſſer *moſtri di due nature*, cioè d'*uomini*, e di *caproni*, come appieno ſopra ſi è dimoſtrato: così è forte congettura, che anzi da tal *maſchera*, che da ciò, che in premio a chi vinceſſe in tal ſorta di far verſi, ſi daſſe un *capro*; il qual' *Orazio*, ſenza farne poi uſo, riflette, e chiama pur *vile*, il quale ſi dice τράγος; aveſſe preſo il nome la *Tragedia*; e ch'ella aveſſe incominciato da queſto *Coro di Satiri*: e la *Satira* ſerbò queſt'*eterna propietà*, con la qual'ella nacque, di *dir villanie*, ed *ingiurie*; perchè i *contadini* così rozzamente *maſcherati*, ſopra i *carri*, co' quali portavano l'*uve*, avevano licenza, la qual'ancor'oggi hanno i *vendemmiatori* nella noſtra *Campagna Felice*, che fu detta *ſtanza di Bacco*, di *dire villanie a' Signori*. Quindi s'intenda, con quanto di verità poſcia gli *Addottrinati* nella *Favola di Pane*, perchè πὰν ſignifica *tutto*, ficcarono la *mitologia filoſofica*, che ſignifichi l'*Univerſo*; e che le *parti baſſe peloſe* voglian dire la *Terra*, il *petto*, e la *faccia rubiconda* dinotano l'*elemento del fuoco*, e le *corna* ſignifichino il *Sole*, e la *Luna*. Ma i *Romani* ce ne ſerbarono la *mitologia iſtorica* in eſſa voce *Satyra*; la quale, come vuol *Feſto*, fu *vivanda di varie ſpezie di cibi*; donde poi ſe ne diſſe *lex per ſatyram* quella, la quale *conteneva diverſi capi di coſe*; ſiccome nella *Satira Dramatica*, ch'ora qui ragioniamo, al riferire di eſſo *Orazio*, poichè nè de' *Latini*, nè de' *Greci* ce n'è giunta pur *una*, comparivano *diverſe ſpezie di perſone*, come *Dei*, *Eroi*, *Re*, artegiani, e *ſervi*: perchè la *Satira*, la quale reſtò a *Romani*, non tratta di materie diverſe; poichè è aſſegnata ciaſcheduna a ciaſchedun'argomento. Poſcia *Eſchilo* portò la *Tragedia Antica*, cioè cotal *Satira* nella *Tragedia mezzana* con *maſchere umane*, traſportando il *Ditirambo d' Anfione*, ch'era

Coro di Satiri, in *Coro d' uomini*: e la *Tragedia Mezzana* dovett'eſſer *principio* della *Commedia Antica*; nella quale ſi ponevan' *in favola grandi Perſonaggi*; e perciò le convenne il *Coro*. Appreſſo yennero *Sofocle* prima, e poi *Euripide*; che ci laſciarono la *Tragedia Ultima*: ed in *Ariſtofane* finì la *Commedia Antica*, per lo ſcandalo ſucceduto nella perſona di *Socrate*: e *Menandro* ci laſciò la *Commedia Nuova*, lavorata su *Perſonaggi privati, e finti*, i quali, perchè *privati*, potevan'eſſer *finti*, e perciò eſſer creduti per *veri*, come ſopra ſi è ragionato; onde dovette non più intervenirvi il *Coro*, ch' è un *Pubblico*, *che ragiona*, nè di altro ragiona, che di *coſe pubbliche*. In cotal guiſa fu teſſuta la *Satira* in *verſo eroico*; come la conſervarono poſcia i *Latini*; perchè in *verſo eroico* parlarono i *primi popoli*; i quali *appreſſo* parlarono in *verſo giambico*: e perciò la *Tragedia* fu teſſuta in *verſo giambico per natura*; e la *Commedia* lo fu per una *vana oſſervazione d' eſempio*, quando i *popoli greci già parlavano in proſa*. E *convenne* certamente il *giambico* alla *Tragedia*; perocch' è verſo *nato per isfogare la collera*, che cammina con un *piede*, ch' *Orazio* chiama *preſto*, lo che in una *Degnità* ſi è aviſato; ſiccome dicono volgarmente, che *Archiloco* aveſſelo ritruovato, per isfogare la *ſua* contro di *Licambe*; il quale non aveva voluto dargli in *moglie la ſua figliuola*; e con l' *acerbezza de' verſi* aveſſe ridutti la *figliuola* col *padre* alla diſperazion d' *afforcarſi*: che dev' eſſer' un *Iſtoria di conteſa eroica* d' intorno a' *connubj*; nella qual' i *plebei* ſollevati dovetter' afforcar' i *nobili* con le loro *figliuole*. Quindi eſce quel *moſtro d'Arte Poetica*, ch' un' iſteſſo *verſo violento, rapido, e concitato* convenga a *Poema* tanto *grande*, quanto è la *Tragedia*, la qual *Platone* ſtima *più grande* dell' *Epopea*; & ad un *Poema dilicato*, qual' è la *Commedia*; e che lo *ſteſſo piede*, propio, come ſi è detto, per

isfo-

isfogare *collera*, e *rabbia*, nelle quali proromper dee atrociſſime la *Tragedia*, ſieſi egualmente buono a ricevere *ſcherzi*, *guochi*, e *teneri amori*; che far debbono alla *Commedia* tutta la *piacevolezza*, ed *amenità*. Queſti ſteſſi *nomi non diffiniti* di *Poeti Lirici*, e *Tragici* fecero porre *Ippocrate a' tempi de' ſette Savj*; il quale dev' eſſer poſto *circa i tempi d' Erodoto*; perchè venne in *tempi*, ch' ancora *ſi parlava* buona parte per *favole*, com' è *di favole tinta la di lui vita*; ed *Erodoto* narra in gran parte per *favole* le ſue *ſtorie*; e non ſolo ſi era introdutto il *parlare da proſa*, ma anco lo ſcrivere per *volgari caratteri*, co' quali *Erodoto* le ſue *Storie*, ed egli ſcriſſe in *medicina* le molte *Opere*, che ci laſciò; ſiccome altra volta ſopra ſi è detto.

DEL CORSO,

Che fanno le Nazioni.

LIBRO QUARTO.

IN forza de' *Principj di queſta Scienza* ſtabiliti nel *Libro Primo*, e dell' *Origini* di tutte le *divine*, ed *umane coſe* della Gentilità *ricercate*, e *diſcoverte* dentro la *Sapienza Poetica* nel *Libro Secondo*; e nel *Libro Terzo* ritruovati i *Poemi d' Omero* eſſere *due grandi Teſori del Diritto Naturale delle Genti di Grecia*; ſiccome la *Legge delle XII. Tavole* era ſtata già da noi ritruovata eſſer' un graviſſimo *teſtimone del Diritto Naturale delle Genti del Lazio*: ora con tai *lumi* così di *Filoſofia*, come di *Filologia*, in ſeguito delle *Degnità* d' intorno alla *Storia Ideal' Eterna* già ſopra poſte, in queſto *Libro Quarto* ſoggiugniamo IL CORSO, CHE FANNO LE NAZIONI, con coſtante uniformità procedendo in tutti i loro tanto varj, e sì diverſi coſtumi ſopra la *Diviſione* delle TRE ETA', che dicevano gli *Egizj*, eſſere *ſcorſe innanzi nel loro Mondo*, degli DEI, degli EROI, e degli UOMINI: perchè ſopra di eſſa ſi vedranno reggere con *coſtante*, e *nonmai interrotto ordine* di *cagioni*, e d' *effetti* ſempre *andante* nelle Nazioni per *tre ſpezie di Nature*, e da eſſe Nature uſcite *tre ſpezie di Coſtumi*, da eſſi coſtumi oſſervate *tre ſpezie di Diritti Naturali delle Genti*, e 'n conſeguenza di eſſi diritti ordinate *tre ſpezie di Stati Civili*, o ſia di *Repubbliche*: e per comunicare tra loro gli uomini venuti all' Umana Società tutte queſte già dette tre ſpezie di coſe maſſime, eſſerſi formate *tre ſpezie di Lingue*, ed *altrettante di Caratteri*; e per giuſtificarle *tre ſpezie di Giuriſprudenze*, aſſiſtite da

tre

tre ſpezie d'Autorità, e da *altrettante di Ragioni*, in *altrettante ſpezie di Giudizj*; le quali Giuriſprudenze ſi celebrarono per *tre Sette de' Tempi*, che profeſſano in tutto il *Corſo* della lor *vita* le *Nazioni*. Le quali *tre ſpeziali unità* con altre molte, che loro vanno di ſeguito, e ſaranno in *queſto Libro* pur noverate, tutte mettono capo in una *Unità generale*, ch' è l'*Unità della Religione d' una Divinità Provvedente*; la qual' è l' *unità dello ſpirito, che informa*, e dà vita a *queſto Mondo di Nazioni*: le quali coſe ſopra ſparſamente eſſendoſi ragionate, quì ſi dimoſtra l' *Ordine del lor Corſo*.

TRE SPEZIE DI NATURE.

LA *prima Natura* per forte inganno di *fantaſia*, la qual' è robuſtiſſima ne' deboliſſimi di raziocinio, fu una *natura poetica*, o ſia *creatrice*, lecito ci ſia dire *divina*; la qual' a' *corpi* diede l'eſſere di *ſoſtanze animate di Dei*, e gliele diede *dalla ſua idea*; la qual *natura* fu quella *de' Poeti Teologi*; che furono gli più *Antichi Sappienti* di tutte le Nazioni Gentili; quando tutte le Gentili Nazioni ſi fondarono ſulla credenza, ch' ebbe *ogni una* di certi ſuoi *propj Dei*. Altronde era *natura* tutta *fiera*, ed *immane*; ma per quello ſteſſo lor' *errore di fantaſia*, eglino *temevano* ſpaventoſamente gli *Dei*, ch' eſſi ſteſſi ſi avevano *finti*: di che reſtarono queſte *due eterne propietà*; *una*, che la *Religione* è l' unico *mezzo* potente a *raffrenare la fierezza de' popoli*; l'*altra*, ch' allora vanno *bene le Religioni*, ove coloro, che vi *preſiedono*, eſſi ſteſſi *internamente* le *riveriſcano*. La *ſeconda* fu *Natura Eroica*, creduta da eſſi Eroi di *divina origine*; perchè credendo, che *tutto faceſſero i Dei*, ſi tenevano eſſer *figliuoli di Giove*, ſiccome quelli, ch' erano ſtati *generati* con gli *auſpicj di Giove*: nel qual' *Eroiſ-*

Eroiſmò eſſi con *giuſto ſenſo* riponevano la *natural nobiltà* ; perocchè fuſſero della *ſpezie umana* ; per la qual' eſſi furono i *Principi dell' Umana Generazione* : la quale *natural nobiltà* eſſi vantavano ſopra quelli , che dall' *Infame Comunion beſtiale* , per ſalvarſi nelle *riſſe* , ch' eſſa *Comunion produceva* , s' erano dappoi riparati a' di lor' *Aſili* : i quali venutivi *ſenza Dei* tenevano per beſtie; ſiccome l' una , e l' altra Natura ſopra ſi è ragionata . La *terza* fu *Natura umana intelligente* , e quindi *modeſta* , *benigna* , e *ragionevole* ; la quale riconoſce per leggi la *coſcienza* , la *ragione* , il *dovere* .

TRE SPEZIE DI COSTUMI.

I *Primi coſtumi* tutti *aſperſi di religione* , e *pietà* , quali ci ſi narrano quelli di *Deucalione* , e *Pirra* venuti di freſco dopo il Diluvio . I *ſecondi* furono *collerici* , e *puntiglioſi* , quali ſono narrati di *Achille* . I *terzi* ſon' *officioſi* , inſegnati dal propio *punto de' civili doveri* .

TRE SPEZIE DI DIRITTI NATURALI.

IL *primo Diritto* fu *divino* , per lo quale credevano *e sè* , e le loro *coſe* eſſere tutte in *ragion degli Dei* , ſull' oppenione , che *tutto fuſſero* , o *faceſſero i Dei* . Il *ſecondo* fu *eroico* , ovvero della *forza* , ma però *prevenuta* già *dalla Religione* ; che *ſola può tener' in dovere la forza* , ove non ſono , o , ſe vi ſono , non vagliono le *umane leggi* per raffrenarla . Perciò la *Provvedenza* diſpoſe , che le prime Genti per natura feroci fuſſero perſuaſe di sì fatta loro *Religione* , acciocchè ſi acquetaſſero naturalmente alla *Forza* ; e che , non eſſendo capaci ancor di *Ragione* , eſtimaſſero la ragione della *Fortuna* ; per la quale ſi conſigliavano con la *Divinazion degli auſpicj* . Tal *Diritto della Forza* è 'l

di-

diritto di Achille, che pone tutta la *ragione nella punta dell' aſta*. Il *terzo* è 'l *diritto umano* dettato dalla *Ragion' umana* tutta *ſpiegata*.

TRE SPEZIE DI GOVERNI.

I *Primi* furono *Divini*, che i Greci direbbono *Teocratici*; ne' quali gli uomini credettero, *ogni coſa comandare gli Dei*; che fu l' *età degli Oracoli*; che ſono la *più antica delle coſe*, che ſi leggono ſulla *Storia*. I *ſecondi* furono *Governi Eroici*, ovvero *ariſtocratici*, ch' è tanto dire, quanto governi d' *Ottimati*, in ſignificazion di *fortiſſimi*; ed anco in greco *Governi d' Eraclidi*, o uſciti da *razza Erculea*, in ſentimento di *Nobili*, quali furono ſparſi per tutta l' *antichiſſima Grecia*, e poi reſtò lo *Spartano*; & eziandio Governi di *Cureti*, ch' i *Greci* oſſervarono ſparſi nella *Saturnia*, o ſia *Antica Italia*, in *Creta*, ed in *Aſia*, e quindi Governo di *Quiriti* a i *Romani*, o ſieno di *Sacerdoti armati in pubblica ragunanza*: ne' quali per diſtinzion di *natura più nobile*, perchè creduta di *divina origine*, ch' abbiam ſopra detto, tutte le *ragioni civili* erano *chiuſe* dentro gli *Ordini Regnanti* de' medeſimi *Eroi*; ed a' *plebei*, come riputati d' *origine beſtiale*, ſi permettevano i ſoli *uſi* della *vita*, e della *natural libertà*. I *terzi* ſono *Governi Umani*; ne' quali per l' *ugualità* di eſſa *intelligente natura*, la qual' è la *propia natura dell' uomo*, tutti *ſi uguagliano* con le *leggi*; perocchè tutti ſien *nati liberi* nelle loro *città*, così *libere popolari*, ove tutti, o la maggior parte ſono eſſe *forze giuſte* della Città; per le quali *forze giuſte* ſon' eſſi i *Signori della libertà popolare*; o nelle *Monarchie*, nelle qual' i *Monarchi uguagliano tutti i ſoggetti con le lor leggi*: ed avendo *eſſi ſoli* in lor mano tutta la *forza dell'armi*, eſſi vi ſono ſolamente *diſtinti in civil natura*.

TRE

TRE SPEZIE DI LINGUE.

TRe *ſpezie di lingue*: delle quali la *prima* fu una *lingua divina mentale* per *atti muti religioſi*, o ſieno *divine cerimonie*; onde reſtaron' in Ragion Civile a' Romani gli *atti legittimi*; co' quali celebravano tutte le faccende delle loro civili utilità: qual *lingua* ſi conviene alle *Religioni* per tal' *eterna propietà*, che più importa loro eſſere *riverite*, che *ragionate*; e fu neceſſaria ne' primi tempi, che gli uomini gentili *non ſapevano* ancora *articolar la favella*. La *ſeconda* fu per *Impreſe Eroiche*; con le quali *parlano l' armi*, la qual *favella*, come abbiam ſopra detto, reſtò alla *Militar Diſciplina*. La *terza* è per *parlari*, che per tutte le Nazioni oggi s' uſano *articolati*.

TRE SPEZIE DI CARATTERI.

TRe *ſpezie di Caratteri*: de' qual' i *primi* furon *divini*, che propiamente ſi diſſero *geroglifici*: de' quali ſopra pruovammo, che ne' loro *principj* ſi ſervirono *tutte le Nazioni*: e furono certi *univerſali fantaſtici* dettati naturalmente da quell' innata propietà della mente umana di *dilettarſi dell' uniforme*, di che proponemmo una *Degnità*: lo che non potendo fare con l' *aſtrazione* per *generi*, il fecero con la *fantaſia* per *ritratti*; a' quali *Univerſali Poetici* riducevano tutte le *particolari ſpezie* a ciaſcun genere *appartenenti*; com' a *Giove* tutte le coſe degli *auſpicj*, a *Giunone* tutte le coſe delle *nozze*, e così agli altri l' altre. I *ſecondi* furono *Caratteri Eroici*, ch' erano pur' *Univerſali Fantaſtici*, a' quali riducevano le *varie ſpezie* delle *coſe eroiche*; come ad *Achille* tutti i fatti de' forti combattidori, ad *Uliſſe* tutti i conſigli de' ſaggi. I quali *generi*

neri fantaſtici, con avvezzarſi poſcia la mente umana ad *aſtrarre* le *forme*, e le *propietà* da' *ſubbjetti*, paſſarono in *generi intelligibili*, onde provennero appreſſo i *Filoſofi*; da' quali poſcia gli *Autori della Commedia Nuova*, la quale venne ne' *tempi umaniſſimi* della Grecia, preſero i *generi intelligibili de'coſtumi umani*, e ne fecero *ritratti* nelle loro *Commedie*. Finalmente ſi ritruovarono i *Volgari Caratteri*, i quali andarono di *compagnia* con le *Lingue Volgari*: poichè, come queſte ſi compongono di *parole*, che ſono quaſi *generi de' particolari*, co' quali avevan' innanzi parlato le *Lingue Eroiche*; come per l' eſempio ſopra arrecato, della fraſe eroica, mi *bolle il ſangue nel cuore*, ne fecero queſta voce *m' adiro*; così di *cenventimila caratteri geroglifici*, che per eſempio, uſano fin' oggi i *Chineſi*, ne fecero *poche lettere*; alle quali, come *generi* ſi riducono le *cenventimila parole*, delle quali i *Chineſi* compongono la loro *lingua articolata volgare*: il qual *Ritruovato* è certamente un lavoro di *Mente*, ch' aveſſe *più*, che dell' *umana*; onde ſopra udimmo *Bernardo da Melinckrot*, ed *Ingevvaldo Elingio*, che 'l credono *Ritruovato divino*: e tal comun ſenſo di *maraviglia* è facile, ch' abbia moſſo le *Nazioni* a credere, ch' *uomini eccellenti in divinità* aveſſer *loro ritruovate sì fatte lettere*, come *San Girolamo* agl' *Illirj*, come *San Cirillo agli Slavi*, come altri ad altre, conforme oſſerva, e ragiona *Angelo Rocha* nella *Biblioteca Vaticana*; ove gli *Autori delle Lettere*, che diciamo *Volgari* co i lor' *Alfabeti* ſono *dipinti*: le quali *oppenioni* ſi convincono manifeſtamente di *falſo* col ſolo *domandare*, perchè *non l' inſegnarono le loro propie?* la qual difficultà abbiam noi ſopra fatto di *Cadmo*, che dalla *Fenicia* aveva portato a' *Greci* le *lettere*; e queſti poi uſarono *forme di lettere* cotanto *diverſe* dalle *Fenicie*. Dicemmo ſopra, tali *lingue*, e tali *lettere* eſſer' *in ſignoria*

del

del *volgo de' popoli* ; onde ſono dette e l' una , e l' altre *volgari* . Per cotal *ſignoria* e di lingue , e di lettere debbon' i *popoli liberi* eſſer *ſignori* delle lor *leggi* ; perchè danno alle *leggi* que' *ſenſi* , ne' quali vi *traggono* ad oſſervarle i *Potenti* ; che , come nelle *Degnità* fu aviſato , *non le vorrebbono* . Tal *ſignoria* è naturalmente niegato a' *Monarchi* di toglier' a' popoli : ma per queſta ſteſſa loro niegata natura di umane coſe civili , tal *ſignoria inſeparabile da' popoli* fa in gran parte la *potenza* d' eſſi *Monarchi* ; perch' eſſi poſſano comandare le loro *leggi reali* , alle quali debbano ſtar' i *Potenti* , ſecondo i *ſenſi* , ch' a quelle danno i lor *popoli* . Per tal *ſignoria* di *volgari lettere* , e *lingue* è neceſſario per *ordine di civil natura* , che le *Repubbliche libere popolari* abbiano *preceduto* alle *Monarchie* .

TRE SPEZIE DI GIURISPRUDENZE .

TRe *ſpezie di Giuriſprudenze* , ovvero *Sapienze* . La *prima* fu una *Sapienza Divina* , detta , come ſopra vedemmo , *Teologia Miſtica* ; che vuol dire *Scienza di divini parlari* , o d' intendere i *divini miſterj* della *Divinazione* ; e sì fu *Scienza in Divinità d' auſpicj* , e *Sapienza Volgare* ; della quale furono *Sappienti* i *Poeti Teologi* , che furono i *primi Sappienti del Gentileſimo* ; e da tal *Miſtica Teologia* eſſi ſe ne diſſero *myſtae* ; i quali *Orazio* con iſcienza volta *Interpetri degli Dei* : talchè di queſta *prima Giuriſprudenza* fu il primo, e propio *interpretari* , detto quaſi *interpatrari* , cioè *entrare in eſſi Padri* , quali furono dapprima detti gli *Dei* , come ſi è ſopra oſſervato , che *Dante* direbbe *indiarſi* , cioè *entrare nella mente di Dio*: e tal Giuriſprudenza eſtimava il *giuſto* dalla ſola *ſolennità* delle divine cerimonie ; onde venne a' Romani tanta *ſuperſtizione degli atti legittimi* , e nelle loro leggi ne reſtarono quel-

le

le frasi *justae nuptiae*, *justum testamentum* per nozze, e testamento solenni. La *seconda* fu la *Giurisprudenza Eroica* di cautelarsi con certe *propie parole*, qual' è la *Sapienza di Ulisse*; il quale appo *Omero* sempre *parla* sì *accorto*, che consiegua la propostasi utilità, serbata sempre la *propietà delle sue parole*. Onde tutta la *riputazione de' Giureconsulti Romani Antichi* consisteva in quel lor *cavere*: e quel loro *de jure respondere* pur' altro non era, che *cautelar* coloro, ch'avevano da sperimentar' in *giudizio* la lor *ragione*, d' esporre al *Pretore* i *fatti* così *circostanziati*, che le *formole dell' azioni* vi cadessero sopra a *livello*, talchè il *Pretore non potesse loro niegarle*. Così a' *tempi barbari ritornati* tutta la *riputazion de' Dottori* era in truovar *cautele* d' intorno a' *contratti*, o *ultime volontà*, ed in saper *formare domande di ragione*, ed *articoli*; ch' era appunto il *cavere*, e *de jure respondere* de' *Romani Giureconsulti*. La *terza* è la *Giurisprudenza Umana*, che guarda la *verità* d' essi *fatti*, e *piega* benignamente la *ragion delle leggi* a tutto ciò, che richiede l' *ugualità* delle *cause*: la qual *Giurisprudenza* si celebra nelle *Repubbliche libere popolari*, e molto più *sotto le Monarchie*, ch' entrambe sono *Governi Umani*. Talchè le Giurisprudenze *Divina*, & *Eroica* si attennero al *certo* ne' tempi delle nazioni rozze; l' *umana* guarda il *vero* ne' tempi delle medesime illuminate: e tutto ciò in conseguenza delle *Diffinizioni* del *Certo*, e del *Vero*, e delle *Degnità*, che se ne sono poste negli *Elementi*.

TRE SPEZIE D' AUTORITA'.

FUrono *tre spezie d'Autorità*: delle quali la *prima* è *divina*; per la quale *dalla Provvedenza non si domanda ragione*: la *seconda eroica*, riposta tutta nella *solenni formole delle Leggi*: la *terza umana* riposta nel

cre-

credito di perſone ſperimentate di ſingolar *prudenza* nell' *agibili*, e di ſublime *ſapienza* nell' *intelligibili coſe*.

Le quali *tre ſpezie d' autorità*, ch' uſa la *Giuriſprudenza* dentro il *Corſo*, che fanno le *Nazioni*, vanno di ſeguito a *tre ſorte d' autorità de' Senati*, che ſi cangiano dentro il medeſimo loro *Corſo*: delle quali la *prima* fu *autorità di dominio*; dalla quale reſtarono detti *autores* coloro, da' quali abbiamo cagion di dominio; & eſſo *dominio* nella *Legge delle XII. Tavole* ſempre *autoritas* vien' appellato: la qual' *autorità* miſe capo ne' *Governi Divini* fin dallo *Stato delle Famiglie*; nel quale la *divina autorità* dovett' eſſere degli *Dei*; perch' era creduto con giuſto ſenſo *tutto eſſere degli Dei*. Convenevolmente appreſſo nelle *Ariſtocratie Eroiche*, dove i *Senati* compoſero, com' ancor' in quelle de' noſtri tempi compongono la *Signoria*, tal *autorità* fu di eſſi *Senati Regnanti*. Onde i *Senati Eroici* davano la lor' *approvazione* a ciò, ch' avevano *innanzi* trattato i *popoli*: che *Livio* dice, EJUS QUOD POPULUS JUSSISSET DEINDE PATRES FIERENT AUTORES; però non dall' *Interregno di Romolo*, come narra la *Storia*, ma da' tempi più baſſi dell'Ariſtocratia, ne' quali era ſtata *comunicata la cittadinanza alla plebe*, come ſopra ſi è ragionato: il qual' *ordinamento*, come lo ſteſſo *Livio* dice, *ſaepe ſpectabat ad vim*, ſovente minacciava rivolte; tanto che ſe 'l popolo ne voleva venir' a capo, doveva per eſemplo *nominar' i Conſoli*, ne' qual' *inchinaſſe il Senato*; appunto come ſono le *nominazioni de' Maeſtrati*, che ſi fanno da' *popoli* ſotto le *Monarchie*. Dalla *Legge di Publilio Filone* in poi, con la quale fu dichiarato il *Popolo Romano* libero, ed aſſoluto *Signor dell' Imperio*, come ſopra ſi è detto, l' *autorità del Senato* fu *di tutela*, conforme l'*approvazione de' tutori* a' negozj, che ſi trattano da' *pupilli*,

pilli, che ſono ſignori de' loro patrimonj, ſi dice *autoritas tutorum*: la qual' *autorità* ſi preſtava dal Senato al popolo in eſſa *formola della legge*, conceputa innanzi in Senato; nella quale, conforme dee preſtarſi l'autorità da' tutori a' pupilli, il *Senato* fuſſe *preſente* al *popolo preſente* nelle grandi adunanze nell' *atto preſente* di comandar' eſſa legge, s' egli voleſſela comandare; altrimente l' *antiquaſſe*, e *probaret antiqua*, ch' è tanto dire, quanto, ch' egli dichiaraſſe, che *non voleva novità*: e tutto ciò, acciocchè il popolo nel *comandare le leggi*, per cagione del ſuo *infermo conſiglio* non faceſſe un qualche *pubblico* danno; e perciò nel comandarle ſi *faceſſe regolar dal Senato*: laonde le *formole delle leggi*, che dal Senato ſi portavano al popolo, perch' egli le comandaſſe, ſono con iſcienza da *Cicerone* diffinite *perſcriptae autoritates*, non *autorità perſonali*, come quelle de' *tutori*, i quali con la loro preſenza appruovano gli atti, che ſi fan da' pupilli; ma *autorità diſteſe a lungo in iſcritto*, che tanto ſuona *perſcribere*; a differenza delle *formole dell' azioni*, ſcritte *per notas*; le quali non s' intendevan dal popolo: ch' è quello, ch' ordinò la *Legge Publilia*, che da eſſa in poi l' *autorità del Senato*, per dirla, come *Livio* la riferiſce, VALERET IN INCERTUM COMITIORUM EVENTUM. Paſsò finalmente la Repubblica dalla Libertà popolare ſotto la *Monarchia*; e ſuccedette la *terza ſpezie d' autorità*, ch' è di *credito*, o di *riputazione in Sapienza*, e perciò *autorità di conſiglio*; dalla qual' i *Giureconſulti* ſotto gl' *Imperadori* ſe ne diſſero *autores*: e tal' *autorità* dev'eſſere de' *Senati* ſotto i *Monarchi*; i quali ſon' in piena, ed aſſoluta *libertà* di *ſeguir'*, o *nò* ciò, che loro han *conſigliato i Senati*.

TRE SPEZIE DI RAGIONI.

FUrono tre le *ſpezie delle Ragioni*. La *prima divina*, di cui *Iddio* ſolamente *s' intende*; e tanto ne ſanno gli *uomini*, quanto è ſtato loro *rivelato* agli *Ebrei* prima, e poi a' *Criſtiani* per *interni parlari alle menti*, perchè *voci d'un Dio tutto mente*, ma con parlari eſterni così da' Profeti, come da Gesu Criſto agli Appoſtoli, e da queſti paleſati alla Chieſa; a' *Gentili* per gli *auſpicj*, per gli *oracoli*, ed altri *ſegni corporei*, creduti *divini avviſi*; perchè creduti venire dagli *Dei*, ch' eſſi Gentili credevano eſſer *compoſti di corpo*: talchè in *Dio*, ch' è *tutto ragione*, la *ragion'*, e l' *autorità* è una *medeſima coſa*; onde nella *buona Teologia* la *divina autorità* tiene lo ſteſſo luogo, che di *ragione*. Ov' è da ammirare la *Provvedenza*, che ne' primi tempi, che gli uomini del Gentileſimo *non intendevan ragione*, lo che ſopra tutto dovett' eſſere nello *Stato delle Famiglie*; permiſe loro, ch' entraſſero nell' errore di tener' a luogo di *ragione l' autorità degli auſpicj*, e co' creduti *Divini Conſigli* di quelli ſi governaſſero; per quella *eterna propietà*, ch' ove gli uomini nelle coſe umane non *vedon ragione*, e molto più ſe la vedon *contraria*, s' acquetano negl' imperſcrutabili conſigli, che ſi naſcondono nell' *abiſſo della Provvedenza Divina*. La *ſeconda* fu la *Ragion di Stato* detta da' Romani CIVILIS AEQUITAS; la quale *Ulpiano* tralle *Degnità* ſopra ci diffinì da ciò, ch' *ella non è naturalmente conoſciuta da ogni uomo, ma da pochi pratici di Governo, che ſappian vedere ciò, ch' appartienſi alla conſervazione del Gener' Umano*: della quale furono naturalmente ſappienti i *Senati Eroici*, e ſopra tutti fu il *Romano Sappientiſſimo* ne' tempi della *Libertà* così *ariſtocratica*; ne' quali la plebe era affatto eſcluſa di trattar coſe pubbliche,

che, come della *popolare* per tutto il tempo, che 'l popolo nelle pubbliche faccende ſi fece regolar dal Senato, che fu *fin' a' tempi de' Gracchi*.

COROLLARIO

Della Sapienza di Stato degli Antichi Romani.

QUindi naſce un *Problema*, che ſembra aſſai difficile a ſolverſi: Come *ne' tempi rozzi di Roma fuſſero ſtati ſappientiſſimi di Stato i Romani; e ne' loro tempi illuminati* dice *Ulpiano*, ch' *oggi di ſtato s' intendono ſoli, e pochi pratici di Governo*? Perchè per quelle ſteſſe *naturali cagioni*, che produſſero l' *Eroiſmo de' primi popoli*, gli *Antichi Romani*, che furono gli *Eroi del Mondo*, eſſi naturalmente guardavano la *Civil' Equità*; la qual' era *ſcrupoloſiſſima* delle *parole*, con le quali parlavan le *leggi*; e con oſſervarne *ſuperſtizioſamente* le lor *parole*, facevano *camminare le leggi diritto per tutti i fatti*, anco dov' eſſe *leggi* riuſciſſero *ſevere*, *dure*, *crudeli*, per ciò, che ſe n' è detto più ſopra, com' oggi ſuol praticare la *Ragione di Stato*: e sì la *Civil' Equità naturalmente ſottometteva tutto a quella Legge Regina* di tutte l' altre, conceputa da *Cicerone* con gravità eguale alla materia, SUPREMA LEX POPULI SALUS ESTO. Perchè ne' *tempi Eroici*, ne' quali gli *Stati* furono *ariſtocratici*, come ſi è appieno ſopra pruovato, gli *Eroi* avevano *privatamente* ciaſcuno *gran parte della pubblica utilità*, ch' erano le *monarchie famigliari conſervate lor dalla Patria*; e per tal *grande particolar' intereſſe* conſervato loro dalla Repubblica *naturalmente poſponevano i privati intereſſi minori*: onde naturalmente e *magnanimi* difendevano il ben pubblico, ch' è quel dello Stato; e *ſaggi* conſigliavano d' intorno allo Stato: lo che fu alto conſiglio

della *Provvedenza Divina* ; perchè i *Padri Polifemi* dalla loro vita ſelvaggia , come con *Omero* , e *Platone* ſi ſono ſopra oſſervati , ſenza un tale , e tanto lor privato intereſſe medeſimato col pubblico , non ſi potevano altrimente indurre *a celebrare la civiltà* , com' altra volta ſopra ſi è riflettuto . Al contrario ne' *Tempi Umani* , ne' quali gli *Stati* provengono o *liberi popolari* , o *monarchici* ; perchè i cittadini *ne' primi* comandano il *ben pubblico* , che ſi ripartiſce loro in *minutiſſime parti* , quanti ſon' eſſi cittadini , che fanno il popolo ; che vi comanda ; e ne' *ſecondi* ſon'i *ſudditi comandati d'attender'a' loro privati intereſſi* , e laſciare la *cura del Pubblico al Sovrano Principe* : aggiugnendo a ciò le *naturali cagioni* , le quali produſſero *tali forme di ſtati* : che ſono tutte *contrarie* a quelle , che produtto avevano l'*Eroiſmo* ; le quali ſopra dimoſtrammo eſſer'*affetto d'agi, tenerezza di figliuoli , amor di donne* , e *diſiderio di vita*: per tutto ciò ſon'oggi gli uomini *naturalmente* portati ad attendere all'*ultime circoſtanze* de' fatti , le quali *aggnaglino le loro private utilità* ; ch'è l'AEQVVM BONVM , conſiderato dalla *terza ſpezie di Ragione* , che qui era da ragionarſi ; la quale ſi dice *Ragion Naturale*, e da' *Giureconſulti* AEQVITAS NATVRALIS vien'appellata; della quale ſola *è capace la moltitudine* : perchè queſta conſidera gli *ultimi a ſe appartenenti motivi del giuſto* , che meritano le *cauſe* nell'*individuali* loro *ſpezie de' fatti* ; e nelle *Monarchie* biſognano *pochi ſappienti di ſtato* , per conſigliare con l'*Equità Civile* le pubbliche emergenze ne' *Gabinetti* ; e moltiſſimi *Giureconſulti di Giuriſprudenza privata* , che profeſſa *Equità Naturale* , per *miniſtrare giuſtizia a' popoli* .

COROLLARIO

Iſtoria Fondamentale del Diritto Romano.

LE coſe qui ragionate d'intorno alle *tre ſpezie della Ragione* poſſon'eſſer'i *Fondamenti*, che ſtabiliſcono la *Storia del Diritto Romano*. Perchè i *Governi debbon eſſer conformi alla natura degli uomini governati*, come ſe n'è propoſta ſopra una *Degnità*; perchè *dalla natura degli uomini governati eſcon'eſſi Governi*, come per *queſti Principj* ſopra ſi è dimoſtrato: e che le *leggi* perciò debbon'eſſere miniſtrate in *conformità de' Governi*; e per tal cagione dalla *forma de' Governi* ſi debbono *interpetrare*: lo che non ſembra aver fatto niuno di tutti i *Giureconſulti*, ed *Interpetri*; prendendo lo ſteſſo *errore*, ch'avevano innanzi preſo gli *Storici delle coſe Romane*; i quali narrano le *leggi* comandate in varj tempi in quella Repubblica; ma non avvertono a' *rapporti*, che dovevano le *leggi* aver con gli *ſtati*, per gli quali quella Repubblica procedè: ond'eſcono i *fatti* tanto *nudi* delle loro propie *cagioni*, le quali naturalmente l'avevano dovuto produrre; che *Giovanni Bodino*, egualmente eruditiſſimo Giureconſulto, e Politico le *coſe* fatte dagli *Antichi Romani* nella *Libertà*, che falſamente gli *ſtorici* narrano *popolare*, argomenta, eſſere ſtati effetti di *Repubblica Ariſtocratica*, conforme in *queſti Libri* di fatto ſi è ritruovata. Per tutto ciò ſe tutti gli *Adornatori della Storia del Dritto Romano* ſon domandati, perchè la *Giuriſprudenza Antica* usò tanti *rigori* d'intorno alla *Legge delle XII. Tavole*? perchè la *Mezzana* con gli *Editti de' Pretori* cominciò ad uſare *benignità di ragione*, ma con *riſpetto* però d'eſſa *Legge*? Perchè la *Giuriſprudenza nuova* ſenz'alcun *velo*, o *riguardo* di eſſa *Legge* preſe *generoſamente* a profeſſare l'*Equità Naturale*?

turale ? Essi per renderne una qualche ragione, danno in quella *grave offesa alla Romana generosità*, con cui dicono, ch' i *rigori*, le *solennità*, gli *scrupoli*, le *sottigliezze delle parole*, e finalmente il *segreto* delle medesime *Leggi* furon *imposture de' Nobili*, per aver'essi le *Leggi in mano*, che fanno una gran parte della *potenza* nelle città. Ma tanto sì fatte *pratiche* furono da ogn'impostura lontane, che furono *costumi* usciti dalle lor' istesse *nature*; le quali con tali *costumi* produssero tali *stati*, che naturalmente dettavano tali, e non altre *pratiche*. Perchè nel tempo della *somma fierezza* del loro primo Gener'Umano, essendo la *Religione* l'unico potente mezzo d'addimesticarla, la *Provvedenza*, come si è veduto sopra, dispose, che vivessero gli uomini sotto *Governi Divini*; e dappertutto regnassero *leggi sagre*, ch'è tanto dire, quanto *arcane*, e *segrete* al volgo de' popoli; le quali nello *stato delle Famiglie* tanto lo erano state *naturalmente*, che si custodivano con *lingue mutole*; le quali si spiegavano con *consagrate solennità*, che poi restarono negli *atti legittimi*: le quali tanto da quelle *menti balorde* erano credute *abbisognare*, per accertarsi uno della volontà efficace dell'altro d'intorno a comunicare l'utilità; quanto ora in questa *naturale intelligenza delle nostre* basta accertarsene con *semplici parole*, ed anche con *nudi cenni*. Dipoi succedettero i *Governi Umani* di *stati civili aristocratici*, e per *natura* perseverando a celebrarsi i *costumi religiosi*, con essa *Religione* seguitarono a custodirsi le *leggi arcane*, o *segrete*; il qual'*arcano* è l'*anima*, con cui vivono le *Repubbliche Aristocratiche*: e con tal *religione* si osservarono *severamente le leggi*, ch'è 'l *rigore della Civil'Equità*, la quale principalmente *conserva l'Aristocratie*. Appresso avendo a venire le *Repubbliche popolari*, che naturalmente son' *aperte*, *generose*, e *magnanime*; dovendovi comandare la *moltitudine*, ch'abbiam dimostro *naturalmente*

mente intenderſi dell'*Equità Naturale*, vennero con gli ſteſſi paſſi le *lingue*, e le *lettere*, che ſi dicon *volgari*; delle quali, come ſopra dicemmo, *è ſignora la moltitudine*; e con quelle *comandarono*, e *ſcriſſer le leggi*; e naturalmente ſe n'andò a *pubblicar'il ſegreto*; ch'è 'l *jus Latens*, che *Pomponio* narra, non avere ſofferto più la plebe Romana; onde volle le *leggi deſcritte in Tavole*; poich'eran venute le *lettere volgari* da' *Greci* in *Roma*, come ſi è ſopra detto. Tal'*ordine di coſe umane civili* finalmente ſi truovò apparecchiato per gli *ſtati Monarchici*; ne' qual' i *Monarchi* vogliono miniſtrate le *leggi* ſecondo l'*equità naturale*; e 'n conſeguenza conforme l'*intende la moltitudine*; e perciò adeguino in ragione i *Potenti co' deboli*; lo che fa unicamente la *Monarchia*: e l'*Equità Civile*, o *Ragion di ſtato* fu inteſa da *pochi ſappienti di Ragion Pubblica*, e con la ſua *eterna propietà* è ſerbata *arcana* dentro de' *Gabinetti*.

TRE SPEZIE DI GIUDIZJ.

LE *ſpezie de' Giudizj furono tre*. La *Prima* di *Giudizj Divini*; ne' quali nello *ſtato*, che diceſi *di Natura*, che fu quello delle *Famiglie*, non eſſendo Imperj Civili di Leggi, i *Padri di famiglia* ſi *richiamavano agli Dei* de' *torti*, ch'erano ſtati lor fatti; che fu prima, e propiamente *implorare Deorum fidem*: chiamavano in *teſtimoni* della loro *ragion*'eſſi *Dei*; che fu prima, e propiamente *Deos obteſtari*: e tali *accuſe*, o *difeſe* furono con natia propietà le *prime orazioni* del Mondo; come reſtò a' Latini *oratio* per *accuſa*, o *difeſa*; di che vi ſono belliſſimi luoghi in *Plauto*, e 'n *Terenzio*; e ne ſerbò due luoghi d'oro la *Legge delle XII. Tavole*, che ſono FURTO ORARE, e PACTO ORARE, non *adorare*, come legge *Lipſio*, nel primo per *agere*, e nel ſecondo per *excipere*: talchè da

queſte *orazioni* reſtaron' a' Latini detti *oratores* coloro, ch'arringano le cauſe in giudizio. Tali *richiami agli Dei* ſi facevano dapprima dalle Genti *ſemplici*, e *rozze* sulla credulità, ch'eſſi eran'*uditi dagli Dei*, ch'immaginavano ſtarſi *ſulle cime de' monti*, ſiccome *Omero* gli narra su quella del monte *Olimpo*; e *Tacito* ne ſcrive tra gli *Ermonduri*, e *Catti* una guerra con tal ſuperſtizione, che dagli Dei, ſe non dall'alte cime de' monti, *preces mortalium nuſquam propius audiri*. Le *ragioni*, le quali s'arrecavano in tali *divini giudizj*, eran'eſſi *Dei*, ſiccome ne' tempi, ne' quali i Gentili tutte le coſe immaginavano eſſer *Dei*; come *Lar* per lo dominio della caſa; *Dj Hoſpitales* per la ragion dell'albergo; *Dj Penates* per la paterna poteſtà; *Deus Genius* per lo diritto del matrimonio; *Deus Terminus* per lo dominio del podere; *Dj Manes* per la ragion del ſepolcro: di che reſtò nella *Legge delle XII. Tavole* un'aureo veſtigio, IVS DEORVM MANIVM. Dopo tali *orazioni*, ovvero *obſecrazioni*, ovvero *implorazioni*, e dopo tali *obteſtazioni* venivan'all'atto di *eſegrare eſſi rei*; onde appo i *Greci*, come certamente in *Argo*, vi furono i *templi* di eſſa *eſegrazione*: e tali *eſegrati* ſi dicevano ἀνάθημα, che noi diciamo *ſcomunicati*; e contro loro concepivano i *voti*, che fu il primo *nuncupare vota*, che ſignifica far *voti ſolenni*, ovvero con *formole conſagrate*; e gli conſagravano alle *Furie*; che furono veramente *Diris devoti*, e poi gli uccidevano; ch'era quello degli *Sciti*, lo che ſopra oſſervammo, i quali *ficcavano un coltello in terra*, e l'*adoravan per Dio*, e poi uccidevano l'uomo: e i Latini tal'uccidere differo col verbo *mactare*, che reſtò *vocabolo ſagro*, che ſi uſava ne' *ſagrifizj*; onde agli *Spagnuoli* reſtò *mattar*, ed agl' *Italiani* altresì *ammazzare* per uccidere: e ſopra vedemmo, ch'appo i *Greci* reſtò ἀρὰ, per ſignificar'il *corpo*, che danneggia, il *voto*, e la *Furia*; ed appo i La-

i Latini *ara* ſignificò, e l'*altare*, e la *vittima*. Quindi reſtò *appo tutte le nazioni* una ſpezie di *ſcomunica*; della quale tra' *Galli* ne laſciò *Ceſare* un'aſſai ſpiegata memoria: e tra' *Romani* reſtonne l'*Interdetto dell'acqua, e fuoco*, come ſopra ſi è ragionato: delle quali *conſagrazioni* molte paſſarono nella *Legge delle XII. Tavole*, come *conſagrato a Giove*, chi aveva violato un Tribuno della plebe; *conſagrato agli Dei de' Padri* il figliuolo empio; *conſagrato a Cerere*, chi aveva dato fuoco alle biade altrui, il quale fuſſe bruciato vivo: ſi veda crudeltà di pene divine ſomigliante all'immanità, ch'abbiamo nelle *Degnità* detto, dell'immaniſſime ſtreghe; che debbon'eſſere ſtate quelle ſopra da *Plauto* dette *Saturni hoſtiae*! Con queſti *giudizj* praticati privatamente uſciron'i popoli a far le *guerre*, che ſi diſſero *pura, & pia bella*; e ſi facevano *pro aris, & focis*, per le coſe civili, come pubbliche, così private, col qual'aſpetto di *divine* ſi guardavano tutte le *coſe umane*; onde le *guerre eroiche* tutt'erano di *religione*: perchè gli *Araldi* nell'intimarle, dalle Città, alle quali le portavano, *chiamavan fuori gli Dei*, e *conſagravano i nimici agli Dei*: onde gli *Re trionfati* erano da' Romani *preſentati a Giove Feretrio* nel Campidoglio, e dappoi s'*uccidevano*; sull' eſempio de' *violenti empj*, ch'erano ſtati le *prime oſtie*, le *prime vittime*, ch'aveva conſagrato *Veſta* sulle *prime Are* del Mondo; e i popoli arreſi erano conſiderati *uomini ſenza Dei*, sull'eſemplo de' *primi Famoli*: onde gli *ſchiavi*, come *coſe inanimate* in lingua Romana ſi diſſero *mancipia*, ed in Romana Giuriſprudenza ſi tennero *loco rerum*.

COROLLARIO

De' Duelli, e delle Ripreſaglie.

TAlchè furon'una *ſpezie di giudizj divini* nella barbarie delle Nazioni i *Duelli*; che dovettero naſcere ſotto il *Governo* antichiſſimo *degli Dei*, e condurſi per lunga età dentro le *Repubbliche Eroiche*; delle quali riferimmo nelle *Degnità* quel luogo d'oro d'*Ariſtotile ne' libri politici*, ove dice, che *non avevano leggi giudiziarie da punir i torti, ed emendare le violenze private*: lo che ſulla falſa oppenione fin'or'avuta dalla *boria de' Dotti* d'intorno all'*Eroiſmo Filoſofico de' primi popoli*, il qual'andaſſe di ſeguito alla *Sapienza* innarrivabile *degli Antichi*, non ſi è creduto finora. Certamente tra' *Romani* furono tardi *introdutti*, e pur dal *Pretore* così l'*Interdetto*, *unde vi*, come le *azioni de vi bonorum raptorum*, e *quod metus cauſsâ*, come altra volta ſi è detto: e per lo *Ricorſo della barbarie ultima* le *ripreſaglie private* durarono fin'a' tempi di *Bartolo*; che dovetter'eſſere *condittioni*, o *azioni perſonali* degli *Antichi Romani*; perchè *condicere*, ſecondo *Feſto*, vuol dire *dinonziare*: talchè il Padre di famiglia doveva *dinonziare* a colui, che gli aveva ingiuſtamente tolto ciò, ch'era ſuo, che gliele *reſtituiſſe*, per poi uſare la *ripreſaglia*: onde tal *dinonzia* reſtò *ſolennità dell'azioni perſonali*, lo che da *Udalrico Zaſio* acutamente fu inteſo. Ma i *duelli* contenevano *giudizj reali*, che, perocchè ſi facevano *in re preſenti*, non avevano biſogno della dinonzia: onde reſtarono le *vindicie*, le quali tolte all'ingiuſto poſſeſſore con una finta forza, che *Aulo Gellio* chiama *feſtucaria*, di paglia, le quali dalla *forza vera*, che ſi era fatta prima, dovettero dirſi *vindiciae*, ſi dovevano portare dal Giudice, per dire in quella *gleba*, o *zolla*,

la, AIO HVNC FVNDVM MEVM ESSE EX IVRE QVIRITIVM. Quindi coloro, che ſcrivono, i *duelli* eſſerſi introdutti *per difetto di pruove*, egli è falſo; ma devon dire, per *difetto di leggi giudiziarie*. Perchè certamente *Frotone* Re *di Danimarca* comandò, che *tutte le conteſe ſi terminaſſero per mezzo degli abbattimenti*; e sì vietò, che ſi diffiniſſero con *giudizj legittimi*; e, per non terminarle con giudizj legittimi, ſono de' *duelli* piene le *leggi* de' *Longobardi*, *Salj*, *Inghileſi*, *Borghignoni*, *Normanni*, *Daneſi*, *Alemanni*: per lo che *Cujacio ne' Feudi* dice: *Et hoc genere purgationis diu uſi ſunt Chriſtiani tam in civilibus, quam in criminalibus cauſſis, re omni duello commiſsâ*. Di che è reſtato, che in *Lamagna* profeſſano *Scienza di Duello* coloro, che ſi dicon *Reiſtri*; i quali obbligano quelli, c'hanno da duellare, *a dire la verità*: perocchè i *duelli*, ammeſſivi i *teſtimoni*, e perciò dovendovi intervenire i *giudici*, paſſerebbero in *giudizj* o *criminali*, o *civili*: non ſi è creduto della *barbarie prima*; perchè non ce ne ſono giunte *memorie*, ch'aveſſe praticato i *duelli*. Ma non ſappiamo intendere, come in queſta parte ſieno ſtati, nonchè umani, ſofferenti di torti i *Polifemi d'Omero*; ne' quali riconoſce gli *antichiſſimi Padri delle famiglie* nello Stato di Natura *Platone*. Certamente *Ariſtotile* ne ha detto nelle *Degnità*, che nell'*antichiſſime Repubbliche*, nonchè nello ſtato delle Famiglie, che furon'innanzi delle Città, *non avevano leggi da emendar i torti, e punire l'offeſe*, con le qual'i cittadini s'oltraggiaſſero *privatamente* tra loro; e noi l'abbiamo teſtè dimoſtro della *Romana Antica*; e perciò *Ariſtotile* pur ci diſſe nelle *Degnità*, che tal *coſtume era de' popoli barbari*; perchè, come ivi avvertimmo, i popoli perciò ne' lor'incominciamenti ſon barbari, perchè non ſon'addimeſticati ancor con le leggi. Ma di eſſi *duelli* vi hanno due *grandi veſtigj*, uno nella *Greca Storia*, un'altro nel-

nella *Romana*; ch'i *popoli* dovettero incominciar le *guerre*, che si differo dagli Antichi Latini *duella*, dagli *abbattimenti* di *essi particolari offesi*, quantunque fussero *Re*, & essendo entrambi i *popoli spettatori*, che pubblicamente volevano difendere, o vendicare l'offese: come certamente così la *Guerra Trojana* incomincia dall'*abbattimento* di *Menelao*, e di *Paride*, questi ch'aveva, quegli, a cui era stata rapita la moglie *Elena*; il quale restando *indiciso*, seguitò poi a farsi tra' *Greci*, e *Trojani* la *guerra*: e noi sopra avvertimmo il *costume istesso* delle *nazioni Latine* nella *guerra* de' *Romani*, ed *Albani*; che con l'*abbattimento* degli *tre Orazj*, e degli *tre Curiazj*, uno de' quali dovette rapire l'*Orazia*, si *diffinì dello 'n tutto*. In sì fatti *giudizj armati* estimarono la *ragione* dalla *fortuna della vittoria*: lo che fu consiglio della *Provvedenza Divina*; acciocchè tra genti barbare, e di *cortissimo raziocinio*, che non intendevan *ragione*, da *guerre* non si seminassero *guerre*; e si avessero *idea* della *giustizia*, o *ingiustizia* degli uomini, dall'aver'essi *propizj*, o pur *contrarj* gli *Dei*; siccome i *Gentili* schernivano il santo *Giobbe* dalla regale sua fortuna *caduto*, perocch'egli avesse *contrario Dio*: e ne' *tempi barbari ritornati*, perciò alla *parte vinta*, quantunque *giusta*, si *tagliava* barbaramente la *destra*. Da sì fatto *costume privatamente* da' popoli celebrato uscì fuori la *Giustizia Esterna*, ch'i *Morali Teologi* dicono, *delle guerre*; onde le *nazioni* riposassero sulla *certezza* de' lor'*Imperj*. Così quelli *auspicj*, che fondarono gl'*Imperj paterni monarchici* a' Padri nello stato delle Famiglie; e apparecchiarono, e conservarono loro i *Regni Aristocratici* nell'Eroiche Città; e comunicati loro produssero le *Repubbliche libere* alle plebi de' popoli, come la *storia Romana* apertamente lo ci racconta; finalmente *legittimano le conquiste* con la fortuna dell'armi a'*felici Conquistatori*. Lo che tutto non può provenire altronde,

tronde, che dal *concetto innato della Provvedenza*, c'hanno universalmente le Nazioni ; alla quale si debbono conformare , ove vedono affliggersi i giusti , e prosperarsi gli scellerati , come nell'*Idea dell'Opera* altra volta si è detto .

I *secondi giudizj* per la recente origine de' *giudizj divini* furono tutti *ordinarj* , osservati con una somma *scrupolosità di parole* , che da' *giudizj* innanzi stati *divini* dovette restar detta *religio verborum* ; conforme le *cóse divine* universalmente son concepute con *formole consagrate* , che non si possono d'una *letteruccia* alterare ; onde delle *antiche formole dell'azioni* si diceva , *qui cadit virgulâ , caussâ cadit* : ch'è 'l *Diritto Naturale delle Genti Eroiche* osservato *naturalmente* dalla *Giurisprudenza Romana Antica* : e fu il *fari* del *Pretore* , ch'era un *parlar'innalterabile* ; dal quale furono detti *dies fasti*, i giorni , ne' quali rendeva ragion'il Pretore ; la quale, perchè i *soli Eroi* ne avevano la *comunione* nell'*Eroiche Aristocratie* , dev'esser'il FAS DEORVM de' tempi ne' quali , come sopra abbiamo spiegato , gli *Eroi* s'avevano preso il nome di *Dei* ; donde poi fu detto *Fatum* sopra le cose della Natura l'*ordine ineluttabile delle cagioni* , che le produce : perchè tale sia il *parlare di Dio*: onde forse agl'*Italiani* venne detto *ordinare* , & in ispezie in ragionamento di *Leggi* , per dare comandi , che si devono necessariamente eseguire . Per cotal'*ordine* , che 'n ragionamento di *giudizj* significa *solenne formola d'azione* , ch'aveva dettato la *crudele* , e *vil pena* contro l'inclito reo d'*Orazio* , non potevano i *Duumviri* essi stessi *assolverlo* , quantunque fussesi ritruovato *innocente* ; e 'l *popolo* , a cui n'appellò l'*assolvette* , come *Livio* il racconta , *magis admiratione virtutis , quam jure caussae* . E tal'*ordine di giudizj* bisognò ne' tempi d'*Achille* , che riponeva tutta la *ragion nella forza* , per quella *propietà de' Potenti* , che descrive *Plauto* con la

sua

ſua ſolida grazia, *pactum non pactum*, *non pactum pactum*; ove le promeſſe non vanno a ſeconda delle lor' orgoglioſe voglie, o non voglion'eſſi adempiere le promeſſe. Così, perchè non prorompeſſero in *piati*, *riſſe*, & *uccisioni*, fu conſiglio della *Provvedenza*, ch'aveſſero *naturalmente tal'oppenione del giuſto*, che *tanto*, e *tale* fuſſe loro *diritto*, *quanto*, e *quale* ſi fuſſe ſpiegato con *ſolenni formole di parole*: onde la *riputazione* della *Giuriſprudenza Romana Antica*, e de' noſtri *Antichi Dottori* fu in *cautelare* i clienti. Il qual Diritto Naturale delle Genti Eroiche diede gli Argomenti a *più Commedie di Plauto*; nelle qual' i Ruffiani per inganni orditi loro da' Giovani innamorati delle loro ſchiave ne ſono ingiuſtamente fraudati, fatti da quelli innocentemente truovar rei d'una qualche formola delle Leggi: e non ſolamente non iſperimentano alcun'*azione di dolo*; ma *altro* rimborſa al doloſo Giovane il prezzo della ſchiava venduta: *altro* priega l'altro, che ſi contenti della mettà della pena, alla qual'era tenuto di furto non manifeſto: *altro* ſi fugge dalla città, per timore d'eſſer convinto d'aver corrotto lo ſchiavo altrui. Tanto a' tempi di *Plauto* regnava ne' giudizj l'equità naturale! Nè ſolamente tal *diritto ſtretto* fu *naturalmente* oſſervato tra gli *uomini*; ma dalle loro nature gli uomini credettero oſſervarſi da eſſi *Dei*, anco ne' lor *giuramenti*; ſiccome *Omero* narra, che *Giunone giura a Giove*, ch'è de' giuramenti non ſol teſtimone, ma giudice, ch'*eſſa non aveva ſolecitato Nettunno a muovere la tempeſta contro i Trojani*, perocchè 'l fece per mezzo dello *Dio Sonno*; e *Giove* ne riman *ſoddisfatto*: così *Mercurio finto Soſia* giura a *Soſia vero*, che, *ſe eſſo l'inganna*, *ſia Mercurio contrario a Soſia*: nè è da crederſi, che *Plauto* nell'*Anfitrione* aveſſe voluto introdurre i *Dei*, *ch'inſegnaſſero i falſi giuramenti* al popolo nel Teatro: lo che meno è da crederſi di *Scipione Affricano*, e di *Lelio*, il quale fu

detto

detto il *Romano Socrate*, due ſappientiſſimi Principi della Romana Repubblica, co' quali ſi dice *Terenzio* aver compoſte le ſue *Commedie*; il quale nell'*Andria* finge, che *Davo* fa poner' il *bambino* innanzi l'uſcio di *Simone* con le mani di *Miſide*; acciocchè, ſe per avventura di ciò ſia domandato dal ſuo padrone, poſſa in *buona coſcienza* niegare d'averlovi poſto eſſo. Ma quel, che fa di ciò una graviſſima pruova, ſi è, ch'in *Atene*, città di ſcorti, ed intelligenti, ad un verſo d'*Euripide*, che *Cicerone* voltò in latino,

Juravi linguâ, mentem injuratam habui,

gli *Spettatori* del teatro diſguſtati *fremettero*; perchè naturalmente portavano oppenione; che VII LINGVA NVNCVPASSIT ITA IVS ESTO, come comandava la *Legge delle XII. Tavole*: tanto l'infelice *Agamennone* poteva *aſſolverſi* del ſuo temerario *voto*; col quale *conſagrò*, ed *ucciſe* l'innocente, e pia figliuola *Ifigenia*! onde s'intenda, che, perchè *ſconobbe* la *Provvedenza*, perciò *Lucrezio* al fatto d'*Agamennone* fa quell'empia acclamazione,

Tantum Relligio potuit ſuadere malorum!

che noi ſopra nelle *Degnità* proponemmo. Finalmente inchiovano al noſtro propoſito queſto Ragionamento queſte due coſe di *Giuriſprudenza*, e d'*Iſtoria Romana certa*: una, ch' a' tempi ultimi *Gallo Aquilio* introduſſe l'*azione de dolo*; l'altra, che *Auguſto* diede la *tavoletta* a' Giudici d'aſſolvere gl' *ingannati*, e *ſedutti*. A tal coſtume avvezze *in pace* le Nazioni, poi nelle *guerre*, eſſendo *vinte*, eſſe con le *leggi delle reſe* o furono miſerevolmente *oppreſſe*, o felicemente *ſchernirono l' ire de' vincitori*. Miſerevolmente *oppreſſi* furon' i *Cartagineſi*; i quali dal *Romano* avevano ricevuto la *pace* ſotto la *legge*, che ſarebbero loro *ſalve* la *vita*, la *città*, e le *ſoſtanze*, intendendo eſſi la *città* per gli *edificj*, che da' Latini ſi dice *urbs*; ma perchè dal

Ro-

Romano ſi era uſata la voce *civitas*, che ſignifica *Comune di Cittadini*; quando poi in *eſecuzion della legge* comandati di *abbandonar la città* poſta al *lido del mare*, e ritirarſi *entro terra*, ricuſando eſſi ubbidire, e di *nuovo armandoſi alla difeſa*, furono dal Romano dichiarati *rubelli*; e per *diritto* di guerra *eroico* preſa *Cartagine* barbaramente fu *meſſa a fuoco*. I *Cartagineſi non s' acquetarono alla legge della pace* data lor da' Romani, ch' eſſi *non avevano inteſo* nel patteggiarla; perch' anzi tempo divenuti erano *intelligenti*, tra per l' *acutezza Affricana*, e per la *negoziazione marittima*, per la quale sì fanno più ſcorte le nazioni. Nè per tanto i *Romani* quella *guerra* tennero per *ingiuſta*: perocchè, quantunque alcuni ſtimino, aver' i *Romani* incominciato a fare le *guerre ingiuſte* da quella di *Numanzia*, che fu finita da eſſo *Scipione Affricano*; però tutti convengono aver loro dato principio da quella, che poi fecero di *Corinto*.. Ma da'*tempi barbari ritornati* ſi conferma meglio il noſtro propoſito. *Corrado* III. *Imperadore*, avendo dato la *legge della reſa* a *Veinsberga*, la qual' aveva fomentato il ſuo competitore dell' Imperio, che ne uſciſſero ſolamente *ſalve* le *donne*, *con quanto eſſe via ne portaſſero addoſſo fuora*: quivi le *pie donne Veinsbergeſi* ſi caricarono de'loro *figliuoli*, *mariti*, *padri*; e ſtando *alla porta* della città l' *Imperadore vittorioſo* nell' *atto* dell' *uſar la vittoria*, che per natura è *ſolita inſolentire*; non aſcoltò punto la *collera*, ch'è *ſpaventoſa ne' Grandi*, e dev' eſſere *funeſtiſſima*, ove naſca da impedimento, che lor ſi faccia di pervenire, o di conſervarſi la loro *ſovranità*; ſtando *a capo dell' eſercito*, ch' era *accinto* con le ſpade ſguainate, e le lancie in reſta di far *ſtrage* degli *uomini Veinsbergeſi*; ſe 'l *vide*, e 'l *ſofferſe*, che *ſalvi* gli paſſaſſero dinanzi *tutti*, ch' aveva voluto a fil di ſpada tutti paſſare. Tanto il *diritto naturale* della Ragion' Umana ſpiegata

di

di *Grozio*, di *Seldeno*, di *Pufendorfio* corſe naturalmente per *tutti i tempi* in tutte le nazioni! Lo che ſi è finor ragionato, e tutto ciò, che ragioneraſſene appreſſo, eſce da quelle *Diffinizioni*, che ſopra tralle *Degnità* abbiamo propoſto, d' intorno al *Vero*, & al *Certo* delle *Leggi*, e de' *patti*: e che così a' *tempi barbari* è *naturale* la *ragion ſtretta* oſſervata nelle *parole*; ch' è propiamente il FAS GENTIUM: com' a' *tempi umani* lo è la *ragione benigna* eſtimata da eſſa *uguale utilità delle cauſe*; che propiamente FAS NATURAE dee dirſi, *Diritto immutabile dell' Umanità Ragionevole*, ch' è la *vera*, e *propia natura dell'uomo*.

I *terzi giudizj* ſono tutti *ſtraordinarj*; ne' quali ſignoreggia la *verità* d' eſſi *fatti*; a' quali ſecondo i dettami della *coſcienza* ſoccorrono ad ogni uopo *benignamente* le *leggi* in tutto ciò, che domanda eſſa *uguale utilità delle cauſe*: tutti aſperſi di *pudor naturale*, ch' è parto dell' *intelligenza*; e garantiti perciò dalla *buona fede*, ch' è figliuola dell' *Umanità*: convenevole all' *apertezza* delle *Repubbliche popolari*, e molto più alla *generoſità* delle *Monarchie*; ov' i *Monarchi* in queſti giudizj fan pompa d' eſſer *ſuperiori alle leggi*, e ſolamente *ſoggetti* alla loro *Coſcienza*, & a *Dio*. E da *queſti giudizj* praticati negli ultimi tempi *in pace* ſono uſciti in *guerra* gli tre *ſiſtemi* di *Grozio*, di *Seldeno*, di *Pufendorfio*: ne' quali avendo oſſervato molti errori, e difetti il Padre *Niccolò Concina*, ne ha meditato uno più conforme alla buona Filoſofia, e più utile all'Umana Società, che con gloria dell' Italia tuttavia inſegna nell' Inclita Univerſità di Padova in ſeguito della Metafiſica, che Primario Lettor vi profeſſa.

terpetri Eruditi della Romana Ragione, come ſi è ſopra detto nelle *Degnità*. Et eſſi *Imperadori*, ove vogliono render *ragione* delle loro *leggi*, o di altri *ordinamenti* dati da eſſoloro, dicono, eſſere ſtati a ciò far' indutti dalla *Setta de' loro Tempi*, come ne raccoglie i luoghi *Barnaba Briſſonio de Formulis Romanorum*: perocchè la *Scuola de' Principi* ſono i *coſtumi del Secolo*; ſiccome *Tacito* appella la Setta guaſta de'tempi ſuoi, ove dice, *corrumpere, & corrumpi ſeculum vocatur*; ch' or direbbeſi *moda*.

ALTRE PRUOVE

TRATTE DALLE PROPIETA' DELL' ARISTOCRATIE EROICHE.

COsì *coſtante perpetua ordinata ſucceſſione di coſe umane civili* dentro la forte *catena* di tante, e tanto varie *cagioni*, & *effetti*, che ſi ſono oſſervati nel *corſo*, che fanno le *Nazioni*, debbe ſtraſcinare le noſtre menti a ricevere la *verità di queſti Principj*: ma per non laſciare verun luogo di dubitarne, aggiugniamo la ſpiegazione d'*altri civili fenomeni*; i quali non ſi poſſono ſpiegare, che con la *Diſcoverta*, la qual ſopra ſi è fatta, delle *Repubbliche Eroiche*.

DELLA CUSTODIA DE' CONFINI.

IMperciocchè le *due eterne maſſime propietà delle Repubbliche Ariſtocratiche* ſono le *due Cuſtodie*, come ſopra ſi è detto, *una* de' *Confini*, l' *altra* degli *Ordini*.

La *Cuſtodia de'confini* cominciò ad oſſervarſi, come ſi è ſopra veduto, con *ſanguinoſe religioni* ſotto i *Governi Divini*: perchè ſi avevano da porre i *termini a' campi*, che riparaſſero all' *infame Comunion delle coſe* dello ſta-

to beſtiale ; ſopra i quali *termini* avèvano a fermarſi i *confini* prima delle *famiglie* , poi delle *genti* , o *Caſe* , appreſſo de' *popoli* , e al fin delle *nazioni* : onde i *Giganti* , come dice *Polifemo* ad *Uliſſe* , ſe ne ſtavano ciaſcuno con le loro *mogli* , e *figliuoli* dentro le loro *grotte* , nè s' *impacciavano* nulla l' uno delle coſe dell'altro ; ſerbando in ciò il vezzo dell' *immane loro recente origine* : e fieramente *uccidevano* coloro , che fuſſero *entrati* dentro i *confini* di ciaſcheduno ; come voleva *Polifemo* fare d' *Uliſſe* , e de' ſuoi *compagni* ; nel qual *gigante* , come più volte ſi è detto , *Platone* ravviſa i *Padri nello Stato delle Famiglie* : onde ſopra dimoſtrammo eſſer poi derivato il coſtume di *guardarſi* lunga ſtagione le *città* con l' aſpetto di *eterne nimiche* tra loro . Tanto è ſoave la *diviſione de' campi* , che narra *Ermogeniano Giureconſulto* , e di buona fede ſi è ricevuta da tutti gl' *Interpetri della Romana Ragione* ! E da queſto primo antichiſſimo *Principio di coſe umane* , donde ne incominciò la *materia* , ſarebbe ragionevole incominciar' ancora la *dottrina* , ch' inſegna , *de Rerum diviſione , & acquirendo earum dominio* . Tal *cuſtodia de' confini* è naturalmente oſſervata nelle *Repubbliche Ariſtocratiche* ; le quali , come avvertono i *Politici* , non ſono fatte per le *conquiſte* . Ma , poichè , *diſſipata* affatto l'infame *Comunion delle coſe* , furono ben *fermi* i *confini de' popoli* , vennero le *Repubbliche popolari* , che ſono fatte per *dilatare gl' Imperj* ; e finalmente le *Monarchie* , che vi *vagliono molto più* .

Queſta , e non altra dev' eſſere la cagione , perchè la *Legge delle XII. Tavole non conobbe nude poſſeſſioni* ; e l' *Uſucapione* ne' *tempi eroici* ſerviva a *ſollennizzare* le *tradizioni naturali* ; come i miglior' *Interpetri* ne leggono la *diffinizione* , che dica , *dominj adjectio* , aggiunzione del dominio civile , al naturale innanzi acquiſtato . Ma nel tempo della *libertà popolare* vennero

dopo

dopo i *Pretori*, ed assistevano alle *nude possessioni* con gl' *Interdetti*; e l' *Usucapione* incominciò ad essere *dominj adeptio*, modo d' acquistare da principio il dominio civile: e quando prima le *possessioni* non comparivano affatto in *giudizio*; perchè ne conosceva *estragiudizialmente* il *Pretore* per ciò, che se n' è sopra detto; oggi i *giudizj più accertati* sono quelli, che si dicono *possessorj*. Laonde nella *libertà popolare* di Roma in gran parte, ed affatto sotto la *Monarchia* cadde quella distinzione di *dominio bonitario*, *quiritario*, *ottimo*, e finalmente *civile*; i quali nelle lor' *origini* portavano *significazioni diversissime* dalle significazioni presenti: il *primo* di dominio naturale, che si conservava con la *perpetua corporale possessione*: il secondo il dominio, che *potevasi vindicare*, che correva tra *plebei*, comunicato loro da' *Nobili* con la *Legge delle XII. Tavole*; ma, ch' a' plebei dovevano vindicare *laudati in autori essi Nobili*, da' qual' i *plebei* avevano la *cagion del dominio*, come pienamente sopra si è dimostrato: il *terzo* di *dominio libero* d' ogni *peso pubblico*, nonchè *privato*; che celebrarono tra essoloro i *Patrizj*, innanzi d' ordinarsi il *Censo*, che fu *pianta della libertà popolare*, come si è sopra detto: il *quarto*, ed ultimo di *dominio*, ch' avevan' esse *Città*, ch' or si dice *eminente*. Delle quali differenze quella d' *ottimo*, e di *quiritario* da essi tempi della *libertà* si era di già *oscurata*; tanto che non n' ebbero niuna contezza i *Giureconsulti della Giurisprudenza Ultima*: ma sotto la *Monarchia* quel, che si dice *dominio bonitario* nato dalla nuda *tradizion naturale*, e 'l detto *dominio quiritario* nato dalla *mancipazione*, o *tradizion civile* affatto si confusero da *Giustiniano* con le *Costituzioni de nudo jure Quiritium tollendo*, e *de Usucapione transformanda*: e la famosa differenza delle cose *mancipi*, e *nec-mancipi* si tolse affatto: e restarono *dominio civile* in significazione di dominio valevole a pro-

produrre *revindicazione* ; e *dominio ottimo* in ſignificazione di dominio *non ſoggetto* a veruno *peſo privato* :

DELLA CUSTODIA DEGLI ORDINI .

LA *cuſtodia degli ordini* cominciò da' *tempi divini* con le *geloſie* , onde vedemmo ſopra eſſer *geloſa Giunone* , *Dea de' matrimonj ſolenni* ; acciocchè indi proveniſſe la *certezza delle Famiglie* incontro la *nefaria Comunion delle donne* . Tal *cuſtodia* è *propietà naturale delle Repubbliche Ariſtocratiche* ; le quali vogliono i *parentadi* , le *ſucceſſioni* , e quindi le *ricchezze* , e per queſte la *potenza* dentro l' *Ordine de' Nobili* : onde *tardi* vennero nelle nazioni le *leggi teſtamentarie* ; ſiccome tra *Germani Antichi* narra *Tacito* , che *non era alcun teſtamento* ; il perchè volendo il *Re Agide* introdurle in *Iſparta* , funne fatto *ſtrozzare* dagli *Efori* , cuſtodi della *Libertà Signorile* de' Lacedemoni , com' altra volta ſi è detto . Quindi s' intenda con quanto accorgimento gli *Adornatori della Legge delle XII. Tavole* fiſſano nella *Tavola XI.* il capo , AVSPICIA INCOMMVNICATA PLEBI SVNTO ; de' quali dapprima furono *dipendenze* tutte le *ragioni civili* , così *pubbliche* , come *private* , che ſi conſervavano tutte *dentro l' ordine* de' *Nobili* ; e le *private* furono *nozze* , *patria poteſtà* , *ſuità* , *agnazioni* , *gentilità* , *ſucceſſioni legittime* , *teſtamenti* , *e tutele* , come ſopra ſi è ragionato : talchè dopo avere nelle *prime Tavole* , col *comunicare* tai *ragioni* tutte alla *plebe* , ſtabilite le *leggi propie d' una Repubblica popolare* , particolarmente con la *legge Teſtamentaria*; dappoi nella *Tavola XI.* in un *ſol capo* la formano tutta *Ariſtocratica* . Ma in tanta confuſione di coſe dicono pur queſto , quantunque indovinando , di *vero* , che nelle *due Ultime Tavole* paſſarono in *leggi* alcune *coſtumanze antiche* d' eſſi Romani ; il qual detto avvera , che

che lo *Stato Romano antico fu ariſtocratico*. Ora ritornando al propoſito, poichè fu *fermato* dappertutto il *Gener' Umano* con la ſolennità de' *matrimonj*, vennero le *Repubbliche popolari*, e molto più appreſſo le *Monarchie*: nelle quali per mezzo de' *parentadi* con le *plebi* de' popoli, e delle *ſucceſſioni teſtamentarie*, ſe ne *turbarono gli ordini della Nobiltà*; e quindi andarono tratto tratto *uſcendo le ricchezze delle Caſe Nobili*: perchè appieno ſopra ſi è dimoſtrato, ch' i *plebei Romani* ſin' al *trecento, e nove di Roma*, che riportarono da' *Patrizj* finalmente *comunicati i connubj*, o ſia la ragione di contrarre nozze ſolenni, eſſi contraſſero *matrimonj naturali*. Nè in quello *ſtato* sì *miſerevole* quaſi di viliſſimi *ſchiavi*, come la *Storia Romana* pure gli ci racconta, potevano pretendere d' *imparentare con eſſi Nobili*: ch' è una delle coſe maſſime, onde dicevamo in *queſt' Opera la prima volta ſtampata*, che ſe non ſi danno queſti Principj alla Giuriſprudenza Romana, la *Romana Storia è più incredibile della Favoloſa de' Greci*, quale finora ci è ſtata ella narrata; perchè di queſta non ſapevamo, che ſi aveſſe voluto dire; ma della *Romana* ſentiamo nella *noſtra natura l' ordine de' diſiderj umani eſſer tutto contrario*; che *uomini miſerabiliſſimi* pretendeſſero *prima nobiltà* nella conteſa de' connubj; *poi onori* con quella, che loro comunicaſſeſi il Conſolato; *finalmente ricchezze* con l' ultima pretenſione, che fecero de' Sacerdozj: quando per eterna comune civil natura gli uomini prima diſiderano *ricchezze*, dopo di queſte *onori*, e per ultimo *nobiltà*. Laonde s'ha neceſſariamente a dire, ch' avendo i *plebei* riportato da' *Nobili* il *dominio certo de' campi* con la *Legge delle XII. Tavole*, che noi ſopra dimoſtrammo eſſere ſtata la *ſeconda Agraria* del Mondo; ed eſſendo *ancora ſtranieri*; perchè tal dominio puoſſi concedere agli ſtranieri; con la ſperienza furono fatti accorti, che non

potevano laſciargli *ab inteſtato* a' loro congionti ; perchè non contraendo *nozze ſolenni* tra eſſoloro, non avevano *ſuità*, *agnazioni*, *gentilità*, molto *meno in teſtamento*, non eſſendo *cittadini* : nè è maraviglia, eſſendo ſtati uomini di *niuna*, o *pochiſſima intelligenza*; come lo ci appruovano le *leggi Furia*, *Voconia*, e *Falcidia*, che tutte e tre furono *plebiſciti* ; e tante ve n'abbiſognarono, perchè con la *Legge Falcidia* ſi fermaſſe finalmente la diſiderata utilità, ch' i *retaggi non ſi aſſorbiſſero da' legati* : perciò con le *morti* d' eſſi *plebei*, ch' eran' avvenute in *tre anni*, accortiſi, che per tal via i *campi* loro aſſegnati *ritornavano* a' *Nobili*, co i *connubj* preteſero la *Cittadinanza*, come ſopra ſi è ragionato. Ma i *Gramatici* confuſi da tutti i *Politici*, ch' immaginarono, *Roma* eſſere ſtata fondata da *Romolo* ſullo *Stato*, nel quale *ora* ſtanno le *città* ; non ſeppero, che le *plebi delle città eroiche* per più ſecoli furono tenute per *iſtraniere* ; e quindi contraſſero *matrimonj naturali* tra loro : e perciò eſſi non avvertirono, ch' era una, quanto in *fatti ſconcia*, tanto nelle *parole men latina eſpreſſione* quella della *Storia*, che *plebei tentarunt* CONNVBIA PATRVM, ch' arebbe dovuto dire, *cum Patribus* ; perchè le *Leggi Connubiali* parlan così, per eſemplo, *patruus non habet cum fratris filia connubium*, come anco ſi è ſopra detto : che ſe aveſſero ciò avvertito, avrebbono certamente inteſo, ch' i *plebei* non preteſero aver *diritto d' imparentare co' Nobili*, ma di *contrarre nozze ſolenni*, il qual *diritto* era de' *Nobili*. Quindi ſe ſi conſiderano le *ſucceſſioni legittime*, ovvero le comandate dalla *Legge delle XII. Tavole*, ch' al *Padre di famiglia difonto* ſuccedeſſero in primo luogo i *ſuoi*, in lor difetto gli *agnati*, e 'n mancanza di queſti, i *gentili* ; ſembra la *Legge delle XII. Tavole* eſſere ſtata appunto una *Legge Salica de' Romani* ; la quale ne' ſuoi primi tempi ſi oſſervò ancora per la

Ger-

Germania ; onde ſi può congetturare lo ſteſſo per l' *altre nazioni prime della ritornata barbarie* ; e finalmente ſi ſi riſtò nella *Francia* , e fuori di Francia , nella *Savoja*: il qual diritto di ſucceſſioni *Baldo* aſſai acconciamente al noſtro propoſito chiama IVS GENTIVM GALLORUM : alla qual' iſteſſa fatta cotal *diritto Romano di ſucceſſioni agnatizie , e gentilizie* ſi può con ragion chiamare IVS GENTIVM ROMANARVM , aggiontavi la voce , HEROICARVM , e per dirla con più acconcezza , ROMANVM ; che ſarebbe appunto IVS QVIRITIVM ROMANORVM ; che noi provammo quì ſopra , eſſere ſtato il *Diritto Naturale comune a tutte le Genti Eroiche* . Nè ciò , come ſembra , egli turba punto le coſe da noi quì dette d' intorno alla *Legge Salica* , in quanto eſclude le femmine dalla ſucceſſione de' Regni , che *Tanaquille femmina governò il Regno Romano* : perchè ciò fu detto con *fraſe eroica* , ch'egli fu un Re d' *animo debole* , che ſi fece regolare dallo ſcaltrito di *Servio Tullio* ; il qual' invaſe il Regno Romano col favor della plebe , alla qual' avea portato la *prima Legge Agraria* , come ſopra ſi è dimoſtrato : alla qual fatta di *Tanaquille* per la ſteſſa *maniera di parlar' eroico* ricorſa ne' tempi barbari ritornati, *Giovanni Papa* fu detto *femmina* ; contro la qual Favola *Lione Allacci* ſcriſſe un' intiero *Libro* ; perchè moſtrò la gran debolezza di cader'a *Fozio, Patriarca di Conſtantinopoli*,come ben' avviſa il *Baronio* , e dopo di lui lo *Spondano* . Sciolta adunque sì fatta difficultà , diciamo , ch' alla ſteſſa maniera , che prima ſi era detto JVS QVIRITIVM ROMANORVM , nel ſignificato di JVS NATVRALE GENTIVM HEROICARVM ROMANARUM ; non altrimente ſotto gl' *Imperadori* , quando *Ulpiano* , il diffiniſce , con peſo di parole dice , JVS NATVRALE GENTIVM HVMANARVM ; che corre nelle *Repubblice libere* ; e molto più ſotto le *Monarchie*;

e per tutto ciò il *Titolo dell' Inſtituta* ſembra doverſi leggere DE IVRE NATVRALI GENTIVM CIVILI ; non ſolo con *Ermanno Vulteo* togliendo la *vingola* tralle voci *naturale gentium*, ſupplita con *Ulpiano* la ſeconda HVMANARVM, ma anco la particella *&* innanzi alla voce *civili*. Perchè i *Romani* dovetter' attendere al *diritto loro propio*, come *dall' età di Saturno introdutto* l'avevano *conſervato* prima co i *coſtumi*, e poi con le *leggi* ; ſiccome *Varrone* nella grand' Opera *Rerum Divinarum, & Humanarum* trattò le *coſe Romane* per *origini* tutte quante *natie*, nulla meſcolandovi di *ſtraniere*. Ora ritornando alle *ſucceſſioni eroiche Romane* abbiamo aſſai molti, e troppo forti motivi di dubitare, *ſe ne' tempi Romani antichi di tutte le donne ſuccedeſſero le figliuole* : perchè non abbiamo neſſuno motivo di credere, ch' i *Padri Eroi* n' aveſſero ſentito punto di *tenerezza* ; anzi n' abbiamo ben molti, e grandi tutti *contrarj*. Imperciocchè la *Legge delle XII. Tavole* chiamava un' *agnato* anco in *ſettimo grado* ad eſcludere un *figliuolo*, che truovavaſi *emancipato*, dalla ſucceſſion di ſuo padre : perchè i *Padri di famiglia* avevano un *ſovrano diritto* di *vita*, e *morte*, e quindi un *dominio diſpotico* ſopra gli *acquiſti* d' eſſi *figliuoli* : eſſi contraevano i *parentadi* per gli medeſimi, per far' entrar *femmine* nelle loro caſe *degne delle lor caſe* ; la qual' Iſtoria ci è narrata da ſſo verbo *ſpondere*, ch' è propiamente *promettere per altrui* ; onde vengono detti *ſponſalia* : conſideravano le *adozioni* quanto le medeſime *nozze* ; perchè rinforzaſſero le *cadenti famiglie* con eleggere *ſtrani allievi*, che fuſſero *generoſi* : tenevano l' *emancipazioni* a luogo di *caſtigo*, e di *pena* : non intendavano *legittimazioni* ; perchè i *concubinati* non erano, che con *affranchite*, e *ſtraniere* ; con le quali ne' *tempi eroici* non ſi contraevano *matrimonj ſolenni* ; onde i *figliuoli* degeneraſſero dalla *nobiltà de' lor'avoli* : i loro *teſta-*

menti

menti per ogni *frivola ragione* o erano *nulli*, o s'*annullavano*, o si *rompevano*, o non conseguivano il lor' *effetto*; acciocchè ricorressero le *successioni legittime*. Tanto furono naturalmente abbagliati dalla *chiarezza* de' loro *privati nomi*; onde furono per *natura* infiammati per la *gloria* del comun *nome Romano*! tutti *costumi propj di Repubbliche Aristocratiche*, quali furono le *Repubbliche Eroiche*; le quali tutte sono *propietà* confaccenti all' *Eroismo de' primi popoli*. Et è degno di *riflessione* questo sconcissimo *errore* preso da cotesti *Eruditi Adornatori* della *Legge delle XII. Tavole*, i quali vogliono essersi portata da Atene in Roma, che de'Padri di famiglia Romani l' *eredità ab intestato* per tutto il tempo innanzi di portarvi tal *Legge* le *successioni testamentarie*, e *legittime*, dovettero andare nelle spezie delle *cose*, che sono dette *nullius*. Ma la *Provvedenza* dispose, che, perchè 'l Mondo non ricadesse nell' *infame Comunion delle cose*, la *certezza de' dominj* si conservasse con essa, e per essa *Forma delle Repubbliche Aristocratiche*: onde tali *successioni legittime* per tutte le prime nazioni *naturalmente* si dovettero celebrare *innanzi* d' intendersi i *testamenti*; che sono *propj* delle *Repubbliche popolari*, e molto più delle *Monarchie*; siccome de' *Germani Antichi*, i quali ci danno luogo d' intendere lo *stesso costume di tutti i primi popoli barbari*, apertamente da *Tacito* ci è narrato: onde testè congetturammo, la *Legge Salica*, la quale certamente fu celebrata nella *Germania*, essere stata osservata *universalmente* dalle nazioni nel tempo della *seconda barbarie*.

Però i *Giureconsulti della Giurisprudenza Ultima* per quel *fonte d' innumerabili errori*, i quali si sono notati in in *quest' Opera*, d' estimare le cose de' tempi primi non conosciuti da quelle de' loro tempi ultimi, han creduduto, che la *Legge delle XII. Tavole* avesse chiamate le

fi-

figliuole di famiglia all'eredità de' loro padri, che morti fuſſero *ab inteſtato* con la parola SVVS, su quella maſſima, che 'l *genere maſchile contenga ancora le donne*. Ma la *Giuriſprudenza Eroica*, della quale tanto in *queſti Libri* ſi è ragionato, prendeva le *parole delle leggi nella propiſſima loro ſignificazione*, talchè la voce SVVS non ſignificaſſe altro, che 'l *figliuol di famiglia*: di che con un' invitta pruova ne convince la *formola dell' iſtituzione de' Poſtumi* introdutta tanti ſecoli dopo da *Gallo Aquilio*, la quale ſta così conceputa, SI QVIS NATVS NATAVE ERIT, per dubbio, che nella ſola voce NATVS la poſtuma non s' intendeſſe compreſa. Onde per ignorazione di queſte coſe *Giuſtiniano nell' Iſtituta* dice, che la *Legge delle XII. Tavole* con la voce ADGNATVS aveſſe chiamati egualmente gli *agnati maſchi*, e l' *agnate femmine*; e che poi la *Giuriſprudenza Mezzana* aveſſe irrigidito eſſa *Legge*, reſtrignendola alle *ſole ſorelle conſanguinee*: lo che dev' eſſer' avvenuto tutto il contrario; e che prima aveſſe ſteſo la parola *SVVS* alle *figliuole* ancor *di famiglia*, e dipoi la voce ADGNATVS alle *ſorelle conſanguinee*: ove a caſo, ma però bene tal *Giuriſprudenza* vien detta *media*; perch' ella da queſti caſi incominciò a *rallentare i rigori della Legge delle XII. Tavole*; la quale venne dopo la *Giuriſprudenza Antica*, la quale n' aveva *cuſtodito* con ſomma *ſcrupoloſità* le *parole*, ſiccome dell'una, e dell' altra appieno ſi è ſopradetto.

Ma eſſendo paſſato l' *Imperio* da' *Nobili* al *popolo*, perchè la *plebe* pone tutte le ſue *forze*, tutte le ſue *ricchezze*, tutta la ſua *potenza* nella *moltitudine de' figliuoli*, s' incominciò a ſentire la *tenerezza del ſangue*; ch' innanzi i *plebei delle città eroiche* non avevano dovuto ſentire; perchè generavano i *figliuoli* per fargli *ſchiavi de' Nobili*: da' quali erano poſti a generare in tempo, ch' i parti proveniſſero nella ſtagione di *primavera*

vera, perchè naſceſſero non ſolo ſani, ma ancor robuſti: onde ſe ne diſſero *vernae*, come vogliono i *Latini Etimologi*; da' quali, come ſi è detto ſopra, le *lingue volgari* furono dette *vernaculae*: e le *madri* dovevano *odiargli* anzi, che no, ſiccome quelli, de' quali ſentivano il *ſolo dolore* nel partorirgli, e le *ſole moleſtie* nel lattargli, ſenza prenderne alcun piacere d' *utilità* nella vita. Ma perchè la *moltitudine de' plebei*, quanto era ſtata *pericoloſa alle Repubbliche Ariſtocratiche*, che ſono, e ſi dicon *di pochi*, tanto *ingrandiva le popolari*, e molto più le *monarchiche*; onde ſono i tanti *favori*, che fanno le *leggi Imperiali* alle *donne* per gli pericoli, e dolori del *parto*: quindi da' tempi della *popolar libertà* cominciaron' i *Pretori* a conſiderare i *diritti del ſangue*, & a riguardarlo con le *bonorum poſſeſſioni*: cominciaron' a *ſanare* co' loro *rimedj* i *vizj*, o *difetti de' teſtamenti*; perchè *ſi divolgaſſero le ricchezze*, le quali ſole ſon'ammirate dal *volgo*.

Finalmente venuti gl' *Imperadori*, a' quali faceva *ombra* lo *ſplendore* della *Nobiltà*, ſi dieder' a *promuovere le ragioni dell' Umana Natura*, *comune*, così a' *plebei*, com' a' *Nobili*, incominciando da *Auguſto*; il quale applicò a proteggere i *Fedecommeſſi*, per gli quali con la *puntualità* degli eredi gravati erano innanzi paſſati i beni agl' *incapaci d' eredità*; e lor' aſſiſtè tanto, che nella ſua vita paſſarono in *neceſſità di ragione*, di coſtrignere gli eredi a mandargli in effetto. Succedettero tanti *Senaticonſulti*; co' quali i *cognati* entrarono nell'ordine degli *agnati*; finchè venne *Giuſtiniano*, e tolſe le differenze de' *legati*, e de' *fedecommeſſi*; confuſe le *quarte Falcidia*, e *Trebellianica*; di poco diſtinſe i *Teſtamenti* da' *Codicilli*; & *ab inteſtato* adeguò gli *agnati*, e i *cognati* in tutto, e per tutto: e tanto le *Leggi Romane ultime* ſi profuſero in *favorire l'Ultime Volontà*; che quando anticamente per ogni leggier motivo ſi vi-

zia-

ziavano, oggi ſi devono ſempre interpetrar'in maniera, che reggano più toſto, che cadano. Per l'*Umanità* de'tempi, che le *Repubbliche popolari amano i figliuoli*, e le *Monarchie* vogliono i *padri occupati nell'amor de' figliuoli*, eſſendo già caduto il *diritto ciclopico*, ch'avevano i Padri delle famiglie ſopra le *perſone*, perchè cadeſſe anco quello ſopra gli *acquiſti* de'lor *figliuoli*, *gl'Imperadori* introduſſero prima il *peculio caſtrenſe*, per invitar'i figliuoli alla guerra; poi lo ſteſero al *quaſi caſtrenſe*, per invitargli alla milizia palatina: e finalmente per tener contenti i figliuoli, che nè eran ſoldati, nè letterati, introduſſero il *peculio avventizio*. Tolſero l'*effetto* della *patria poteſtà* all' *adozioni*, le quali non ſi contengono *riſtrette dentro pochi congionti*: appruovarono univerſalmente le *arrogazioni*, difficili alquanto, ch'i cittadini di padri di famiglia divengano ſoggetti nelle famiglie d'altrui: riputarono l'*emancipazioni* per *benefizj*: diedero alle *legittimazioni*, che dicono per *ſubſequens matrimonium* tutto il *vigore delle nozze* ſolenni. Ma ſopra tutto perchè ſembrava *ſcemare* la loro *maeſtà* quell'*imperium paternum*, il diſpoſero a chiamarſi *patria poteſtà*, sul *lor'eſempio* introdutto con grand'avvedimento da *Auguſto*; che per *non ingeloſire il popolo*, che voleſſegli *togliere* punto dell'*Imperio*, ſi preſe il titolo di *Poteſtà Tribunizia*, o ſia di *Protettore della Romana Libertà*, che ne' *Tribuni della plebe* era ſtata una *poteſtà di fatto*; perch'eſſi *non* ebbero giammai *imperio* nella Repubblica; come ne' tempi del medeſimo *Auguſto*, avendo un *Tribuno della plebe* ordinato a *Labeone*, che compariſſe avanti di lui; queſto *Principe* d'*una* delle due *Sette* de' *Romani Giureconſulti* ragionevolmente *ricusò d'ubbidire*; perchè i Tribuni della plebe non aveſſero imperio: talchè nè da' *Gramatici*, nè da' *Politici*, nè da' *Giureconſulti* è ſtato oſſervato il perchè nella *Conteſa di comunicarſi il Conſolato alla plebe*,

be, i *Patrizj*, per farla *contenta* ſenza *pregiudicarſi* di *comunicarle* punto d'*imperio*, fecero quell' *uſcita*, di criare i *Tribuni militari* parte *nobili*, parte *plebei* CUM CONSULARI POTESTATE, come ſempre legge la *Storia*, non già *cum Imperio Conſulari*, che la *Storia* non legge mai: onde la *Repubblica Romana libera* ſi concepì tutta con queſto *motto* in queſte *tre parti* diviſo, SENATUS AUTORITAS POPULI IMPERIUM TRIBUNORUM PLEBIS POTESTAS: e queſte due voci reſtarono nelle *Leggi* con tali loro native eleganze, che l'*imperio* ſi dice de' maggiori maeſtrati, come de' Conſoli, de' Pretori, e ſi ſtende fino a poter condennare di morte; la *poteſtà* ſi dice de' Maeſtrati minori, come degli Edili, e *modica coërcitione continetur*. Finalmente ſpiegando i *Romani Principi* tutta la loro *clemenza* verſo l'*Umanità*, preſero a favorire la *ſchiavitù*: e *raffrenarono la crudeltà de' Signori* contro i loro miſeri *ſchiavi*: ampliarono negli *effetti*, e reſtrinſero nelle *ſolennità* le *manomeſſioni*: e la *cittadinanza*, che prima non ſi dava, ch'a' *Grandi Stranieri benemeriti del popolo Romano*, diedero ad ogni uno, ch'anco di *padre ſchiavo*, purchè da *madre libera*, nonchè nata, *affranchita* naſceſſe in *Roma*: dalla qual *ſorta di naſcere liberi* nelle città, il DIRITTO NATURALE, ch'innanzi dicevaſi delle GENTI, o delle *Caſe Nobili*; perchè ne' *tempi Eroici* erano ſtate tutte *Repubbliche Ariſtocratiche*, delle quali era *propio cotal diritto*, come ſopra ſi è ragionato; poichè vennero le *Repubbliche popolari*, nelle quali l'*intiere nazioni* ſono *Signore degl'Imperj*; e quindi le *Monarchie*, dove i *Monarchi* rappreſentano l'*Intiere Nazioni* loro ſoggette, reſtò detto DIRITTO NATURALE DELLE NAZIONI.

DELLA

DELLA CUSTODIA DELLE LEGGI.

LA *Cuſtodia degli ordini* porta di ſeguito quella de' *Maeſtrati*, e de' *Sacerdozj*, e quindi quella ancor delle *Leggi*, e della *Scienza d'interpetrarle*: ond'è, che ſi legge nella *Storia Romana* a'tempi, ne'quali era quella *Repubblica Ariſtocratica*, che dentro l' *ordine Senatorio*, ch'allora era tutto di *Nobili*, erano chiuſi e *connubj*, e *conſolati*, e *Sacerdozj*, e dentro il *Collegio de' Pontefici*, nel quale non ſi ammettevano, che *Patrizj*, come appo *tutte* l'altre *Nazioni Eroiche*, ſi cuſtodiva *ſagra*, ovvero *ſegreta*, che ſono lo ſteſſo, la *Scienza delle lor Leggi*; che durò tra' *Romani* fin' a *cento anni dopo la Legge delle XII. Tavole* al narrare di *Pomponio Giureconſulto*; e ne reſtarono detti VIRI, che tanto in que' tempi a' *Latini* ſignificò, quanto a' *Greci* ſignificarono *Eroi*; e con tal nome s'appellarono i *mariti ſolenni*, i *maeſtrati*, i *Sacerdoti*, e i *giudici*, come altra volta ſi è detto. Però noi quì ragioneremo della *Cuſtodia delle Leggi*, ſiccome quella, ch'era una *maſſima propietà dell'Ariſtocratie Eroiche*; onde fu l'*ultima* ad eſſere da' *Patrizj* comunicata alla *plebe*.

Tal *Cuſtodia* ſcrupoloſamente ſi oſſervò ne' *tempi divini*; talchè l'*oſſervanza delle Leggi divine* ſe ne chiama *Religione*, la quale ſi perpetuò per *tutti i Governi* appreſſo, ne' quali le *leggi divine* ſi devon'oſſervare con certe *innalterabili formole di conſagrate parole*, e di *cerimonie ſolenni*: la qual *cuſtodia delle Leggi* è tanto *propia delle Repubbliche Ariſtocratiche*, che nulla più. Perciò *Atene*, ed al *di lei eſemplo* quaſi *tutte le Città della Grecia*, andò preſtamente alla *Libertà popolare*, per quello che gli *Spartani*, ch'erano di *Repubblica Ariſtocratica*, dicevano agli *Atenieſi*; che *le leggi in Atene tante ſe ne ſcrivevano, e le poche, ch'erano in Iſparta ſi*

oſſer-

oſſervavano. Furono i *Romani* nello *Stato Ariſtocratico* rigidiſſimi *cuſtodi della Legge delle XII. Tavole*, come ſi è ſopra veduto; tanto che da *Tacito* funne detta FINIS OMNIS AEQUI JURIS: perchè *dopo* quelle, che furono ſtimate *baſtevoli*, *per adeguare la Libertà*, che dovettero eſſere comandate *dopo i Decemviri*, a' *quali* per la *maniera di penſare per caratteri poetici* degli antichi popoli, che ſi è ſempre dimoſtro, furono *richiamate*; *Leggi Conſolari* di *diritto privato* furono appreſſo o *niune*, o *pochiſſime*: e per queſto iſteſſo da *Livio* fu ella detta FONS OMNIS AEQUI JURIS; perch'ella dovett'eſſer'il *Fonte di tutta l'Interpetrazione*. La *plebe Romana* a guiſa dell'*Atenieſe* tutto dì comandava delle *leggi ſingolari*; perchè d'*Univerſali* ella non è *capace*: al qual diſordine *Silla*, che fu *Capoparte di Nobili*, poichè vinſe *Mario*, ch'era ſtato *Capoparte di plebe*, riparò alquanto con le *quiſtioni perpetue*; ma *rinnunziata*, ch'ebbe la *Dittatura*, ritornarono a *moltiplicarſi*, come *Tacito* narra, le *leggi ſingolari* niente meno di prima: della qual *moltitudine delle leggi*, com'i *Politici* l'avvertiſcono, non vi è *via più ſpedita di pervenir'alla Monarchia*; e perciò *Auguſto*, per iſtabilirla, ne fece *in grandiſſimo numero*: e i *ſeguenti Principi* uſarono ſopra tutto il *Senato*, per fare *Senati conſulti di privata ragione*. Niente di manco dentro eſſi tempi della *libertà popolare* ſi *cuſtodirono* sì ſeveramente le *formole dell'azioni*, che vi biſognò tutta l'*eloquenza di Craſſo*, che *Cicerone* chiamava il *Romano Demoſtene*, perchè la *ſuſtituzione pupillar'eſpreſſa conteneſſe la volgar tacita*; e vi biſognò tutta l'*eloquenza di Cicerone*, per combattere una, R, che mancava alla *formola*; con la qual *letteruccia* pretendeva *Seſto Ebuzio ritenerſi un podere d'Aulo Cecina*. Finalmente ſi giunſe a tanto, poichè *Coſtantino cancellò* affatto le *formole*, ch'ogni *motivo particolar d'equità fa mancare le leggi*: tanto ſotto i *Governi*

verni Umani le umane menti ſono *docili* a riconoſcere l' *equità naturale*. Così da quel Capo della *Legge delle XII. Tavole* PRIVILEGIA NE IRROGANTO, oſſervato nella *Romana Ariſtocratia*, per le tante *leggi ſingolari* fatte, come ſi è detto, nella *Libertà popolare*, ſi giunſe a tanto ſotto le *Monarchie*, ch' i *Principi* non fann'altro, che concedere *privilegj*; de'quali conceduti con *merito* non vi è coſa più conforme alla *Natural' Equità*:anzi tutte l'*eccezioni*,ch'oggi ſi danno alle *Leggi*,ſi può con verità dire, che ſono *privilegj* dettati dal *particolar merito* de'*fatti*,il quale gli tragge *fuori* dalla comune diſpoſizion delle *leggi*. Quindi crediamo eſſer quello avvenuto,che nella *crudezza della barbarie ricorſa* le *Nazioni ſconobbero le leggi Romane*, tanto che in *Francia* era con *gravi pene* punito,& in *Iſpagna* anco con quella di *morte* chiunque nella *ſua cauſa* n' aveſſe *allegato alcuna*: certamente in *Italia* ſi recavano a vergogna i *Nobili* di regolar' i lor' affari con le leggi Romane, e profeſſavano ſoggiacere alle *Longobarde*; e i *plebei*, che tardi ſi diſavvezzano de' lor coſtumi, praticavano alcuni *diritti Romani* in forza di *conſuetudini*: ch' è la cagione, onde il *corpo delle leggi di Giuſtiniano*, ed altri del *Diritto Romano Occidentale* tra noi *Latini*, e i *Libri Baſilici*, ed altri del *Diritto Romano Orientale* tra' *Greci* ſi *ſeppellirono*. Ma poi rinnate le *Monarchie*, e rintrodutta la *Libertà popolare*, il *Diritto Romano* compreſo ne' *Libri di Giuſtiniano* è ſtato *ricevuto univerſalmente*; tanto che *Grozio* afferma, eſſer' oggi un *Diritto Naturale delle Genti d' Europa*. Però quì è da *ammirare* la *Romana gravità*, e *ſapienza*, che in queſte *vicende di Stati* i *Pretori*, e i *Giureconſulti* ſi ſtudiarono a tutto loro potere, che di *quanto meno*, e con *tardi paſſi* s'*impropiaſſero* le parole della *Legge delle XII. Tavole*: onde forſe per *cotal cagione* principalmente l' *Imperio Romano* cotanto s' *ingrandì*, e *durò*; perchè nelle ſue *vi-*

cen-

vicende di Stato proccurò a tutto potere di *ſtar fermo ſopra i ſuoi Principj*, che furono gli *ſteſſi*, che *quelli di queſto Mondo di Nazioni*; come tutt' i *Politici* vi convengono, che non vi ſia miglior conſiglio di *durar'*, e d' *ingrandire* gli *Stati*. Così la *cagione*, che produſſe a' *Romani la più ſaggia Giuriſprudenza del Mondo*, di che ſopra ſi è ragionato, è la *ſteſſa*, che fece loro il *maggior' Imperio del Mondo*: & è la *cagione* della *Grandezza Romana*, che *Polibio* troppo generalmente rifonde nella *Religione de' Nobili*; al contrario *Macchiavello* nella *magnanimità della plebe*; e *Plutarco* invidioſo della Romana Virtù, e Sapienza rifonde nella loro *Fortuna* nel Libro *de Fortuna Romanorum*; a cui per altre vie meno diritte *Torquato Taſſo* ſcriſſe la ſua generoſa *Riſpoſta*.

ALTRE PRUOVE PRESE DAL TEMPERAMENTO DELLE REPUBBLICHE FATTO DEGLI STATI DELLE SECONDE CO I GOVERNI DELLE PRIMIERE.

PEr tutte le coſe, che in *queſto Libro* ſi ſono dette, con evidenza ſi è dimoſtrato, che *per tutta l'intiera vita*, onde vivon le *Nazioni*, eſſe corrono con *queſt' ordine* ſopra queſte *tre ſpezie* di *Repubbliche*, o ſia di *Stati Civili*, e non più, che tutti mettono *capo* ne' *primi*, che furon' i *Divini Governi*; da' quali appo tutte *incominciando* per le *Degnità* ſopra poſte, come principj della Storia Ideal' Eterna, debbe correre queſta *ſerie di coſe umane*, prima in *Repubbliche d'Ottimati*, poi nelle *libere popolari*, e finalmente ſotto le *Monarchie*: onde *Tacito*, quantunque non le veda con tal' ordine, dice, quale nell'*Idea dell'Opera* l'avviſammo, che *oltre a queſte tre forme di Stati pubblici ordinate dalla Natura de' popoli, l' altre di queſte tre meſcolate per*

umano provvedimento ſono più da diſiderarſi dal Cielo, che da poterſi *unquemai conſeguire*; *e ſe per ſorta ve n' hanno, non ſono punto durevoli*. Ma per non tralaſciare punto di dubbio d' intorno a tal naturale *ſucceſſione di Stati Politici*, o ſien *Civili*, ſecondo queſta, ritruoveraſſi, le *Repubbliche meſcolarſi naturalmente*, non già di *forme*, che ſarebbero *moſtri*, ma di *forme ſeconde meſcolate co i governi delle primiere*: il qual *meſcolamento* è fondato ſopra quella *Degnità*, che *cangiandoſi gli uomini, ritengono per qualche tempo l'impreſſione del loro vezzo primiero*.

Perciò diciamo, che come i *primi Padri gentili* venuti dalla *vita* lor *beſtiale* all' *umana*, eglino a' *tempi religioſi*, nello *Stato di Natura* ſotto i *Divini Governi* ritennero molto di *fierezza*, e d' *immanità* della lor freſca *origine*; onde *Platone* riconoſce ne' *Polifemi* d' *Omero* i primi *Padri di famiglia* del Mondo: così nel formarſi le prime *Repubbliche Ariſtocratiche*, reſtaron' intieri gl' *Imperj ſovrani privati* a' *Padri delle Famiglie*, quali gli avevano eſſi avuto nello *Stato* già *di Natura*; e per lo loro *ſommo orgoglio* non dovendo *niuno ceder' ad altri*, perch' erano tutti *uguali*; con la *forma ariſtocratica s' aſſoggettirono all' Imperio Sovrano pubblico* d' *eſſi ordini loro Regnanti*: onde il *dominio alto privato* di ciaſcun Padre di famiglia andò a comporre il *dominio alto ſuperiore pubblico* d' eſſi *Senati*; ſiccome delle *poteſtà Sovrane private*, ch' avevano ſopra le loro Famiglie, eſſi compoſero la *Poteſtà Sovrana Civile* de' loro medeſimi *ordini*: fuori della qual *guiſa* è impoſſibil' intendere, come altrimente delle *Famiglie* ſi compoſero le *Città*; le quali perciò ne dovettero naſcere *Repubbliche Ariſtocratiche naturalmente meſcolate* d' *Imperj Famigliari Sovrani*. Mentre i *Padri* ſi conſervarono cotal *autorità di dominio* dentro gli *Ordini* loro *Regnanti*, finchè le *plebi* de' loro popoli eroici per *leggi di eſſi Padri*

ri-

riportarono *comunicati* loro il *dominio certo de' campi*, i *connubj*, gl' *imperj*, i *ſacerdozj*, e co' ſacerdozj la *ſcienza* ancor delle *leggi*; le Repubbliche durarono *Ariſtocratiche*; ma poichè eſſe *plebi* dell' eroiche città divenute *numeroſe*, ed anco *agguerrite*, che mettevano *paura* a' *Padri*, che nelle *Repubbliche de' pochi* debbon' eſſere *pochi*; ed aſſiſtite dalla *forza*, ch' è la loro *moltitudine*, cominciarono a *comandare leggi ſenza autorità de' Senati*, ſi cangiarono le *Repubbliche*, e da *Ariſtocratiche* divennero *popolari*; perchè non potevano pur' *un momento vivere* ciaſcuna con *due Poteſtà Somme Legislatrici*, ſenza eſſere *diſtinte* di *ſubbjetti*, di *tempi*, di *territorj*; d'intorno a' quali, ne' quali, e dentro i quali doveſſero *comandare le leggi*; come con la *Legge Publilia* perciò *Filone Dittatore* dichiarò la *Repubblica Romana* eſſerſi per *natura* fatta già *popolare*. In tal cangiamento perchè l' *autorità di dominio* riteneſſe ciò, che poteva della *cangiata ſua forma*, ella *naturalmente* divenne *autorità di tutela*; ſiccome la *poteſtà*, c'hanno i *padri* ſopra i loro *figliuoli impuberi*, morti eſſi, diviene in altri *autorità di tutori*: per la quale *autorità* i *popoli liberi ſignori de' lor' Imperj*, quaſi *pupilli regnanti*, eſſendo di *debole conſiglio pubblico*, eſſi *naturalmente* ſi fanno governare, come da' *Tutori*, da' lor *Senati*; e sì furono *Repubbliche libere per natura governate ariſtocraticamente*. Ma poichè i *Potenti delle Repubbliche popolari* ordinarono tal *Conſiglio pubblico* a' privati intereſſi della loro *Potenza*, e i *popoli liberi* per fini di *private utilità* ſi fecero da' *Potenti ſedurre* ad *aſſoggettire* la loro *pubblica libertà* all' *ambizione* di quelli, con dividerſi in *partiti*, *ſedizioni*, *guerre civili* in *eccidio* delle loro medeſime *nazioni*, s'introduſſe la *forma Monarchica*.

D' un' Eterna Natural Legge Regia, per la quale le Nazioni vanno a riposare sotto le Monarchie.

E Tal *forma Monarchica* s'introdusse con questa *Eterna Natural Legge Regia*; la qual *sentirono* pure tutte le *Nazioni*, che riconoscono da *Augusto* essersi fondata la *Monarchia de' Romani*; la qual *Legge* non han veduto gl' *Interpetri* della Romana Ragione occupati tutti d' intorno alla *Favola della Legge Regia di Triboniano*, di cui apertamente si professa *Autore* nell' *Istituta*, ed una volta l' appicca ad *Ulpiano* nelle *Pandette*: ma l'intesero bene i *Giureconsulti Romani*, che *seppero* bene del *Diritto Naturale delle Genti*, per ciò, che *Pomponio* nella brieve *Storia del Diritto Romano*, ragionando di cotal *Legge*, con quella ben' intesa espressione ci lasciò scritto, REBVS IPSIS DICTANTIBVS REGNA CONDITA. Cotal *Legge Regia Naturale* è conceputa con questa *formola naturale* di eterna utilità, che, poichè nelle *Repubbliche libere* tutti guardano a' loro *privati interessi*; a' quali fanno *servire* le loro *pubbliche armi* in *eccidio* delle loro *nazioni*; perchè si *conservin* le *nazioni*, vi surga *un solo*, come tra' Romani un' *Augusto*; che con la *forza dell'armi* richiami a sè tutte le *cure pubbliche*, e lasci a' *soggetti* curarsi le loro *cose private*; e *tale* e *tanta cura* abbiano delle *pubbliche*, *qual'* e *quanta* il *Monarca* lor ne permetta; e così si *salvino i popoli*, ch' anderebbono altrimente a distruggersi. Nella qual verità convengono i *Volgari Dottori*, ove dicono, che *Universitates sub Rege habentur loco privatorum*; perchè la maggior parte de' Cittadini non curano più ben pubblico; lo che *Tacito* sappientissimo del Diritto Natural delle Genti negli *Annali* dentro la sola *Famiglia de' Cesari* l' insegna con

quest'

queſt' *ordine d' idee umane civili* : avvicinandoſi al fine Auguſto , *pauci bona libertatis incaſſum diſſerere* ; toſto venuto Tiberio , *omnes Principis juſſa adſpectare* ; ſotto gli tre Ceſari appreſſo , prima venne *incuria* , e finalmente *ignorantia reipublicae* , *tanquam alienae* : ond' eſſendo i *cittadini* divenuti quaſi *ſtranieri delle loro nazioni* , è neceſſario , ch' i *Monarchi nelle loro perſone* le *reggano* , e *rappreſentino* . Ora perchè nelle *Repubbliche libere* , per portarſi un *Potente* alla *Monarchia* , vi deve *parteggiare il popolo* ; perciò le *Monarchie* per *natura* ſi governano *popolarmente* : prima con le *leggi* , con le qual' i *Monarchi* vogliono i *ſoggetti tutti uguagliati* : dipoi per quella *propietà monarchica* , ch' i Sovrani con *umiliar'* i *Potenti* , tengono *libera* , *e ſicura la moltitudine* dalle lor' oppreſſioni : appreſſo per quell' *altra* di mantenerla *ſoddisfatta* , e *contenta* circa il *ſoſtentamento*, che biſogna alla *vita* , e circa gli *uſi* della *libertà naturale* : e finalmente co' *privilegj* , ch' i *Monarchi* concedono o ad *intieri ordini* , che ſi chiamano *privilegj di Libertà* , o a *particolari perſone* , con pruomuovere *fuori d' ordine* uomini di *ſtraordinario merito* agli *onori civili* ; che ſono *leggi ſingolari* dettate dalla *Natural'Equità* : onde le *Monarchie* ſono le più *conformi* all'*Umana Natura* della più *ſpiegata ragione* , com' altra volta ſi è detto .

Confutazione de' Principj della Dottrina Politica , fatta ſopra il Siſtema di Giovanni Bodino .

DAllo che ſi è fino qui ragionato s'intenda , quanto *Gian Bodino* ſtabilì con iſcienza i *Principj* della ſua *Dottrina Politica* ! che diſpone le *Forme degli Stati Civili* con sì fatt' *Ordine* ; che prima furono *monarchici* ; dipoi per le *Tirannie* paſſati in *liberi popolari* ; e finalmente vennero gli *ariſtocratici* . Qui baſterebbe aver-

averlo appien confutato con la *Natural ſucceſſione delle Forme Politiche*, ſpezialmente in *queſto Libro* a tante innumerabili pruove *dimoſtrata di fatto*. Ma ci piace *ad exuberantiam* confutarlo dagl' *impoſſibili*, e dagli *aſſurdi* di cotal ſua poſizione. Eſſo certamente conviene in quello, ch' è vero, che ſopra le *Famiglie ſi compoſero le città*: altronde per *comun' errore*, che ſi è quì ſopra ripreſo, ha creduto, che le *Famiglie ſol fuſſero di figliuoli*. Or' il domandiamo, come *ſopra tali Famiglie* potevano ſurger le *Monarchie*? *due* ſono i *mezzi* o la *forza*, o la *froda*. Per *forza*, come *un Padre di Famiglia* poteva manomettere gli *altri*? perchè, ſe nelle *Repubbliche libere*, che per eſſo vennero *dopo le Tirannie*, i *Padri di famiglia* conſagravano *sè*, e le *loro famiglie* per le loro *patrie*, che loro conſervavano le Famiglie; e per eſſo erano quelli già ſtati *addimeſticati alle Monarchie*: quanto è da ſtimarſi, ch' i *Padri di famiglia* allor *Polifemi* nella *recente origine* della loro ferociſſima *libertà beſtiale* ſi arebbono *tutti* con le lor' intiere *Famiglie* fatti più toſto *uccidere*, che ſopportar' *inegualità*? Per *froda*, ella è adoperata da coloro, ch' affettano il regno nelle Repubbliche libere, con proporre a' ſedutti o *libertà*, o *potenza*, o *ricchezze*: ſe *libertà*; nello Stato di Famiglie i *Padri* erano tutti *Sovrani*: se *potenza*; la natura de' *Polifemi* era di ſtarſi tutti *ſoli* nelle loro *grotte*, e *curare* le lor *Famiglie*, e nulla *impacciarſi* di quelle, ch' eran d' *altrui*, convenevolmente al vezzo della lor' *origine immane*: se *ricchezze*; in quella *ſemplicità* e *parſimonia* de' primi tempi non s' intendevano affatto. Creſce a diſmiſura la *difficultà*; perchè ne' *tempi barbari primi* non vi eran *Fortezze*; e le *città eroiche*, le quali ſi compoſero dalle *Famiglie*, furono lungo tempo *ſmurate*, come ce n' accertò ſopra *Tucidide*: e nelle *geloſie di Stato*, che furono *funeſtiſſime* nell' *Ariſtocratiche Eroiche*, che

ſopra abbiam detto, *Valerio Publicola*, per averſi fabbricato una *caſa in alto*, venutone in ſoſpetto d' *affettata Tirannide*, affin di giuſtificarſene, *in una notte fecela ſmantellare*; c'l giorno appreſſo, chiamata pubblica Ragunanza, fece da' Littori gittar' *i faſci conſolari a' piedi del popolo*: e 'l coſtume delle *città ſmurate* più durò, ove furono *più feroci le nazioni*; talchè in *Lamagna* ſi legge, ch'*Arrigo* detto l' *Uccellatore* fu il primo, che 'ncominciaſſe a ridurre i popoli da' *villaggi*, dove innanzi avevano vivuto diſperſi, a celebrar le *città*, ed a cingere le *città di muraglie*. Tanto i *primi Fondatori delle città* eſſi furono quelli, che con l' *aratro* vi diſegnarono le *mura*, e le *porte*: ch'i *Latini Etimologi* dicono eſſerſi così dette *a portando aratro*; perchè l' aveſſero portato alto, ove volevano, che ſi apriſſer le porte! Quindi tra per la *ferocia* de' tempi barbari, e per la *poca ſicurtà* delle *Reggie*, nella *Corte di Spagna* in *ſeſſant' anni* furon' *uccisi* più di *ottanta Reali*; talchè i *Padri del Concilio Illiberitano*, uno degli più antichi della Chieſa Latina con gravi *ſcomuniche* ne condennarono la tanto frequentata *ſcelleratezza*. Ma giunge la *difficultà* all' infinito, poſte le *Famiglie ſol di figliuoli*; che o per *forza*, o per *froda* debbon' i *figliuoli* eſſere ſtati i miniſtri dell' altrui ambizione, & o *tradire*, o *uccidere* i propj *padri*: talchè le *prime* ſarebbono ſtate, non già *Monarchie*, ma empie, e ſcellerate *Tirannidi*; come i *Giovani nobili* in *Roma* congiurarono contro i lor *propj Padri* a favore del *Tiranno Tarquinio*, per l' *odio*, ch' avevano *al rigor delle leggi*, propio delle *Repubbliche Ariſtocratiche*, come le *benigne* ſono delle *Repubbliche popolari*, le *clementi* de' *Regni legittimi*, le *diſſolute* ſotto i *Tiranni*: & eſſi *Giovani congiurati* le ſperimentarono a coſto delle propie lor *vite*; e tra quelli *due figliuoli di Bruto*, dettando eſſo *Padre* la ſeveriſſima *pena*, furon' entrambi *decapitati*.

ti . Tanto il *Regno Romano* era ſtato *Monarchico* , e la *Libertà* da *Bruto* ordinatavi popolare . Per tali , e tante *difficultà* debbe *Bodino* , e con lui tutti gli altri *Politici* riconoſcere le *Monarchie Famigliari* nello *Stato delle Famiglie* , che ſi ſono quì dimoſtrate ; e riconoſcere le *Famiglie* oltre de' *figliuoli* , ancora de' *famoli* ; da' quali principalmente ſi diſſero le *Famiglie* ; i quali ſi ſono quì truovati , che *abbozzi* furono degli *ſchiavi* , i quali vennero *dopo le città* con le guerre : e 'n cotal guiſa ſono la *materia delle Repubbliche uomini liberi , e ſervi* ; i quali il *Bodino* pone per *materia delle Repubbliche* , ma per la *ſua poſizione* non poſſon' eſſerlo . Per tale difficultà di poter'eſſere uomini liberi, e ſervi materia delle Repubbliche con la ſua *poſizione* , ſi maraviglia eſſo *Bodino* , che la ſua *nazione* ſia ſtata detta di *Franchi* ; i quali oſſerva eſſere ſtati ne' loro *primi tempi* trattati da *viliſſimi ſchiavi* : perchè per la ſua *poſizione* non potè vedere , che su gli *ſciolti dal nodo della Legge Petelia* ſi compierono le *nazioni* . Talchè i *Franchi* , de' quali ſi maraviglia il *Bodino* , ſono gli ſteſſi , che *homines* , de' quali ſi maraviglia *Ottomano* eſſere ſtati detti i *vaſſalli ruſtici* ; de' quali , come in *queſti Libri* ſi è dimoſtrato , ſi compoſero le *plebi de' primi popoli* , i quali eran d'*Eroi* . Le quali *moltitudini* , come pure ſi è dimoſtrato , traſſero l' *Ariſtocratie* alla *libertà popolare* , e finalmente alle *Monarchie* : e ciò in forza della *Lingua Volgare* , con cui in ogni uno de i *due ultimi Stati* ſi concepiſcon le *leggi* , come ſopra ſi è ragionato : onde da' Latini ſi diſſe *vernacula* la *volgar lingua* ; perocchè venne da queſti *ſervi nati in caſa* , che tanto *verna* ſignifica , non fatti in guerra ; quali ſopra dimoſtrammo eſſere ſtati per *tutte le nazioni antiche* fin dallo *Stato delle Famiglie* : il perchè i *Greci* non ſi diſſero più *Achivi* , onde da *Omero* ſi dicono *filj Achivorum* gli *Eroi* : ma ſi diſſero *Elleni* da *Elleno* ,

che

che 'ncominciò la *lingua greca volgare*; appunto come non più si dissero *filj Israël*, come ne' tempi primi, ma restò detto *popolo Ebreo*, da *Eber*, che i *Padri* vogliono essere stato il *Propagator della lingua Santa*. Tanto *Bodino*, e tutti gli altri, c'hanno scritto di *Dottrina Politica*, videro questa luminosissima verità; la quale per tutta *quest'Opera*, particolarmente con la *Storia Romana* ad evidenza si è dimostrata, che le *plebi de' popoli sempre, ed in tutte le nazioni han cangiato gli Stati da aristocratici in popolari, da popolari in monarchici*: e che come elleno fondarono le *lingue volgari*, come sopra appieno si è pruovato nell'*Origini delle Lingue*, così hanno dato i *nomi alle nazioni*, conforme testè si è veduto! E sì gli *Antichi Franchi*, de' quali il *Bodino* si maraviglia, *il diedero alla sua Francia*. Finalmente gli *stati Aristocratici* per la sperienza, ch'ora n'abbiamo, sono *pochissimi*, rimastici da *essi tempi della barbarie*; che sono *Vinegia*, *Genova*, *Lucca* in *Italia*, *Ragugia* in *Dalmazia*, e *Norimberga* in *Lamagna*; perocchè gli altri sono *stati popolari governati aristocraticamente*. Laonde lo stesso *Bodino*, che sulla sua *posizione* vuole il *Regno Romano Monarchico*, e, *cacciati* indi i *Tiranni*, vuole in Roma introdutta la *popolar Libertà*, non vedendo *ne' tempi primi di Roma libera* riuscirgli gli *effetti* conformi al *disegno de' suoi Principj*; perch'eran *proprj di Repubblica Aristocratica*, osservammo sopra, che, per uscirne onestamente, dice prima, che *Roma* fu *popolare di stato*, ma di *governo aristocratica*: ma poi essendo costretto dalla forza del vero, in altro luogo con brutta incostanza confessa, essere stata *aristocratica*, nonchè di governo, di *Stato*. Tali *errori nella Dottrina Politica* sono nati da quelle *tre voci non diffinite*, ch'altre volte abbiamo sopra osservato, *popolo*, *regno*, e *libertà*; e si è creduto, i *primi popoli* comporsi di *cittadini* così *plebei*, come *nobili*;

li ; i quali a mille pruove quì ſi ſono truovati eſſere ſtati di *ſoli* Nobili : ſi è creduto *libertà popolare* di Roma Antica , cioè *libertà del popolo da' Signori* , quella , che quì ſi è truovata *Libertà Signorile* , cioè *libertà de' Signori da' Tiranni Tarquinj* : onde agli *uccisori di tai Tiranni* s'ergevano le *ſtatue* ; perchè gli uccidevano per *ordine di eſſi Senati Regnanti* . Gli *Re* nella *ferocia* de' *primi popoli* , e nella *mala ſicurtà* delle *Reggie* , furono *Ariſtocratici* ; quali i *due Re Spartani* a vita in *Iſparta* , *Repubblica* fuor di dubbio *Ariſtocratica* , come ſi è quì dimoſtrata ; e poi furono i due *Conſoli annali* in Roma , che *Cicerone* chiama REGES ANNUOS nelle *ſue Leggi* : col qual'ordinamento fatto da *Giunio Bruto* apertamente *Livio* profeſſa , che 'l *Regno Romano di nulla fu mutato d'intorno alla Regal Poteſtà* ; come l'abbiamo ſopra oſſervato , che da queſti *Re annali* , durante il loro Regno , vi era *l'appellagione al Popolo* ; e, quello finito , *dovevano render conto del Regno da eſſi amminiſtrato allo ſteſſo Popolo* ; e riflettemmo , che ne' *tempi eroici* gli *Re* tutto giorno *ſi cacciavano di ſedia* l'un' l'altro , come ci diſſe *Tucidide* : co' quali componemmo i *tempi barbari ritornati* , ne' quali non ſi legge *coſa più incerta* , e *varia* , che la *fortuna de' Regni* ; ponderammo *Tacito* , che nella *propietà* , & *energia* di eſſe *voci* ſpeſſo ſuol dare i ſuoi *avviſi* , che 'ncomincia gli *Annali* con queſto motto : *Urbem Romam principio Reges* HABVERE , ch' è la *più debole ſpezie di poſſeſſione* delle *tre* , che ne fanno i *Giureconſulti* , quando dicono , *habere* , *tenere* , *poſſidere* ; ed usò la voce VRBEM , che propiamente ſono gli *edificj* , per ſignificare una *poſſeſſione conſervata col corpo* ; non diſſe *civitatem* , ch'è 'l *Comune de' cittadini* ; i quali tutti , o la maggior parte con gli *animi* fanno la *ragion pubblica* .

UL-

ULTIME PRUOVE, LE QUALI CONFERMANO TAL CORSO DI NAZIONI.

VI ſono altre *convenevolezze* di effetti con le *cagioni*, che lor'aſſegna queſta *Scienza* ne' ſuoi *Principj*, per confermare il *Natural Corſo*, che fanno nella lor *vita* le *Nazioni*; la maggior parte delle quali ſparſamente ſopra, e ſenz'ordine ſi ſono dette; e quì dentro tal *naturale ſucceſſione di coſe Umane Civili* ſi uniſcono, e ſi diſpongono.

Come le *Pene*, che nel *tempo delle Famiglie* erano *crudeliſſime*, quanto erano quelle de' *Poliſemi*; nel quale ſtato *Apollo ſcortica vivo Marſia*: e ſeguitarono nelle *Repubbliche Ariſtocratiche*; onde *Perſeo* col ſuo *ſcudo*, come ſopra ſpiegammo, *inſaſſiva* coloro, che'l *riguardavano*; e le *pene* ſe ne diſſero da'Greci παραδείγματα, nello ſteſſo ſenſo, che da' Latini ſi chiamarono *exempla* in ſenſo di *caſtighi eſemplari*; e da' *tempi barbari ritornati*, come ſi è anco oſſervato ſopra, *pene ordinarie* ſi diſſero le *pene di morte*; onde le *Leggi di Sparta*, Repubblica a tante pruove da noi dimoſtrata *Ariſtocratica*, elleno *ſelvagge*, e *crude* così da *Platone*, come da *Ariſtotile* giudicate, vollero un chiariſſimo *Re Agide* fatto *ſtrozzare* dagli *Efori*; e quelle di *Roma*, mentre fu di *ſtato ariſtocratico*, volevano un' inclito *Orazio* vittorioſo *battuto* nudo con le bacchette, e quindi all'albero infelice *afforcato*, come l'un', e l'altro ſopra ſi è detto ad altro propoſito: dalla *Legge delle* XII. *Tavole* condennati ad eſſer *bruciati vivi* coloro, ch'avevano dato fuoco alle biade altrui; *precipitati* giù dal monte *Tarpeo* li falſi teſtimoni; *fatti vivi in brani* i debitori falliti; la qual pena *Tullo Oſtilio* non aveva riſparmiato a *Mezio Suffezio*, *Re di Alba*, ſuo pari; che gli aveva mancato la fede dell'alleanza; & eſſo Romolo

molo innanzi fu *fatto in brani* da' *Padri* per un ſemplice ſoſpetto di ſtato : lo che ſia detto per coloro, i quali vogliono , che tal pena non fu mai praticata in Roma . Appreſſo vennero le *pene benigne* praticate nelle *Repubbliche popolari* , dove comanda la *moltitudine* , la quale , perchè di *deboli* , è naturalmente alla *compaſſione* inchinata : e quella *pena* , della qual'*Orazio* inclito *reo* d'una *collera eroica* , con cui aveva ucciſo la *ſorella* , la qual'eſſo vedeva *piangere alla pubblica felicità* , il popolo Romano aſſolvette *magis admiratione virtutis , quam jure cauſſae* , conforme all' elegante eſpreſſione *di Livio* altra volta ſopra oſſervata : nella *manſuetudine* della di lui *libertà popolare* , come *Platone* , ed *Ariſtotile* ne' tempi d'*Atene libera* poco fa udimmo riprendere le *Leggi Spartane* ; così *Cicerone* grida eſſer' *inumana*, e *crudele* , per darſi ad un privato Cavaliere Romano *Rabirio* , ch' era *reo di ribellione* . Finalmente ſi venne alle *Monarchie* , nelle qual' i *Principi* godono di udire il grazioſo titolo di *Clementi* .

Come dalle *guerre barbare* de' *tempi eroici* , che ſi *rovinavano le città vinte* , e gli *arreſi* cangiati in *greggi di giornalieri* erano *diſperſi per le campagne* a *coltivar' i campi* per gli *popoli vincitori* ; che, come ſopra ragionammo , furono le *colonie eroiche mediterranee* ; quindi per la *magnanimità* delle *Repubbliche popolari* , le quali , finchè ſi fecero regolare da' lor Senati , *toglievano a' vinti il diritto delle genti eroiche* ; e laſciavano loro tutti *liberi gli uſi del Diritto Natural delle genti umane* , ch' *Ulpiano* diceva ; onde con la *diſteſa delle conquiſte* ſi *riſtrinſero* a' *Cittadini Romani* tutte le *ragioni*, che poi ſi diſſero *propriae civium Romanorum* , come ſono *nozze* , *patria poteſtà* , *ſuità* , *agnazione* , *gentilità* , *dominio quiritario*, o ſia *civile* , *mancipazioni* , *uſucapioni* , *ſtipulazioni* , *teſtamenti* , *tutele* , ed *eredità* ; le quali *ragioni civili* tutte , *innanzi d' eſſer ſoggette* ,

do-

dovettero aver *propie* loro le *libere nazioni*: ſi venne finalmente alle *Monarchie*, che vogliono ſotto *Antonino Pio* di *tutto il Mondo Romano* fatta *una ſola Roma*; perch' è *voto* propio *de' gran Monarchi* di far'una *Città ſola di tutto il Mondo*; come diceva *Aleſſandro Magno*, che *tutto il Mondo* era per lui *una città*, della qual' era *rocca la ſua Falange*. Onde il *Diritto Natural delle Nazioni* promoſſo da' *Pretori Romani* nelle *Provincie* venne a capo di lunga età a dar le *leggi in caſa d' eſſi Romani*; perocchè *cadde il Diritto Eroico de' Romani ſulle Provincie*; perchè i *Monarchi* vogliono *tutti i ſoggetti uguagliati* con le lor *leggi*; e la *Giuriſprudenza Romana*, la quale ne' *tempi eroici* tutta ſi celebrò ſulla *Legge delle XII. Tavole*; e poi fin da' tempi di *Cicerone*, com' egli il riferiſce in un *Libro de Legibus*, era incominciata a praticarſi ſopra l'*Editto del Romano Pretore*; finalmente dall' *Imperador' Adriano* in poi tutta s' occupò d'intorno all'*Editto Perpetuo*, compoſto, ed ordinato da *Salvio Giuliano* quaſi tutto d' *Editti Provinciali*.

Come da' *piccioli diſtretti*, che convengono a *ben governarſi* le *Repubbliche Ariſtocratiche*; poi per le *conquiſte*, alle quali ſono *ben diſpoſte* le *Repubbliche Libere*; ſi viene finalmente alle *Monarchie*, le quali, quanto ſono *più grandi*, ſono più *belle*, e *magnifiche*.

Come da' *funeſti ſoſpetti* delle *Ariſtocratie*, per gli *bollori* delle *Repubbliche popolari*, vanno finalmente le *Nazioni* a *ripoſare* ſotto le *Monarchie*.

Ma ci piace finalmente di dimoſtrare, come ſopra *queſt' ordine di coſe umane civili* corpolento, e compoſto vi convenga l' *ordine de' numeri*, che ſono coſe aſtratte, e puriſſime. Incominciarono i *Governi* dall' *Uno* con le Monarchie Famigliari; indi paſſarono a' *Pochi* con l' Ariſtocratie Eroiche; s' innoltrarono a i *Molti*, e *Tutti* nelle Repubbliche popolari, nelle quali

quali o tutti, o la maggior parte fanno la ragion pubblica; finalmente ritornarono all'*Uno* nelle Monarchie Civili: nè nella natura de' *numeri* si può intendere *divisione più adeguata*, nè con altr' ordine, che *uno*, *pochi*, *molti*, e *tutti*, e che i *pochi*, *molti*, e *tutti* ritengano ciascheduno nella sua spezie la ragione dell' *uno*; siccome i *numeri consistono in indivisibili* al dir d'*Aristotile*; ed *oltrepassando i tutti* si debba *rincominciare dall' uno*; e sì l' *Umanità* si contiene tutta tralle *Monarchie Famigliari*, e *Civili*.

COROLLARIO

Il Diritto Romano Antico fu un serioso Poema; e l'Antica Giurisprudenza fu una severa Poesia; dentro la quale si truovano i primi dirozzamenti della Legal Metafisica; e come a' Greci dalle Leggi uscì la Filosofia.

VI sono altri ben *molti*, e ben *grandi effetti*, particolarmente nella *Giurisprudenza Romana*, i quali non truovano le loro *cagioni*, che 'n questi stessi *Principj*; e sopra tutto per quella *Degnità*, che, perocchè sono gli uomini naturalmente portati al conseguimento del *Vero*, per lo cui affetto, ove non possono conseguirlo, s'attengono al *Certo*, quindi le *Mancipazioni* cominciarono con *vera mano*, per dire con *vera forza*, perchè *forza* è *astratto*, mano è *sensibile*: e la *mano* appo tutte le nazioni significò *potestà*; onde sono le *chirotbesie*, e le *chirotonie*, che dicon' i *Greci*; delle quali quelle erano *criazioni*, che si facevano con le *imposizioni delle mani* sopra il *capo* di colui, ch' aveva da eleggersi in Potestà; queste eran' *acclamazioni* delle Potestà già criate, fatte con *alzare le mani in alto*;

to ; ſolennità propie de' *tempi mutoli* ; conforme a' *tempi barbari ritornati* così *acclamavano all' elezioni de' Re* . Tal *mancipazion vera* è l' *occupazione* primo gran *Fonte naturale di tutti i dominj* ; ch' a' *Romani* detta poi reſtò nelle *guerre* ; ond' e gli *ſchiavi* furono detti *mancipia* , e le *prede* , e le conquiſte *res mancipi* de' Romani , divenute con le vittorie *res nec-mancipi* ad eſſi vinti : tanto la *mancipazione* nacque dentro le mura della ſola città di *Roma* , per modo d' acquiſtar' il *dominio civile* ne' *commerzj privati* d' eſſi Romani ! A tal *mancipazione* andò di ſeguito una conforme *vera Uſucapione* , cioè acquiſto di dominio , che tanto ſuona *capio* con *vero uſo* , in ſenſo , che la voce *uſus* ſignifica *poſſeſſio* ; e le *poſſeſſioni* dapprima ſi celebrarono col *continuo ingombramento de' corpi* ſopra eſſe coſe poſſedute ; talchè *poſſeſſio* dev'eſſere ſtata detta , quaſi *porro ſeſſio* ; per lo quale *proſeguito atto di ſedere* , o ſtar fermo i *domicilj* latinamente reſtaron chiamati *ſedes* ; e non già *pedum poſitio* , come dicono i *Latini Etimologi* ; perchè il *Pretore* aſſiſte a *quella* , e non a queſta *poſſeſſione* , e la mantiene con gl' *Interdetti* ; dalla qual *poſizione* , detta θέσις da' Greci dovette chiamarſi *Teſeo* , non dalla *bella* ſua poſitura , come dicono gli *Etimologi Greci* ; perchè *uomini d'Attica* fondaron *Atene* con lo ſtare lungo tempo ivi fermi ; ch' è l' *Uſucapione* , la qual *legittima* appo tutte le nazioni gli *Stati* . Ancora in quelle *Repubbliche Eroiche d'Ariſtotile* , che non avevano *leggi da ammendar i torti privati* , vedemmo ſopra le *Revindicazioni* eſercitarſi con *vera forza* ; che furono i *primi duelli* , o *private guerre* del Mondo; e le *Condictioni* eſſere ſtate le *Ripreſaglie private* , che dalla *barbarie ricorſa* duraron fin' a' tempi di *Bartolo* .

Imperciocchè eſſendoſi incominciata ad *addimeſticare* la *ferocia de' tempi* , e con le *leggi giudiziarie* incominciate a *proibirſi* le *violenze private* , tutte le *pri-*

vate

vate forze andandosi ad unire nella *forza pubblica*, che si dice *Imperio Civile*; i *primi popoli per natura poeti* dovettero *naturalmente imitare* quelle *forze vere*, ch' avevan' *innanzi usate* per conservarsi i loro diritti, e ragioni: e così fecero una *Favola della Mancipazion Naturale*, e ne fecero la solenne *Tradizion Civile*; la quale si *rappresentava con la consegna d' un nodo finto*, per imitare la *Catena*, con la qual *Giove* aveva *incatenati* i *Giganti* alle prime *terre vacue*, e poi essi v' incatenarono i loro *clienti*, ovvero *famoli*: e con tal *mancipazione favoleggiata* celebrarono tutte le loro civili utilità con gli *atti legittimi*; che dovetter' essere *cerimonie solenni* de' *popoli* ancora *mutoli*: poscia essendosi la *favella articolata* formata appresso, per *accertarsi* l' *uno* della *volontà* dell'*altro* nel *contrarre* tra loro, vollero, ch' i *patti* nell' *atto della consegna* di esso *nodo* si vestissero con *parole solenni*; delle quali fussero concepute *stipulazioni certe*, e *precise*: e così dappoi in guerra concepivano le *leggi*, con le quali si facevano le *rese* delle vinte città; le quali si dissero *paci* da *pacio*, che lo stesso suona, che *pactum*: di che restò un gran *vestigio* nella *formola*, con la quale fu conceputa la *resa di Collazia*; che, qual' è riferita da *Livio*, ella è un *contratto recettizio* fatto con *solenni interrogazioni*, e *risposte*; onde con tutta propietà gli *arresi* ne furon detti *recepti*; conforme l'*Araldo Romano* disse agli *Oratori Collatini*, ET EGO RECIPIO. Tanto Tanto la *stipulazione* ne' *tempi eroici* fu de' *soli Cittadini Romani*! e tanto con buon senno si è finora creduto, che *Tarquinio Prisco* nella *formola*, con cui fu *resa Collazia*, avesse *ordinato* alle *Nazioni*, com' avesser' a fare le *rese*! In cotal guisa il *Diritto* delle *Genti Eroiche* del *Lazio* restò fisso nel famoso *Capo* della *Legge delle XII. Tavole*, così conceputo; SI QVIS NEXVM FACIET MANCIPIUMQVE VTI LINGVA NVN-

CV-

CVPASSIT ITA IVS ESTO: ch' è il gran *Fonte di tutto il Diritto Romano Antico*, ch' i *Pareggiatori* del *Diritto Attico* confeſſano non eſſer venuto da *Atene in Roma*. L'*Uſucapione* procedè con la *poſſeſſione preſa col corpo*, e poi *finta ritenerſi con l' animo*. Alla ſteſſa fatta *favoleggiarono* con una pur finta forza le *Vendicazioni*, e le *Ripreſaglie Eroiche* paſſarono dappoi in *azioni perſonali*, ſerbata la ſolennità di *dinonziarla* a coloro, ch' erano *debitori*. Nè potè uſar' altro conſiglio la *Fanciullezza del Mondo*; poichè i *fanciulli*, come ſe n' è propoſta una *Degnità*, vagliono potentemente nell' *imitar il Vero*, di che ſono capaci; nella qual *facultà* conſiſte la *Poeſia*, ch' altro non è, ch' *Imitazione*.

Si portarono in piazza tante *maſchere*, quante ſon le *perſone*, che *perſona* non altro propiamente vuol dire, che *maſchera*; e quanti ſono i *nomi*; i quali ne' tempi de' *parlari mutoli*, che ſi faceva con *parole reali*, dovetter' eſſere l' *Inſegne delle Famiglie*; con le quali furono ritruovati diſtinguere le Famiglie loro gli *Americani*, come ſopra ſi è detto; e ſotto la *perſona*, o *maſchera d' un Padre d' una famiglia* ſi naſcondevano tutti i *figliuoli*, e tutti i *ſervi* di quella; ſotto un *nome reale*, ovvero *Inſegna di caſa* ſi naſcondevano tutti gli *agnati*, e tutti i *gentili* della medeſima; onde vedemmo & *Ajace torre de' Greci*, ed *Orazio ſolo ſoſtenere ſul ponte tutta Toſcana*; ed a' *tempi barbari ritornati* rincontrammo, *quaranta Normanni Eroi* cacciare da Salerno un' *eſercito* intiero di *Saraceni*; e quindi furono credute le *ſtupende forze de' Paladini di Francia*, ch' erano *Sovrani Principi*, come reſtarono così detti nella *Germania*, e ſopra tutti del *Conte Rolando*, poi detto *Orlando*. La cui ragione eſce da' *Principj della Poeſia*, che ſi ſono ſopra truovati; che gli *Autori del Diritto Romano* nell' età, che non potevano intendere *univerſali intelligibili*,

li , ne fecero *univerſali fantaſtici* ; e come poi i *Poeti* per *arte* ne portarono i *Perſonaggi* , e le *maſchere* nel *Teatro* ; così *eſſi* per *natura* innanzi avevano portato i *nomi* , e le *perſone* nel *Foro* : perchè *perſona* non dev'. eſſere ſtata detta da *perſonare* , che ſignifica *riſuonar dappertutto* ; lo che non biſognava ne' *teatri* aſſai *piccioli* delle prime città ; quando , come dice *Orazio* , i popoli ſpettatori erano piccioli , che ſi potevano numerare , che le *maſchere* ſi uſaſſero , perchè ivi dentro talmente *riſuonaſſe la voce* , ch' empieſſe un' ampio teatro; nè vi acconſente la *quantità della ſillaba* , la quale da *ſono* debb' eſſer *brieve* : ma dev'eſſer venuto da *perſonari* ; il qual verbo congetturiamo aver ſignificato *veſtir pelli di fiere* ; lo che non era lecito , ch' a' *ſoli Eroi* : e ci è rimaſto il verbo compagno *opſonari* , che dovette dapprima ſignificare *cibarſi di carni ſalvaggine cacciate* , che dovetter' eſſere le *prime menſe opime* , qual'appunto de'ſuoi *Eroi* le deſcrive *Virgilio* . Onde le prime *ſpoglie opime* dovetter' eſſere tali *pelli di fiere uccíſe* , che riportarono dalle *prime guerre* gli Eroi ; le quali prime eſſi fecero con le *fiere* , per difenderne sè , e le loro Famiglie , come ſopra ſi è ragionato ; e i *Poeti* di tali *pelli* fanno veſtire gli *Eroi* , e ſopra tutti di quella del *Lione Ercole* . E da tal' origine del verbo *perſonari* nel ſuo primiero ſignificato , che gli abbiamo reſtituito , congetturiamo , che gl' *Italiani* dicono *Perſonaggi* gli uomini d' alto ſtato , e di grande rappreſentazione . Per queſti ſteſſi Principj , perchè non intendevano *forme aſtratte* , ne immaginarono forme corporee , e l' immaginarono dalla loro natura *animate* : e finſero l' *Eredità ſignora delle robe ereditarie* ; ed in *ogni particolar coſa ereditaria* la ravviſavano *tutta intiera* ; appunto come una *gleba* , o *zolla* del podere , che preſentavano al Giudice , con la *formola della Revindicazione* eſſi dicevano HVNC FVNDVM : e così , ſe

non

non inteſero, ſentirono rozzamente almeno, ch' i *diritti* fuſſero *indiviſibili*. In conformità di tali nature l'*Antica Giuriſprudenza* tutta fu *Poetica*; la quale fingeva i *fatti non fatti*, *i non fatti fatti*, *nati gli non nati ancora*, *morti i viventi*, *i morti vivere nelle loro giacenti eredità*: introduſſe tante *maſchere vane ſenza ſubbjetti*, che ſi diſſero *jura imaginaria*, ragioni favoleggiate da fantaſia: e riponeva tutta la ſua *riputazione* in truovare sì fatte *favole*, ch' alle *leggi* ſerbaſſero la *gravità*, ed a i *fatti* miniſtraſſero la *ragione*: talchè tutte le *finzioni dell'Antica Giuriſprudenza* furono *verità maſcherate*; e le *formole* con le quali *parlavan le leggi*, per le loro *circoſcritte miſure* di *tante*, e *tali parole* nè più, nè meno, nè altre ſi diſſero *carmina*, come ſopra udimmo dirſi da *Livio* quella, che dettava la pena contro di *Orazio*: lo che vien confermato con un luogo d'oro di *Plauto* nell'*Aſinaria*; dove *Diabolo* dice, il *Paraſito* eſſer' un gran *Poeta*; perchè ſappia più di tutti ritruovare *cautele*, o *formole*; le quali or ſi è veduto, che ſi dicevano *carmina*. Talchè tutto il *Diritto Romano Antico*, fu un *ſerioſo Poema*, che ſi rappreſentava da' Romani nel *Foro*, e l'*Antica Giuriſprudenza* fu una *ſevera Poeſia*: ch' è quello, che troppo acconciamente al noſtro propoſito *Giuſtiniano* nel *Proemio dell' Iſtituta* chiama ANTIQVI IVRIS FABVLAS; il qual motto dev' eſſere ſtato d' alcun *Antico Giureconſulto*, ch' aveſſe inteſo queſte coſe quì ragionate; ma egli l' uſa per farne beffe: ma da queſte *Antiche Favole* richiama i *ſuoi Principj*, come quì ſi dimoſtra, la *Romana Giuriſprudenza*: e dalle *maſchere*, le quali uſarono tali *Favole Dramatiche* e *vere*, e *ſevere*, che furon dette PERSONAE, derivano nella dottrina *de Jure Perſonarum* le *prime Origini*.

Ma venuti i *tempi umani* delle *Repubbliche popolari* s'incominciò nelle *grandi adunanze* a ravviſar'*intelletto*;

e le *ragioni aſtratte* dall'intelletto, ed *univerſali* ſi diſſero indi in poi *conſiſtere* in INTELLECTV IVRIS; il qual'*intelletto* è della *volontà*, che 'l *Legislatore* ha ſpiegato nella ſua *Legge*; la qual volontà ſi appella IVS; che fu la *volontà de' Cittadini uniformati in un' idea d'una comune ragionevole utilità*; la quale dovettero intendere eſſere *ſpirituale* di ſua natura; perchè tutti que' *diritti*, che non hanno corpi, dov'eſſi ſi eſercitino, i quali ſi chiamano *nuda jura*, diritti *nudi di corpolenza*, diſſero *in intellectu juris conſiſtere*. Perchè adunque ſon' i *diritti modi di ſoſtanza ſpirituale*, perciò ſon'*individui*, e quindi ſon anco *eterni*; perchè la *corrozione* non è altro, che *diviſione di parti*. Gl'*Interpetri della Romana Ragione* hanno ripoſta tutta la riputazione della *Legal Metafiſica* in conſiderare l'*indiviſibilità de' diritti* ſopra la famoſa materia, *de Dividuis, & Individuis*: ma non ne conſiderarono l'altra non meno importante, ch' era l'*eternità*: la qual dovevano pur'avvertire in quelle *due Regole di Ragione*, che ſtabiliſcono: la prima, che *ceſſante fine legis, ceſſat lex*, ove non dicono, *ceſſante ratione*; perchè il *fine della legge* è l'*uguale utilità delle cauſe*, la qual *può mancare*; ma la *ragione della legge*, eſſendo una *conformazione* della *legge* al *fatto* veſtito di *tali circoſtanze*, le quali *ſempre che veſtono il fatto*, vi regna *viva* ſopra la *ragion della legge*: l'altra è quella, che *tempus non eſt modus conſtituendi, vel diſſolvendi juris*; perchè 'l *tempo* non può cominciare, nè finire l'*eterno*; e nell'*uſucapioni*, e *preſcrizioni* il *tempo* non produce, nè finiſce i diritti, ma è *pruova*, che chi gli aveva, abbia voluto ſpogliarſene; nè perchè ſi dica *finire l'uſufrutto*, per cagion d'eſemplo, il diritto finiſce, ma dalla *ſervitù* ſi riceve alla primiera ſua *libertà*. Dallo che eſcono queſti *due* importantiſſimi *Corollarj*: il *primo*, ch'eſſendo i *diritti eterni nel di lor'intelletto*, o ſia nella lor'*idea*, e gli *uomini* eſſendo in-

tem-

tempo, non poſſon'i *diritti* altronde venire agli uomini, che *da Dio*: il *ſecondo*, che tutti gl'*innumerabili varj diverſi diritti*, che ſono ſtati, ſono, e ſaranno nel *Mondo* ſono *varie modificazioni diverſe* della *poteſtà del primò uomo*, che fu il *Principe del Gener'Umano*, e del *dominio*, ch'egli ebbe *ſopra tutta la Terra*.

Or poichè certamente furono *prima* le *leggi*, *dopo* i *Filoſofi*, egli è neceſſario, che *Socrate* dall'oſſervare, ch'i *cittadini Atenieſi* nel comandare le *leggi* ſi andavan' ad unire in un'*idea* conforme d'un'*ugual'utilità* partitamente *comune* a tutti; cominciò ad abbozzare i *generi intelligibili*, ovvero gli *univerſali aſtratti* con l'*Induzione*, ch'è una *raccolta di uniformi particolari* che vanno a comporre un *genere* di ciò, nello che quei particolari ſono uniformi tra loro. *Platone* dal riflettere, che'n tali Ragunanze pubbliche le menti degli uomini particolari, che ſon'appaſſionate ciaſcuna del propio utile, ſi conformavano in un'idea ſpaſſionata di comune utilità; ch'è quello, che dicono, gli *uomini partitamente ſono portati da' loro intereſſi privati, ma in comune voglion giuſtizia*; s'alzò a meditare l'*idee intelligibili ottime* delle menti criate, *diviſe* da eſſe menti criate, le qual'in altri non poſſon'eſſer, che in *Dio*: e s' innalzò a formare l'*Eroe Filoſofico*, che comandi con piacere alle paſsioni; onde *Ariſtotile* poſcia divinamente ci laſciò diffinita la *buona legge*, che ſia una *volontà ſcevera di paſſioni*, quanto è dire *volontà d'Eroe*: inteſe la *Giuſtizia Regina*, la qual ſiede nell'*animo dell'Eroe*, e *comanda a tutte l'altre Virtù*; perchè aveva oſſervato la *Giuſtizia Legale*, la qual ſiede nell'*animo della Civil poteſtà Sovrana*, comandar'alla *Prudenza* nel Senato, alla *Fortezza* negli eſerciti, alla *Temperanza* nelle Feſte, alla *Giuſtizia Particolare*, così *diſtributiva* negli Erarj, come per lo più *Commutativa* nel Foro; e la *Commutativa* la *proporzione aritmetica*, e la *Diſtributiva* uſare

la *geometrica* ; e dovette avvertire queſta dal *Cenſo* , ch'è la *pianta delle Repubbliche popolari* ; il quale diſtribuiſce gli onori , e i peſi con la proporzione geometrica ſecondo i patrimonj de' cittadini: perchè *innanzi* non ſi era inteſo altro , che *la ſola aritmetica* ; onde *Aſtrea*, la *Giuſtizia Eroica* ci fu dipinta con la *bilancia* ; e nella *Legge delle XII. Tavole* tutte le *pene* , le quali ora i *Filoſofi* , i *Morali Teologi* , e *Dottori* , che ſcrivono *de Jure Publico* , dicono doverſi diſpenſare dalla *Giuſtizia Diſtributiva* con la *proporzione geometrica* ; tutte ſi leggono richiamate a *duplio* , quelle in danajo , e *talio* l'afflittive del corpo : e perchè la *pena del taglione* fu ritruovata da *Radamanto*; per cotal merito egli ne fu fatto *Giudice nell'Inferno* , dove certamente ſi diſtribuiſcono *pene* : e'l *taglione* da *Ariſtotile* ne' *Libri Morali* fu detto *Giuſto Pittagorico* , ritrovato da quel *Pittagora* , che ſi è quì truovato *Fondatore di nazione* , i cui *Nobili della Magna Grecia* ſi diſſero *Pittagorici* , come ſopra abbiamo oſſervato ; che ſarebbe vergogna di *Pittagora* , il quale poi divenne ſublime *Filoſofo* , e *Mattematico* . Dallo che tutto ſi conchiude , che dalla *piazza d'Atene* uſcirono tali *Principj* di *Metafiſica* , di *Logica* , di *Morale* : e dall'avviſo di *Solone* dato agli *Atenieſi* NOSCE TE IPSVM , conforme ragionammo ſopra in uno de' *Corollarj della Logica Poetica* , uſcirono le *Repubbliche popolari* , dalle Repubbliche popolari le *Leggi* , e dalle leggi uſcì la *Filoſofia* ; e *Solone* da *ſappiente di Sapienza Volgare* fu creduto *Sappiente di Sapienza Ripoſta* : che ſarebbe una particella della *Storia della Filoſofia narrata filoſoficamente* ; ed ultima ripruova delle tante , che 'n *queſti Libri* ſi ſon fatte contro *Polibio* , il qual diceva , che *ſe vi fuſſero al Mondo Filoſofi , non farebber'uopo Religioni* ; che ſe non vi fuſſero ſtate *Religioni* , e quindi *Repubbliche* , non ſarebber' affatto al Mondo *Filoſofi* ; e che ſe le coſe umane non aveſſe co-

sì condotto *la Provvedenza divina*, non si avrebbe *niuna idea* nè di *Scienza*, nè di Virtù.

Ora ritornando al proposito, per conchiudere l'argomento, che ragionamo, da questi *Tempi Umani*, ne' quali provennero le *Repubbliche popolari*, e appresso le *Monarchie*, intèsero, che le *cause*, le quali prima erano state *formole cautelate* di *propie*, e *precise parole*, che *a cavendo* si dissero dapprima *cavissae*, e poi restaron dette in accorcio *caussae*, fussero essi affari, o *negozj* negli *altri contratti*; i qual' affari, o *negozj oggi solennizzano i patti*, i quali nell'*atto del contrarre* son convenuti, acciocchè producano l'*azioni*; ed in *quelli* che sonò *valevoli titoli a trasferir'il dominio*, solennizzassero la *natural tradizione*, per farlo d'un'in altro passare; e ne' *contratti soli*, che si dicono compiersi con le *parole*, che sono le *stipulazioni*, in quelli esse *cautele* fussero le *cause* nella lor' *antica propietà*: le quali cose quì dette illustrano vieppiù i *Principj* sopra posti dell'*Obbligazioni*, *che nascono da' contratti*, *e da' patti*.

In somma non essendo altro l'*uomo* propiamente, che *mente*, *corpo*, e *favella*; e la *favella* essendo come posta in *mezzo* alla *mente*, & al *corpo*; il CERTO d' intorno al *Giusto* cominciò ne' *tempi muti* dal *corpo*; dipoi ritruovate le *favelle*, che si dicon' *articolate*, passò alle *certe idee*, ovvero *formole di parole*; finalmente essendosi *spiegata* tutta la nostra *umana ragione*, andò a terminare nel VERO dell'*idee* d'intorno al *Giusto*, determinate con la *Ragione* dall' *ultime circostanze* de' *fatti*; ch'è una *Formola informe d'ogni forma particolare*; che 'l dottissimo *Varrone* chiamava FORMVLAM NATVRAE; ch'a guisa di *luce di sè informa* in tutte le ultime minutissime parti della lor *superficie* i *corpi opachi* de' *Fatti*, sopra i quali ella è diffusa, siccome negli *Elementi* si è tutto ciò divisato.

DEL RICORSO

Delle Coſe Umane nel riſurgere, che fanno le Nazioni.

LIBRO QUINTO.

AGL'*innumerabili luoghi*, che per tutta *queſt'opera* d'intorno a *innumerabili materie* ſi ſono finora *ſparſamente* oſſervati *corriſponderſi* con maraviglioſa acconcezza i *tempi barbari primi*, e i *tempi barbari ritornati*; ſi può facilmente intendere il RICORSO *delle coſe Umane nel riſurgere, che fanno le Nazioni*. Ma, per maggiormente confermarlo, ci piace in queſt' *Ultimo Libro* dar' a *queſt'Argomento* un *luogo particolare*, per iſchiarire con maggior lume i *Tempi della barbarie ſeconda*, i quali erano giaciuti *più oſcuri* di quelli della *barbarie prima*, che chiamava *Oſcuri* nella ſua *diviſione de' Tempi* il dottiſsimo dell'Antichità prime *Marco Terenzio Varrone*: e per dimoſtrar' altresì, come l'*Ottimo Grandiſſimo Iddio* i *conſigli* della ſua *Provvedenza*, con cui ha condotto le coſe umane di tutte le Nazioni, ha fatto ſervire agl'ineffabili *decreti* della ſua *Grazia*.

Imperciocchè avendo per *vie ſovrumane* ſchiarita, e ferma la *Verità della Criſtiana Religione* con la *Virtù de' Martiri* incontro la *Potenza Romana*, e con la *dottrina de' Padri*, e co' *miracoli* incontro la vana *Sapienza Greca*; avendo poi a ſurgere *nazioni armate*, ch' avevano da *combattere* da ogni parte la *vera Divinità* del ſuo *Autore*; permiſe naſcere *Nuovo Ordine d'Umanità* tralle nazioni; acciocchè ſecondo il *Natural Corſo* delle medeſime coſe umane ella fermamente fuſſeſi *ſtabilita*. Con tal'*Eterno Conſiglio* rimenò i *Tempi* veramente

mente *Divini* ; ne' quali gli *Re Catolici* dappertutto *per difendere la Religion Criſtiana* , della qual' eſsi ſon *Protettori*,veſtirono le *dalmatiche de' Diaconi*,e *conſagrarono le loro Perſone Reali*;onde ſerbano il titolo di *Sagra Real Maeſtà*:preſero *degnitadi eccleſiaſtiche*;come di *Ugone Ciapeto* narra *Sinforiano Camperio* nella *Geanologia degli Re di Francia* , che s'intitolava *Conte* , *ed Abate di Parigi*; e'l *Paradino negli Annali della Borgogna* offerva antichiſſime ſcritture , nelle quali i *Principi di Francia* comunemente *Duchi ed Abati*,ovvero *Conti ed Abati* s'intitolavano. Così i primieri *Re Criſtiani* fondarono *Religioni armate*; con le quali *riſtabilirono* ne' loro Reami la *Criſtiana Catolica Religione* incontro ad *Ariani* ; de' quali *San Girolamo* dice , eſſere ſtato il *Mondo Criſtiano* quaſi tutto *bruttato* , contro *Saraceni* , ed altro gran numero d' *Infedeli* . Quivi ritornarono con verità quelle , che ſi dicevano *pura & pia bella* da' popoli eroici : onde ora tutte le *Criſtiane Potenze* con le loro *corone* ſoſtengono ſopra un'*Orbe* innalberata la *Croce*;la qual'avevano ſpiegata innanzi nelle *bandiere* , quando facevano le *guerre* , che ſi dicevano *Crociate* . Et è maravigliоſo il *Ricorſo di tali coſe umane Civili* de' tempi barbari ritornati ; che,come gli *Antichi Araldi* nell'intimare le guerre eſſi *evocabant Deos* dalle Città , alle quali le intimavano con l'elegantiſſima formola , e piena di ſplendore , qual ci ſi conſervò da *Macrobio* ; onde credevano , che le *genti vinte* rimaneſſero *Senza Dei* , e quindi *ſenz'auſpicj* ; ch' è 'l Primo Principio di tutto ciò , ch' abbiamo in *queſt'Opera* ragionato , che per lo *Diritto Eroico delle vittorie a' vinti non rimaneva niuna di tutte le civili così pubbliche , come private ragioni* ; le quali , come abbiamo ſopra pienamente pruovato principalmente con la *Storia Romana* , tutte ne' tempi eroici erano *dipendenze degli auſpicj Divini* ; lo che tutto era contenuto nella *Formola delle reſe eroiche* ; la quale *Tarquinio*

quinio Priſco praticò in quella di *Collazia*, che gli arreſi *debebant* DIVINA ET HVMANA OMNIA a' popoli vincitori. Così i *Barbari Ultimi* nel prendere delle Città non ad altro principalmente attendevano, ch'a *ſpiare*, *truovare*, e *portar via* dalle Città preſe famoſi *depoſiti*, o *reliquie di Santi*; ond'è, che i popoli in que' tempi erano diligentiſſimi in *ſotterrarle*, e *naſconderle*; e perciò tai luoghi dappertutto ſi oſſervano nelle Chieſe gli più *addentrati*, e *profondi*: ch'è la cagione, per la quale *in tali tempi* avvennero quaſi tutte le *traslazioni de' Corpi Santi*: e n' è reſtato queſto veſtigio, che tutte le *campane* delle Città preſe i popoli vinti devono *riſcattare* da' Generali Capitani vittorioſi. Di più perchè fin dal *quattrocento* cominciando ad allagare l'*Europa*, ed anco l'*Affrica*, e l'*Aſia* tante *barbare nazioni*, e i *popoli vincitori non s'intendendo co' vinti*; dalla barbarie de' nimici della Catolica Religione avvenne, che di que' *tempi ferrei non ſi truova ſcrittura in lingua volgare propia di quelli tempi* o *Italiana*, o *Franceſe*, o *Spagnuola*, o anco *Tedeſca*; con la quale, come vuole l'*Aventino de Annalibus Bojorum*, non s'incominciaron a ſcriver *diplomi*, che da' tempi di *Federico di Suevia*, anzi voglion' altri da quelli dell' *Imperadore Ridolfo d'Auſtria*, come altra volta ſi è detto: e tra tutte le nazioni anzidette non ſi truovano *ſcritture*, che 'n *latino barbaro*; della qual lingua s'intendevano *pochiſſimi Nobili*, ch'erano *Eccleſiaſtici*: onde reſta da immaginare, che 'n tutti que' *ſecoli infelici* le nazioni fuſſero ritornate a parlare una *lingua muta* tra loro. Per la quale *ſcarſezza di volgari lettere* dovette ritornar dappertutto la *Scrittura Geroglifica* dell'*Impreſe Gentilizie*; le quali per *accertar' i dominj*, come ſopra ſi è ragionata, ſignificaſſero *diritti Signorili* ſopra per lo più caſe, ſepolcri, campi, ed armenti. Ritornarono certe ſpezie di *Giudizj Divini*,

vini, che furono detti *Purgazioni Canoniche*; de' quali giudizj una ſpezie abbiam ſopra dimoſtro ne' tempi *barbari primi* eſſere ſtati i *Duelli*; i quali però non furono conoſciuti da' *Sagri Canoni*. Ritornarono i *Ladronecci Eroici*; de' quali vedemmo ſopra, che, come gli *Eroi* s'avevano recato ad onore d'eſſer chiamati *Ladroni*; così *titolo di Signoria* fu quello poi di *Corſali*. Ritornarono le *Ripreſaglie Eroiche*; le quali ſopra oſſervammo, aver durato fin'a'tempi di *Bartolo*, e perchè le *guerre* de' tempi barbari ultimi, furono, come quelle de' *primi*, tutte *di religione*, quali teſtè abbiam veduto. Ritornarono le *ſchiavitù eroiche*; che durarono molto tempo tra eſſe nazioni Criſtiane medeſime: perchè coſtumandoſi in que' tempi i *Duelli*, i Vincitori credevano, che *i vinti non aveſſero Dio*, come ſopra, ove ragionammo de' *Duelli*, ſi è detto: e sì gli tenevano nientemeno, che *beſtie*: il qual *ſenſo di nazioni* ſi conſerva tuttavia tra' *Criſtiani*, e *Turchi*; la qual voce vuol dire *cani*; onde i *Criſtiani*, ove vogliono, o debbon trattare co' *Turchi* con *civiltà*, gli chiamano *Muſulmani*, che ſignifica *veri credenti*; e i *Turchi* al contrario i *Criſtiani* chiamano *porci*; e quindi nelle *guerre* entrambi praticano le *ſchiavitù eroiche*, quantunque con maggior manſuetudine i Criſtiani. Ma ſopra tutto maraviglioſo è 'l *Ricorſo*, che 'n queſta parte fecero le *coſe umane*, che 'n tali *tempi divini* rincominciarono i primi *Aſili* del Mondo Antico; dentro i quali udimmo da *Livio*, eſſerſi *fondate tutte le prime città*. Perchè ſcorrendo dappertutto le *violenze*, le *rapine*, l' *uccisioni*, per la ſomma ferocia, e fierezza di que' ſecoli barbariſſimi; nè, come ſi è detto nelle *Degnità*, eſſendovi altro mezzo efficace di ritener' in *freno* gli uomini *proſciolti* da tutte le *leggi umane*, che le *divine* dettate dalla *Religione*; naturalmente per *timore* d' eſſer' *oppreſſi*, e *ſpenti* gli uomini, come in tan-

tanta barbarie più *manſueti*, eſſi ſi portavano da' *Veſcovi*, e dagli *Abati* di que' *ſecoli violenti*; e ponevano *sè*, le loro *famiglie*, e i loro *patrimonj* ſotto la *protezione di quelli*, e da quelli vi erano *ricevuti*; le quali *ſuggezione*, e *protezione* ſono i principali *coſtitutivi de' Feudi*. Ond' è, che nella *Germania*, che dovett' eſſere più fiera, e feroce di tutte l' altre nazioni d' Europa, reſtarono quaſi *più Sovrani Eccleſiaſtici*, o *Veſcovi*, o *Abati*, che *Secolari*; e, come ſi è detto, nella *Francia* quanti *Sovrani Principi* erano, tanti s'intitolavano *Conti* o *Ducbi*, ed *Abati*. Quindi nell' *Europa* in uno sformato numero tante *Città*, *Terre*, e *Caſtella* s'oſſervano *con nomi di Santi*: perchè in luoghi o *erti*, o *ripoſti*, per udire la *meſſa*, e fare gli altri ufizj di pietà comandati dalla noſtra Religione, ſi aprivano picciole *Chieſiccuole*; le quali ſi poſſono diffinire eſſere ſtate in que' tempi i *naturali Aſili de' Criſtiani*; i quali ivi da preſſo fabbricavano i lor' *abituri*: onde dappertutto le *più antiche coſe*, che ſi oſſervano di queſta *barbarie ſeconda*, ſono *picciole Chieſe* in sì fatti luoghi per lo più *dirute*. Di tutto ciò un' illuſtre *eſemplo noſtrale* ſia l'*Abadia di San Lorenzo d'Averſa*, a cui s' incorporò l'*Abadia di San Lorenzo di Capova*; ella nella *Campania*, *Sannio*, *Puglia*, e nell' *Antica Calabria* dal *fiume Volturno* fin' al *Mar picciolo di Taranto* governò *cento*, e *dieci Chieſe* o per sè ſteſſa, o per Abati, o Monaci a lei ſoggetti, e quaſi di tutti i luoghi anzidetti gli *Abati di San Lorenzo* eran' eſſi *Baroni*.

Ri-

Ricorſo, che fanno le Nazioni ſopra la Natura Eterna de' Feudi; e quindi il Ricorſo del Diritto Romano Antico fatto col Diritto Feudale.

A Queſti ſuccedettero certi *Tempi Eroici* per una certa *diſtinzione* ritornata di *nature* quaſi diverſe, *eroica*, ed *umana*, da che eſce la cagione di quell' efto, di che ſi maraviglia *Ottomano*, ch' i *Vaſſalli ruſtici* in lingua feudale ſi dicon' *homines*; dalla qual voce deve venir l' *origine* di quelle due voci feudali *hominium*, ed *homagium*; che ſignificano lo ſteſſo; detto *hominium*, quaſi *hominis dominium*, che *Elmodio* all'oſſervar di *Cujacio* vuole, che ſia più elegante, che *Homagium*, detto quaſi *hominis agium*, *menamento* dell' *uomo*, o *vaſſallo*, ove voglia il *Barone*; la qual voce barbara i *Feudiſti Eruditi* per lo vicendevole rapporto con tutta latina eleganza voltano *obſequium*; che dapprima fu una *prontezza di ſeguir l' uomo*, ovunque il menaſſe a coltivar' i ſuoi terreni l' *Eroe*; la qual voce *obſequium* contiene eminentemente la *fedeltà*, che ſi deve dal *Vaſſallo* al *Barone*: tanto che l' *oſſequio* de' Latini ſignifica unitamente, e l' *omagio*, e la *fedeltà*, che ſi debbono *giurare* nell' *Inveſtiture de' Feudi*: e l'*oſſequio* appreſſo i *Romani Antichi* non ſi ſcompagnava da quella, ch'a'medeſimi reſtò detta *opera militaris*, e da'noſtri *Feudiſti* ſi dice *militare ſervitium*; per la quale i *plebei Romani* lunga età a loro *propie ſpeſe* ſerviron' a' *Nobili* nelle *guerre*, come ce n'ha accertato ſopra eſſa *Storia Romana*: il qual'*oſſequio* con l' *opere* reſtò finalmente a' *Liberti*, ovvero *affranchiti* inverſo i loro *Patroni*; il quale aveva incominciato, come ſopra oſſervammo ſulla *Storia Romana*, da' tempi, che *Romolo* fondò *Roma* ſopra le *Clientele*; che truovammo *protezioni di*

con-

contadini giornalieri da esso ricevuti al suo *Asilo*; le quali *clientele*, come indicammo nelle *Degnità*, non si possono sulla *Storia Antica* spiegare con più propietà, che per *Feudi*: siccome i Feudisti *Eruditi* con sì fatta elegante voce latina *clientela* voltano questa barbara *feudum*. E di tali *Principj* di cose apertamente ci convincono l'*Origini* di esse voci *opera*, e *servitium*: perchè *opera* nella sua significazione natia è la *fatiga d'un giorno d'un contadino*; detto quindi da' Latini *operarius*, che gl'Italiani dicono *giornaliere*; qual'*operajo*, o *giornaliere*, che non aveva *niun privilegio di cittadino*, si duol' essere stato *Achille* trattato da *Agamennone*, che gli aveva a torto tolta la sua *Briseide*. Quindi appo i medesimi *Latini* restarono detti *greges operarum*, siccome anco *greges servorum*; perchè tali *operaj* prima, siccome gli *schiavi* dopo, erano dagli *Eroi* riputati, quali le *bestie*, che si dicono *pasci gregatim*; e con lo stesso vicendevol rapporto dovettero *prima* essere i *pastori di sì fatti uomini*, come con tal' aggiunto perpetuo di *pastori de' popoli* sempre *Omero* appella gli *Eroi*; e *dopo* essere stati i *pastori degli armenti*, *e de'greggi*: e ce 'l conferma la voce νόμος, ch' a' Greci significa e *legge*, e *pasco*, come si è sopra osservato; perchè con la *prima Legge Agraria* fu accordato a' Famoli sollevati il *sostentamento* in terreni assegnati lor dagli Eroi; il quale fu detto *pasco* propio di tali bestie, come il *cibo* è propio degli uomini. Tal propietà di pascere tali *primi greggi del Mondo* dev' essere stata d'*Apollo*, che truovammo *Dio della Luce Civile*, o sia della *Nobiltà*, ove dalla *Storia Favolosa* ci è narrato *Pastore in Anfriso*; come fu *Pastore Paride*, il quale certamente era *Reale di Troja*; e tal' è 'l *Padre di famiglia*, che *Omero* appella *Re*; il quale con lo *scettro* comanda, il *bue arrosto dividersi a mietitori*, descritto nello *Scudo d'Achille*; dove sopra abbiamo fatto vedere la *Storia del Mondo*, e quivi esser

fissa

fiſſa l' *Epoca delle Famiglie* : perchè de' *noſtri paſtori* non è propio il *paſcere* , ma il guidar' , e *guardare* gli armenti , e i greggi ; non avendoſi potuto la *Paſtorecia* introdurre , che dopo alquanto *aſſicurati i confini* delle prime città , per gli *ladronecci* , che ſi celebravano a' *tempi eroici* : che dev' eſſere la cagione , perchè la *Bucolica* , o *Paſtoral Poeſia* venne a' tempi umaniſſimi egualmente tra' Greci con *Teocrito* , tra' Latini con *Virgilio* , e tra gl' Italiani con *Sannazaro* . La voce *ſervitium* appruova , queſte coſe iſteſſe eſſere *ricorſe* ne' *tempi barbari ultimi* ; per lo cui contrario rapporto il *Barone* ſi diſſe *Senior* , nel ſenſo , nel qual s' intende *Signore* : talchè queſti *ſervi nati in caſa* dovetter' eſſer gli *Antichi Franchi* , de' quali ſi maraviglia il *Bodino* ; e generalmente ritruovati ſopra gli ſteſſi , che *vernae* , li quali ſi chiamarono dagli *Antichi Romani* , da' quali *vernaculae* ſi diſſero le *Lingue Volgari* , introdutte dal *Volgo de' popoli* ; che noi ſopra truovammo eſſere ſtate le *plebi dell' eroiche città* ; ſiccome la *Lingua Poetica* era ſtata introdutta dagli *Eroi* , ovvero *Nobili* delle prime Repubbliche . Tal' *oſſequio d'Affranchiti* eſſendoſi poi ſparſa , e quindi diſperſa la *potenza de' Baroni* tra' popoli nelle *guerre civili* , nelle qual' i *Potenti han da dipender da' popoli* ; e quindi facilmente *riunita* eſſendoſi nelle perſone de' *Re Monarchi* ; paſsò in quello , che ſi dice *obſequium Principis* ; nel qual' all' avviſo di *Tacito* conſiſte tutto il *dovere de' ſoggetti alle Monarchie*. Al contrario per la *differenza* creduta delle *due nature* un' *eroica* , altra *umana* , i *Signori de' Feudi* furon detti *Baroni* , nello ſteſſo ſenſo , che noi quì ſopra truovammo , eſſere ſtati detti *Eroi* da' Poeti Greci , e *Viri* dagli Antichi Latini : lo che reſtò agli *Spagnuoli* ; da' quali l' *uomo* è detto *baron* , appreſi tai *vaſſalli* , perchè *deboli* , nel ſentimento eroico , che ſopra dimoſtrammo , di *femmine* . Ed oltre a ciò , che teſtè

ab-

abbiam ragionato, ch' i *Baroni* furon detti *Signori*, che non può altronde venire, che dal latino *ſeniores*; perchè d' eſſi ſi dovettero comporre i primi *pubblici Parlamenti de' nuovi Reami d' Europa*; appunto come *Romolo* il *Conſiglio Pubblico*, che naturalmente aveva dovuto comporre *de' più vecchi della Nobiltà*, aveva detto *Senatum*; e come da quelli, che perciò erano, e ſi dicevano *Patres*, dovettero venire detti *Patroni* coloro, che danno agli ſchiavi la libertà; così in Italiano da queſti dovettero venir chiamati *Padroni* in ſignificazione di *Protettori*; i quali *padroni* ritengono nella loro voce tutta la propietà, ed eleganza latina; a'quali per lo contrario con altrettanta latina eleganza, e propietà riſponde la voce *clientes*, in ſentimento di *vaſſalli ruſtici*; a' quali *Servio Tullio*, con ordinar' il *Cenſo*, qual'è ſtato ſopra ſpiegato, permiſe sì fatti *Feudi*; col più corto paſſo, col quale potè procedere ſulle *Clientele di Romolo*, come ſi è ſopra pienamente pruovato: che ſon' appunto gli *affranchiti*, i quali poi diedero il nome alla nazione *de' Franchi*, come ſi è detto nel Libro precedente al *Bodino*. In cotal guiſa *ritornarono i Feudi*, uſcendo dalla lor' *eterna ſorgiva* additata nelle *Degnità*, dove indicammo i *benefizj*, che ſi poſſono ſperare in *civil natura*; onde i *Feudi* con tutta propietà, & eleganza latina da' *Feudiſti Eruditi* ſi dicono *beneficia*: ch'è quello, ch' oſſerva, ma ſenza farne uſo, *Ottomano*; che i *vincitori* tenevano *per sè i campi colti* delle conquiſte; e davano a' poveri *vinti* i *campi incolti*, per ſoſtentarviſi: e ſi ritornarono i *Feudi del primo Mondo*, che nel *Secondo Libro* ſi ſon truovati: rincominciando però, come dovett'eſſere per *natura*, quale ſopra abbiam ragionato, da *Feudi ruſtici perſonali*, che truovammo eſſere ſtate dapprima le *clientele di Romolo*; delle quali oſſervammo nelle *degnità*, eſſere ſtato *ſparſo* tutto l' *Antico Mondo de' popoli*: le quali *clien-*

tele

tele eroiche nello ſpendore della Romana Libertà popolare paſſarono in quel coſtume ; col qual' i *plebei* con le toghe ſi portavano la mattina a far la *Corte* a' *grandi Signori* ; e davano loro il titolo degli Antichi Eroi, AVE REX ; gli menavano nel Foro ; e gli rimenavano la ſera in caſa: e i *Signori*, conforme gli *Antichi Eroi* furon detti *Paſtori de' popoli* , davano loro la *cena* . Tai *vaſſalli perſonali* devon'eſſere ſtati appo gli Antichi Romani i primi *vades* ; che poi reſtarono così detti i *rei* obbligati nella perſona di ſeguir'i lor'*attori* in giudizio; la qual'obbligazione dicesi *vadimonium* : i quali *vades* per le noſtre *Origini della Lingua latina* debbon'eſſer derivati dal retto *vas* , che da' Greci fu detto Βάς , e da' Barbari *Was* , onde fu poi *Waſſus* , e finalmente *Vaſſallus* . Della quale ſpezie di vaſſalli abbondano oggi tuttavia i *Regni del più freddo Settentrione* , che ritengono ancor troppo della barbarie ; e ſopra tutti quel di *Polonia* , ove ſi dicono *Kmetos* , e ſon'una *ſpezie di ſchiavi* , de' quali que'*Palatini* ſogliono *giuocarſi* l'intiere *Famiglie* ; le quali debbono paſſare a ſervir' ad altri nuovi Padroni : che debbon'eſſere gl'*incatenati* per gli *orecchi* , che con *catene d'oro poetico* , cioè del frumento , che gli *eſcono di bocca* , gli ſi *mena* , dove vuol , *dietro* l'*Ercole Gallico* . Quindi ſi paſsò a' *Feudi ruſtici* di ſpezie *reali* : a'quali con la *prima Legge Agraria* delle *Nazioni*, che truovammo eſſere ſtata tra'*Romani* quella , con la quale *Servio Tullio* ordinò il *primo Cenſo* ; per lo quale permiſe , come ritruovammo , a' *plebei* il *dominio bonitario de' campi* loro aſſegnati *da' Nobili*, ſotto certi , non come innanzi ſol *perſonali* , ma anco *reali peſi* ; che dovetter'eſſer'i primi *mancipes* , che poi reſtaron detti coloro , i quali in *robe ſtabili* ſon'*obbligati all'Erario* : della qual ſpezie debbon'eſſere ſtati i *vinti* , a' quali *Ottomano* diſſe poc'anzi , ch'i *Vincitori* davano i *campi incolti delle conquiſte* , per ſoſtentarviſi col

coltivargli, e sì ritornarono gli *Antei* annodati alle terre da *Ercole Greco*, e i *nessi* del *Dio Fidio*, ovvero *Ercole Romano*, qual sopra truovammo, *sciolti* finalmente dalla *Legge Petelia*. Tali *nessi* della Legge Petelia per le cose, le quali sopra ne ragionammo, con tutta loro propietà cadon' a livello per ispiegar'i *vassalli*, che dapprima si dovettero dire *ligj* da cotal *nodo legati*; i quali ora da' *Feudisti* son diffiniti coloro, i quali debbono *riconoscere* per *amici*, o *nimici* tutti gli *amici*, o *nimici* del lor *Signore*: ch'è appunto il *giuramento*, ch'i *Vassalli Germani Antichi* appo *Tacito*, come altra volta l'udimmo, davano a' loro *Principi* di *servire alla loro gloria*. Tali *vassalli ligj*, poscia isplendidendosi tali *Feudi* fin'a *Sovrani Civili*, furono gli *Re vinti*; a' quali il popolo Romano con la *formola solenne*, con cui la *Storia Romana* il racconta, REGNA DONO DABAT, ch'era tanto dire, quanto *beneficio dabat*; e ne divenivano *Alleati del popolo Romano* di quella spezie d'*alleanza*, che i Latini dicevano *foedus inaequale*; e se n'appellavano *Re amici del popolo Romano* nel sentimento, che dagl'*Imperadori* si dicevano *amici* i loro *nobili Cortegiani*; la qual'*alleanza ineguale* non era altro, ch'un'*Investitura di Feudo Sovrano*; la quale si concepiva con quella formola, che ci lasciò stesa *Livio*, che tal Re alleato SERVARET MAIESTATEM POPVLI ROMANI; appunto come *Paolo Giureconsulto* dice, che 'l Pretore rende ragione, *servata Majestate populi Romani*; cioè che rende ragione, a chi le Leggi la danno; la niega, a chi le Leggi la niegano: talchè tali *Re alleati* erano *Signori di Feudi Sovrani soggetti a maggiore Sovranità*: di che ritornò un senso comune all'Europa; che per lo più non vi hanno il titolo di MAESTA', che grandi *Re*, *Signori* di *grandi Regni*, e di *numerose Provincie*. Con tali *Feudi rustici*, da' qual' incominciarono queste cose, ritornarono

no

no l' *enfiteuſi* ; con le quali era ſtata coltivata la *gran Selva Antica della Terra* : onde il *Laudemio* reſtò a ſignificar' egualmente ciò , che paga il *vaſſallo* al Signore , e l' *enfiteuticario* al Padrone diretto . Ritornarono l'antiche *Clientele* Romane , che furono dette *Commende* ; le quali poco più ſopra abbiamo fatto vedere : onde i *vaſſalli* con latina eleganza, e propietà da' *Feudiſti Eruditi* ne ſono detti *clientes* , ed eſſi Feudi ſi dicono *clientelae* . Ritornarono i *cenſi* della ſpezie del *cenſo* ordinato da *Servio Tullio* ; per lo quale i plebei Romani dovettero lungo tempo ſervir' a' Nobili nelle guerre a lor propie ſpeſe : talchè i *Vaſſalli* detti ora *angarj* , e *perangarj* furono gli antichi *aſſidui* Romani , che come truovammo ſopra , *ſuis aſſibus militabant* ; e i *Nobili* fino alla *Legge Petelia* , che ſciolſe alla plebe Romana il *diritto feudale del nodo* , ebbero la ragione del *carcere privato* ſopra i *plebei debitori*. Ritornarono le *precarie* , che dovettero dapprima eſſere di terreni dati da' Signori alle preghiere de' poveri , per poterviſi ſoſtentare col coltivargli : che tutte ſono le *poſſeſſioni* appunto , le quali non mai conobbe la *Legge delle XII. Tavole* , come ſopra ſi è dimoſtrato . E perchè la barbarie con le violenze rompe la fede de' commerzj ; nè laſcia altro curar a' popoli , ch' appena le coſe , le quali alla natural vita fanno biſogno ; e perchè tutte le *rendite* dovetter'eſſer'in *frutti* , che ſi dicono *naturali* ; perciò a' medeſimi tempi vennero anco i *Livelli* , come *permutazioni di beni ſtabili* ; de' quali ſi dovett'intender l'*utilità* , com'altra volta ſi è detto , ch'altri abbondaſſe di campi, che daſſero una ſpezie di frutti , de' quali altri aveſſe ſcarſezza , e così a vicenda , e perciò gli ſcambiaſſero tra di loro . Ritornarono le *Mancipazioni* ; con le quali il *vaſſallo* poneva le *mani* entro le *mani* del ſuo *Signore* , per ſignificare *fede* , e *ſuggezione* ; onde i *vaſſalli ruſtici* per lo

Cenſo di *Servio Tullio* poco ſopra abbiam detto, eſſere ſtati i primi *mancipes* de' Romani: e con la *Mancipazione* ritornò la diviſione delle coſe *mancipi*, e *nec-mancipi*; perchè i *corpi feudali* ſono *nec-mancipi*, ovvero *innalienabili* dal *vaſſallo*, e ſono *mancipi* del *Signore*; appunto come i *fondi delle Romane Provincie* furono *nec-mancipi* de' *Provinciali*, e *mancipi* de' *Romani*. Nell'*atto* delle *mancipazioni* ritornarono le *ſtipulazioni* con le *Infeſtucazioni*, o *Inveſtiture*, che noi ſopra dimoſtrammo eſſere ſtate l'*iſteſſe*. Con le *ſtipulazioni* ritornarono quelle, che dall'*Antica Giuriſprudenza Romana* oſſervammo ſopra; propiamente eſſere ſtate dapprima dette *caviſſae*, che poi in accorcio reſtarono dette *cauſſae*; che da' *tempi barbari ſecondi* dalla ſteſſa latina Origine furon dette *cautele*; e 'l *ſolennizare* con quelle i *patti*, e i *contratti* ſi diſſe *homologare* da quelli *uomini*, da'quali quì ſopra vedemmo detti *hominium*, *& homagium*; perocchè *tutti i contratti* di quelli tempi dovetter' eſſer *feudali*. Così con le *cautele* ritornarono i *patti cautelati* nell'*atto* della *mancipazione*, che *ſtipulati* ſi diſſero da' *Giureconſulti Romani*, che ſopra truovammo detti da *ſtipula*, che *veſte il grano*; e sì nello ſteſſo ſenſo, ch'i *Dottori Barbari* da eſſe *Inveſtiture*, dette anco *Infeſtucazioni*, diſſero *patti veſtiti*; e i *patti non cautelati* con la ſteſſa ſignificazione, e voce da *entrambi* ſi diſſero *patti nudi*. Ritornarono le due ſpezie di *dominio diretto*, ed *utile*; ch'a livello riſpondono al *quiritario*, e *bonitario* degli Antichi Romani. E nacque il *dominio diretto*, come tra' Romani era nato prima il *dominio quiritario*; che noi truovammo nel ſuo incominciamento eſſere ſtato *dominio de' terreni*, dati a' *plebei* da' *Nobili*; della poſſeſſione de' quali ſe queſti fuſſero caduti, dovevano ſperimentare la *revindicazione* con la formola, AIO HVNC FVNDVM MEVM ESSE EX IVRE QVIRITIVM, in tal ſenſo, come

ab-

abbiamo ſopra dimoſtro, ch'eſſa *revindicazione* non altro fuſſe, ch'una *laudazione* di tutto l'*ordine de' Nobili*, che nell'*Ariſtocratia Romana* aveva fatto eſſa *Città*, *in autori*, da' quali eſſi *plebei* avevano *la cagione del dominio civile*, per lo quale potevano vindicar eſſi fondi: il qual *dominio* dalla *Legge delle XII. Tavole* fu ſempre appellato AUTORITAS, dall'*Autorità di dominio*, ch'aveva eſſo *Senato Regnante* ſul *Largo fondo Romano*; nel quale il *popolo* poi con la *libertà popolare* ebbe il *Sovrano Imperio*, come ſopra ſi è ragionato. Della qual'*Autorità* della *barbarie ſeconda*, alla quale, come ad innumerabili altre coſe noi in *queſt'Opera* facciam *luce* con le antichità della prima, (tanto ci ſono riuſciti *più oſcuri* de' tempi della barbarie prima queſti della ſeconda!) ſono rimaſti tre aſſai evidenti veſtigj in queſte *tre voci feudali*. Prima nella voce *diretto*; la qual conferma, che *tal'azione* dapprima era *autorizzata dal diretto padrone*. Dipoi nella voce *laudemio*, che fu detto *pagarſi* eziandio per lo *feudo*, che ſi fuſſe dovuto per *cotal Laudazione in autore*, che noi diciamo. Finalmente nella voce *laudo*, che dovette dapprima ſignificare *ſentenza di giudice in tali ſpezie di cauſe*; che poi reſtò a' *giudizj*, che ſi dicono *compromeſſi*: perchè tali giudizj ſembravano terminarſi *amichevolmente* a petto de' *giudizj*, che ſi agitavano d'intorno agli *allodj*; che *Budeo* oppina eſſere ſtati così detti, quaſi *allaudj*; come appo gl'*Italiani* da *laude* ſi è fatto *lode*; per gli quali prima i *Signori in duello* la ſi avevan dovuto veder con l'*armi*, come ſopra ſi è dimoſtrato: il qual coſtume ha durato infino alla mia età nel noſtro Reame di Napoli; dove i Baroni, non co i giudizj civili, ma co' duelli vendicavano gli attentati fatti da' altri Baroni dentro i territorj de' loro Feudi. E come il *dominio quiritario* degli Antichi Romani, così il *diretto* degli Antichi Barbari reſtarono

finalmente a ſignificare *dominio*, che produce *azione civile reale*. E qui ſi dà un' aſſai luminoſo luogo di contemplare nel *Ricorſo*, che fanno le *Nazioni*, anco il *Ricorſo*, che fece la *ſorte* de' *Giureconſulti Romani Ultimi* con quella de' *Dottori barbari ultimi*: che ſiccome *quelli* avevano già a' tempi loro *perduto di viſta il diritto Romano Antico*, com' abbiamo a mille pruove ſopra fatto vedere; così *queſti* negli ultimi loro tempi perderono di veduta l' *Antico diritto Feudale*. Perciò gl' *Interpetri Eruditi della Romana Ragione* riſolutamenmente niegano, *queſte due ſpezie barbare di dominio eſſere ſtate conoſciute dal diritto Romano*; attendendo al *diverſo ſuono delle parole*, nulla intendendo eſſa *identità delle coſe*. Ritornarono i beni *ex jure optimo*, qual'i *Feudiſti Eruditi* diffiniſcono i *beni allodiali liberi d'ogni peſo pubblico, nonchè privato*; e 'l confrontano con quelle *poche caſe*, che *Cicerone* oſſerva *ex jure optimo* a' ſuoi tempi eſſere *reſtate in Roma*: però come *di tal ſorta di beni ſi perdè la notizia entro le Leggi Romane Ultime*; così di *tali allodj non ſi truova a' noſtri tempi pur' uno effatto*. e come i *predj ex jure optimo* de' Romani innanzi, così dopoi gli *allodj* ritornarono ad eſſere *beni ſtabili liberi d' ogni peſo reale privato*, ma *ſoggetti a' peſi reali pubblici*: perchè ritornò la *guiſa*, con la quale dal *Cenſo* ordinato da *Servio Tullio* ſi formò il *Cenſo*, che fu il *fondo dell' Erario* Romano; la qual guiſa ſopra ſi è ritruovata. Talchè gl' *allodj*, e i *feudi*, ch'empiono la *ſomma diviſione* delle coſe in *diritto Feudale*, ſi diſtinguettero tra loro dapprima, ch'i *beni feudali* portavano di ſeguito la *laudazione del Signore*, gli *allodj* non già. Dove ſenza queſti *Principj* ſi debbono perdere tutt' i *Feudiſti Eruditi*; come gli *allodj*, ch' eſſi con *Cicerone* voltano in latino *bona ex jure optimo*, ci vennero detti BENI DEL FUSO; i quali nel propio loro ſignificato, come ſopra ſi è detto, erano

beni

beni di un diritto fortiſſimo, non infievolito *da niuno peſo ſtraniero*, anche *pubblico*; che, come pure ſopra abbiam detto, furono i *beni de' Padri nello Stato delle Famiglie*, e durarono molto tempo in *quello delle prime Città*; i quali beni eſſi avevano acquiſtato *con le fatighe d' Ercole*. La qual difficultà per queſti ſteſſi *Principj* facilmente ſi ſcioglie con quel medeſimo ERCOLE, il quale FILAVA divenuto SERVO D' IOLE, e D'ONFALE; cioè che gli *Eroi* s' *effeminarono*, e cedettero le loro *ragioni eroiche* a' *plebei*, ch' eſſi avevano tenuti per femmine; a petto de' quali eſſi ſi tenevano, e ſi chiamavano VIRI, come ſi è ſopra ſpiegato; e ſofferſero *aſſoggettirſi* i loro *beni* all' *Erario* col *Cenſo*; il quale prima fu *pianta delle Repubbliche popolari*; e poi ſi truovò acconcio a ſtarvi ſopra le *Monarchie*. Così per tal *diritto Feudale Antico*, che ne' tempi appreſſo ſi era perduto di viſta, ritornarono i *fondi ex jure quiritium*; che ſpiegammo *diritto de' Romani* in pubblica *Regunanza* armati di *lancie*, che dicevano *quires*; de' quali ſi concepì la *formola* della *revindicazione*, AIO HVNC FVNDVM MEVM ESSE EX IVRE QVIRITIVM, ch' era, come ſi è detto, *una laudazione in autore della Città Eroica Romana*; come dalla *barbarie ſeconda* certamente i *Feudi* ſi differo BENI DELLA LANCIA, i quali portavano la *laudazione de' Signori in autori*: a differenza degli *allodj ultimi* detti BENI DEL FUSO, con qual' *Ercole* invilito *fila* fatto *ſervo di femmine*: onde ſopra diemmo l'*origine eroica* al motto dell' *Arme Reale di Francia*, iſcritto, LILIA NON NENT, che *'n quel Regno non ſuccedon le Donne*: perchè ritornarono le *ſucceſſioni gentilizie* della *Legge delle XII. Tavole*; che truovammo eſſere JVS GENTIVM ROMANORVM; quale da *Baldo* udimmo, la *Legge Salica* dirſi JVS GENTIVM GALLORVM; la qual fu celebrata certamente per la *Germania*; a

così dovette offervarſi *per tutte l' altre prime barbare nazioni d' Europa* ; ma poi ſi riſtrinſe nella *Francia* , e nella *Savoja* . Ritornarono finalmente le *Corti Armate* , quali ſopra truovammo eſſere ſtate le *Ragunanze Eroiche* , che ſi tenevano ſotto l' armi , dette di *Cureti* greci , e di *Quiriti* romani : e i *primi Parlamenti* de' Reami d' Europa dovetter' eſſere di *Baroni* , come quel di *Francia* certamente lo fu di *Pari* ; del quale la *Storia Franceſe* apertamente ci narra , eſſere ſtati *Capi* ſul principio eſſi *Re* ; i quali *in qualità di Commeſſarj* criavano i *Pari della Curia* , i quali giudicaſſer le cauſe ; onde poi reſtaron dett' i *Duchi, e Pari di Francia* : appunto , come il *primo giudizio* , che *Ciceron* dice eſſerſi agitato *della vita* d' *un Cittadino Romano* , fu quello , in cui il *Re Tullo Oſtilio* criò i *Duumviri* in qualità di *Commeſſarj* ; i quali , per dirla con eſſa *formola* , che *Tito Livio* n' arreca , IN HORATIVM PERDVELLIONEM DICERENT ; il qual' aveva *ucciſo la ſua ſorella* : perchè nella ſeverità di tai tempi eroici , ogn' *ammazzamento di cittadino* , quando le *città* ſi componevano di *ſoli Eroi* , come ſopra pienamente ſi è dimoſtrato , era riputato un' *oſtilità* fatta *contro la patria* ; ch' è appunto *perduellio* ; ed ogni tal' ammazzamento era detto *parricidium* ; perch' era *fatto d' un Padre* , o ſia d' un *Nobile* ; ſiccome ſopra vedemmo in tali tempi Roma dividerſi in PADRI , e BLEBE . Perciò da *Romolo* infin' a *Tullo Oſtilio* non vi fu accuſa d' alcun *Nobile ucciſo* ; perchè i *Nobili* dovevan' eſſer' *attenti* a non commettere tali *offeſe* , praticandoſi tra loro i *duelli* , de' quali ſopra ſi è ragionato : e perchè nel caſo di *Orazio* non v' era chi con *duello* aveſſe *vindicato privatamente* l' ammazzamento d' *Orazia* ; perciò da *Tullo Oſtilio* ne fu la prima volta ordinato un *giudizio* . Altronde gli *ammazzamenti de' plebei* o eran fatti da' loro *padroni* medeſimi ,

e niu-

e niuno gli poteva accuſare ; o erano fatti da *altri* , e come di ſervi altrui , ſi *rifaceva* al padrone il *danno* : come ancor ſi coſtuma nella *Polonia* , *Littuania* , *Svezia* , *Danimarca* , *Norvegia* . Ma gl' *Interpetri Eruditi della Romana Ragione* non videro queſta *difficultà* ; perchè ripoſaron ſulla vana oppenione dell' *Innocenza del Secol d' oro* ; ſiccome i *Politici* per la ſteſſa cagione ripoſarono su quel detto d' *Ariſtotile* ; che nell' *Antiche Repubbliche* non erano *Leggi* d' intorno a' *privati* torti , ed offeſe : onde *Tacito* , *Salluſtio* , e altri per altro acutiſſimi Autori , ove narrano dell' *Origine* delle *Repubbliche* , e delle *Leggi* , raccontano del *primo ſtato* innanzi delle Città , che gli *uomini da principio* menarono una vita , come *tanti Adami nello ſtato dell' Innocenza* . Ma poichè entrarono nella città quelli *homines* , de' quali ſi maraviglia *Ottomano* , e da' quali viene il *diritto Naturale delle Genti* , che Ulpiano dice HVMANARVM , indi in poi l' ammazzamento d' *ogni uomo* fu detto *homicidium.* Or'in sì fatti *Parlamenti* dovettero diſcettarſi *cauſe feudali* d' intorno o *diritti* , o *ſucceſſioni* , o *devoluzioni* de' *feudi* per cagion *di fellonia* , o di *caducazione* ; le quali *cauſe* confermate *più volte* con tali *giudicature* fecero le *Conſuetudini Feudali* : le quali ſono *le più antiche* di tutte l' altre *d' Europa* ; che ci atteſtano , il *diritto Natural delle Genti eſſer nato* con tali *umani coſtumi de' Feudi* , come ſopra ſi è pienamente pruovato . Finalmente come dalla *ſentenza* , con la qual' era ſtato condannato *Orazio* , permiſe il *Re Tullo* al reo l' *appellagione al popolo* , ch' allor' era di *ſoli Nobili* , come ſopra ſi è dimoſtrato ; perchè da un *Senato Regnante* non vi è altro rimedio a' *rei* , che 'l *ricorſo al Senato medeſimo* : così , e non altrimente dovettero praticar' i *Nobili* de' *tempi barbari ritornati* di richiamarſi ad eſſi *Re* ne' di lor *Parlamenti* , come per eſemplo agli *Re di Francia* , che dapprima ne furon

Ca-

Capi. De' quali *Parlamenti Eroici* ſerba un gran veſtigio il *Sagro Conſiglio Napoletano*; al cui *Preſidente* ſi dà titolo di *Sagra Regal Maeſtà*; i *Conſiglieri* s' appellano *milites*; e vi tengono luogo di *Commeſſarj*; perchè ne' tempi barbari ſecondi i ſoli *Nobili* eran *Soldati*, e i plebei ſervivano lor nelle guerre, come de' tempi barbari primi l' oſſervammo in *Omero*, e nella *Storia Romana Antica*; e dalle di lui *ſentenze* non v' è appellagione ad altro Giudice, ma ſolamente il *richiamo al medeſimo Tribunale*. Dalle quali coſe tutte ſopra quì noverate aſſi a conchiudere, che furono dappertutto *Reami*, non diciamo di *Stato*, ma di *governo ariſtocratici*; come ancora nel freddo Settentrione or' è la *Polonia*,come da cencinquant' anni fa lo erano la *Svezia*,e la *Danimarca*; che *col tempo*, se non sè le impediſcano il natural corſo ſtraordinarie cagioni, verrà a *perfettiſſima Monarchia*: lo che è tanto vero, ch' eſſo *Bodino* giugne a dire del ſuo *Regno di Francia*, che fu non già di *governo*, come diciam noi, ma di *ſtato ariſtocratico*, duranti le *due linee Merovinga*, e *Carlovinga*. Ora quì domandiamo il *Bodino*, come il *Regno di Francia* diventò, qual' ora è, perfettamente *Monarchico*? Forſe per una qualche *Legge Regia*, con la quale i *Paladini di Francia* ſi ſpogliarono della loro *potenza*, e la conferirono negli *Re* della *Linea Capetinga*? Se egli ricorre alla *Favola* della *Legge Regia* finta da *Triboniano*; con la quale il popolo Romano ſi ſpogliò del ſuo ſovrano libero Imperio, e 'l conferì in *Ottavio Auguſto*; per ravviſarla una *Favola*, baſta leggere le prime pagine degli *Annali di Tacito*, nelle quali narra l' *ultime coſe d' Auguſto*, con le quali legittima nella di lui perſona aver'incominciato la *Monarchia de' Romani*;la qual *ſentirono tutte le Nazioni* aver'*incominciato da Auguſto*. Forſe perchè la *Francia* da alcuno de' *Capetingi* fu conquiſtata *con forza* d' *armi*? Ma di tal infelici-

licità la tengono lontana tutte le Storie. Adunque e *Bodino*, e con lui tutti gli altri *Politici*, e tutt' i *Giureconſulti*, c' hanno ſcritto *de Jure Publico*, devono riconoſcere queſta *Eterna Natural Legge Regia*; per la quale la *potenza libera d' uno Stato*, perchè *libera*, deve *attuarſi*: talchè di quanto ne *rallentano* gli *Ottimati*, di tanto vi debbano *invigorire i popoli*, finche vi divengano *liberi*; di quanto ne *rallentano* i *popoli liberi*, di tanto vi debbano *invigorire gli Re*, fin tanto, che vi divengan *Monarchi*. Per lo che come quel de' *Filoſofi*, o ſia de' *Morali Teologi* è della *Ragione*; così queſto delle *Genti* è diritto Naturale dell' *Utilità*, e della *Forza*; il quale, com' i *Giureconſulti* dicono, VSV EXIGENTE HVMANISQVE NECESSITATIBVS EXPOSTVLANTIBVS dalle Nazioni vien celebrato. Da tante sì *belle*, e sì *eleganti* eſpreſſioni della *Giuriſprudenza Romana Antica*, con le quali i *Feudiſti Eruditi* mitigano di fatto, e poſſono mitigare vieppiù la *barbarie della dottrina Feudale*, ſulle quali ſi è quì dimoſtrato convenirvi l' *idee* con ſomma *propietà*; intenda *Oldendorpio*, e tutti gli altri con lui, ſe 'l *diritto Feudale* è nato dalle *ſcintille* dell' *incendio* dato da' *Barbari* al *diritto Romano*; che 'l *diritto Romano* è nato dalle *ſcintille de' Feudi* celebrato dalla *prima barbarie del Lazio*: ſopra i quali nacquero *tutte le Repubbliche al Mondo*: lo che ſiccome in un *particolar Ragionamento* ſopra, ove ragionammo della *Política Poetica* delle *prime* ſi è dimoſtrato, così in *queſto Libro*, conforme nell' *Idea* dell' *Opera* avevamo promeſſo di dimoſtrare, ſi è veduto, *dentro la Natura Eterna de' Feudi* ritruovarſi l' *Origini de' Nuovi Reami d' Europa*.

Ma finalmente con gli *Studj aperti nell' Univerſità d' Italia* inſegnandoſi le *Leggi Romane* compreſe ne' *Libri di Giuſtiniano*, le quali vi ſtanno concepute ſul

Dirit-

Diritto Naturale delle Genti Umane ; le *menti* già più *ſpiegate* , e fattesi più *intelligenti* ſi diedero a coltivare la *Giuriſprudenza della Natural' equità* ; la qual' *adegua* gl' *ignobili* co' *Nobili* in *civile ragione* , come lo ſon' eguali in *natura umana* : e appunto come da che *Tiberio Coruncanio* cominciò in Roma ad *inſegnare pubblicamente le leggi* , n' incominciò ad uſcire l' *arcano di mano a Nobili* , e a poco a poco ſe n' *infievolì la potenza* : così avvenne a' *Nobili* de' *Reami d' Europa* , che ſi erano regolati con *governi ariſtocratici* , e ſi venne alle *Repubbliche libere* , e alle *perfettiſſime Monarchie* : le quali *forme di ſtati* , perchè *entrambe* portano *governi umani* , comportevolmente ſi *ſcambiano* l' una con l' altra : ma richiamarſi a *ſtati Ariſtocratici* , egli è quaſi *impoſſibile in natura civile* : tanto che *Dione Siracuſano* , quantunque della *Real Caſa* , & aveva cacciato un *moſtro de' Principi* , qual fu *Dionigio Tiranno* da *Siragoſa* , & era tanto adorno di belle civili virtù , che 'l reſero *degno dell' amicizia del divino Platone* ; perchè tentò *riordinarvi lo ſtato ariſtocratico* , funne barbaramente *ucciſo* : e i *Pittagorici* , cioè , come ſopra abbiamo ſpiegato , i *Nobili della Magna Grecia* per lo *ſteſſo attentato* furono tutti *tagliati a pezzi* , e pochi , che s' erano in luoghi forti ſalvati , furono dalla moltitudine *bruciati vivi* : perchè gli uomini *plebei* una volta , che ſi riconoſcono eſſere d' *ugual natura* co' *Nobili* , naturalmente non ſopportano di non eſſer loro *uguagliati in civil ragione* ; lo che *conſieguono* o nelle *Repubbliche libere* , o ſotto le *Monarchie* . Laonde nelle *preſente Umanità delle Nazioni* , le *Repubbliche Ariſtocratiche* , le quali ci ſono rimaſte *pochiſſime* , con mille ſolecite *cure* , e accorti e ſaggi *provvedimenti* vi tengon' inſiem' inſieme e in *dovere* , e *contenta* la *moltitudine* .

De-

Deſcrizione del Mondo antico, e moderno delle Nazioni oſſervata conforme al Diſegno De' Principj di queſta Scienza.

QUeſto *corſo di coſe umane civili* non fecero *Cartagine*, *Capova*, *Numanzia*; dalle quali *tre Città Roma temè l' Imperio del Mondo*: perchè i *Cartagineſi* furono *prevenuti* dalla *natia acutezza Affricana*, che più *aguzzarono* co i *commerzj marittimi*; i *Capovani* furono *prevenuti* dalla *mollezza del Cielo*, e dall'*abbondanza della Campagna Felice*: e finalmente i *Numantini*, perchè sul loro *primo fiorire dell' Eroiſmo* furon' *oppreſſi* dalla *Romana Potenza*, comandata da uno *Scipione Affricano*, *vincitor di Cartagine*, ed aſſiſtito dalle *forze del Mondo*. Ma i *Romani*, da *niuna* di queſte coſe mai *prevenuti*, camminarono con *giuſti paſſi*, facendoſi regolar dalla *Provvedenza* per mezzo della *Sapienza Volgare*; e per *tutte* e *tre* le *forme* degli *Stati Civili* ſecondo il lor' *ordine naturale*, ch' a tante pruove in *queſti Libri* ſi è dimoſtrato, *durarono* ſopra di *ciaſcheduna*; finchè *naturalmente* alle *forme prime* ſuccedeſſero le *ſeconde*: e cuſtodirono l'*Ariſtocratia* fin'alle *Leggi Publilia*, e *Petelia*; cuſtodirono la *libertà popolare* fin' a' tempi d'*Auguſto*; cuſtodirono la *Monarchia*, finchè all' interne, ed eſterne cagioni, che diſtruggono tal forma di ſtati, poterono umanamente reſiſtere.

Oggi una *compiuta Umanità* ſembra eſſere *ſparſa* per *tutte le Nazioni*: poichè pochi grandi *Monarchi* reggono queſto *Mondo di popoli*; e se ve n' hanno ancor *barbari*, egli n' è cagione, perchè le loro *Monarchie* hanno durato ſopra la *Sapienza Volgare* di *Religioni fantaſtiche*, e *fiere*, col congiugnerviſi in alcune la *natura men giuſta* delle *Nazioni* loro ſoggette. E facen-

cendoci capo dal freddo *Settentrione*, lo *Czar di Moſcovia*, quantunque Criſtiano, ſignoreggia ad uomini di *menti pigre*. Lo *Cnez*, o *Cam di Tartaria* domina, a *gente molle*, quanto lo furono gli *Antichi Seri*, che facevano il maggior corpo del di lui grand'Imperio, ch'or'egli ha unito a quel della China. Il *Negus d'Etiopia*, e i potenti *Re* di *Efeza*, e *Marocco* regnano ſopra *popoli* troppo *deboli*, e *parchi*. Ma in mezzo alla *Zona Temperata*, dove naſcon' *uomini d' aggiuſtate nature*, incominciando dal più lontano *Oriente* l' *Imperador* del *Giappone* vi celebra un' *Umanità* ſomigliante alla *Romana* ne' tempi delle *guerre Cartagineſi*; di cui imita la *ferocia* nell' *armi*, e, come oſſervano *dotti viaggiatori*, ha nella *lingua* un' aria ſimile alla *Latina*; ma per una *Religione* fantaſticata aſſai *terribile*, e *fiera* di *Dei orribili*, tutti *carichi* d' *armi infeſte*, ritiene molto della *natura eroica*; perchè i *Padri Miſſionarj*, che ſonvi andati, riferiſcono, che la maggior difficultà, ch' eſſi hanno incontrato, per convertire quelle genti alla Criſtiana Religione, è, ch'i Nobili non ſi poſſono perſuadere, ch' i *plebei* abbiano la *ſteſſa natura umana*, ch' eſſi hanno. Quel de' *Chineſi*, perchè regna per una *Religion manſueta*, e coltiva *lettere*, egli è *umaniſſimo*. L' altro dell' *Indie* è umano anzi, che nò; e ſi eſercita nell' *arti* per lo più *della pace*. Il *Perſiano*, e 'l *Turco* hanno meſcolato alla *mollezza dell'Aſia* da eſſi ſignoreggiata la *rozza dottrina della loro Religione*; e così particolarmente i *Turchi* temperano l' orgoglio con la magnificenza, col faſto, con la liberalità, e con la gratitudine. Ma in *Europa*, dove dappertutto ſi celebra la *Religion Criſtiana*, ch' inſegna un' *idea di Dio* inſinitamente *pura*, e *perfetta*; e comanda la *carità* inverſo tutto il *Gener'Umano*; vi ſono delle *grandi Monarchie* ne' lor coſtumi *umaniſſime*: perchè le poſte nel freddo *ſettentrione*, come da cencin-

quant'

quant' anni fa furono la *Svezia*, e la *Danimarca*, così oggi tuttavia la *Polonia*, e ancor l' *Inghilterra*, quantunque sieno di *stato monarchiche*, però *aristocraticamente* sembrano *governarsi*: ma se 'l *natural corso delle cose umane civili* non è loro da *straordinarie cagioni* impedito, perverranno a *perfettissime Monarchie*. In *questa parte del Mondo sola*, perchè coltiva *Scienze*, di più sono gran numero di *Repubbliche popolari*, che non si osservano affatto nell' altre trè. Anzi per lo *ricorso* delle medesime *pubbliche utilità*, e *necessità* vi si è rinnovellata la *forma* delle *Repubbliche* degli *Etoli*, ed *Achei*: e siccome *quelle* furon' intese da' *Greci* per la necessità d' assicurarsi della *potenza* grandissima de' *Romani*; così han fatto i *Cantoni Svizzeri*, e le *Provincie unite*, ovvero gli *Stati d'Olanda*; che di *più città libere popolari* hanno ordinato *due Aristocratie*, nelle quali stanno unite *in perpetua lega di pace, e guerra*. E 'l corpo dell' Imperio Germanico è egli un sistema di molte città libere, e di Sovrani Principi, il cui capo è l'Imperadore; e nelle faccende, che riguardano lo stato di esso Imperio si governa aristocraticamente. E quì è da osservare, che *Sovrane Potenze*, unendosi in *Leghe* o in perpetuo, o a tempo, vengon' esse di sè a formare *Stati Aristocratici*; ne' quali entrano gli *anzioſi sospetti*, propj dell'*Aristocratie*, come si è sopra dimostro. Laonde essendo questa la *forma ultima degli Stati Civili*; perchè non si può intendere in civil natura uno *Stato*, il quale a sì fatte *Aristocratie* fusse superiore; questa *stessa Forma* debb' essere stata la *prima*, ch' a tante pruove abbiamo dimostrato in *quest' Opera*, che furono *Aristocratie* di *Padri*, *Re Sovrani* delle loro *Famiglie*, uniti in *Ordini Regnanti* nelle *prime Città*: perchè questa è la *natura de' Principj*, che da essi *primi* incomincino, ed in essi *ultimi* le cose vadano a terminare. Ora, ritornando al proposito,

oggi

oggi in *Europa* non ſono d'*Ariſtocratie* più, che *cinque*, cioè *Vinegia*, *Genova*, *Lucca* in *Italia*, *Ragugia* in *Dalmazia*, e *Norimberga* in *Lamagna*; e quaſi tutte ſon di *brievi confini*. Ma dappertutto l'*Europa Criſtiana* sfolgora di *tanta Umanità*, che vi ſi abbonda di *tutti i beni*, che poſſano *felicitare l'Umana Vita*, non meno per gli *agi del corpo*, che per gli *piaceri* così *della mente*, come dell'*animo*. E tuttociò in forza della *Criſtiana Religione*; ch'inſegna *verità* cotanto *ſublimi*, che vi ſi ſono ricevute a ſervirla *le più dotte Filoſofie de' Gentili*; e coltiva *tre Lingue*, come *ſue*, la più antica del Mondo, l'*Ebrea*, la più dilicata, la *Greca*, la più grande, ch'è la *Latina*. Talchè per *fini* anco *umani* ella è la *Criſtiana* la *migliore di tutte le Religioni del Mondo*: perchè uniſce una *Sapienza comandata* con la *ragionata* in forza della *più ſcelta dottrina de' Foloſofi*, e della *più colta Erudizion de' Filologi*. Finalmente valicando l'Oceano nel Nuovo Mondo gli *Americani* correrebbono ora tal *Corſo di coſe umane*, ſe non fuſſero ſtati *ſcoperti* dagli *Europei*:

Ora con tal *Ricorſo di coſe Umane Civili*, che particolarmente in *queſto Libro* ſi è ragionato, ſi rifletta su i *confronti*, che per tutta *queſt' Opera* in un *gran numero di materie* ſi ſono fatti circa i *tempi primi*, e gli *ultimi* delle *Nazioni Antiche*, e *Moderne*: e ſi avrà tutta ſpiegata la *Storia*, non già *particolare*, ed in *tempo* delle *Leggi*, e de' *fatti* de' *Romani*, o de' *Greci*; ma sull'*identità in ſoſtanza* d'*intendere*, e *diverſità de' modi* lor di *ſpiegarſi*; ſi avrà la *Storia Ideale* delle *Leggi eterne*, ſopra le quali corron'i *Fatti di tutte le Nazioni*, ne' loro *ſorgimenti*, *progreſſi*, *ſtati*, *decadenze*, e *fini*, ſe ben fuſſe, lo che è certamente falſo, che dall'*Eternità* di tempo in tempo naſceſſero *Mondi Infiniti*. Laonde non potemmo noi far' a meno di non dar' a *queſt'Opera* l'invidioſo titolo di SCIEN-

ZA

ZA NUOVA ; perch'era un troppo ingiuſtamente defraudarla di ſuo diritto , e ragione , ch'aveva ſopra un' *Argomento Vniverſale*, quanto lo è D'INTORNO ALLA NATURA COMUNE DELLE NAZIONI; per quella propietà , c' ha ogni *Scienza Perfetta* nella ſua *Idea* ; la quale ci è da *Seneca* ſpiegata con quella vaſta eſpreſſione ; *puſilla res hic Mundus eſt , niſi id , quod quaerit , omnis Mundus habeat .*

CONCHIUSIONE
DELL' OPERA

Sopra un' Eterna Repubblica Naturale , in ciaſcheduna ſua ſpezie ottima , dalla Divina Provvedenza ordinata .

CONCHIUDIAMO adunque *queſt' Opera* con *Platone* ; il quale fa una *quarta ſpezie di Repubblica* , nella quale gli *uomini oneſti* , e *dabbene* fuſſero *ſupremi Signori* ; che ſarebbe la vera *Ariſtocratia Naturale* . Tal *Repubblica* , la qual' intese *Platone* , così conduſſe la *Provvedenza* da' primi incominciamenti delle Nazioni ; ordinando , che gli *uomini di giganteſche ſtature più forti* , che dovevano divagare per l' *alture de' monti* , come fanno le *fiere* , che ſono *di più forti nature* , eglino a' *primi fulmini* dopo l' *Univerſale Diluvio* , da se ſteſſi *atterrandoſi* per entro le *grotte de' monti* , s' aſſoggettiſſero ad una *Forza Superiore* , ch' immaginarono *Giove* : e tutti *ſtupore* , quanto erano tutti *orgoglio* , e *fierezza* , eſſi s'*umiliaſſero* ad una *Divinità* : che 'n tal' *ordine di coſe umane* non ſi può intender' *altro conſiglio* eſſere ſtato adoperato dalla *Provvedenza Divina* , per fermagli dal

loro *beſtial' errore* entro la *gran ſelva della Terra*, affine d' introdurvi l' *Ordine delle coſe umane civili*.

Perchè quivi ſi formò uno *Stato di Repubbliche* per così dire *monaſtiche*, ovvero di *ſolitarj Sovrani* ſotto il *governo* d' un' *ottimo maſſimo*, ch' eſſi ſteſſi *ſi finſero*, e *ſi credettero*, al balenar di que' *fulmini*; tra' quali rifulſe loro queſto *vero lume di Dio*, ch' egli *governi gli uomini*: onde poi tutte l' *umane utilità* loro ſomministrate, e tutti gli *ajuti* porti nelle lor' *umane neceſſità* immaginarono eſſer *Dei*, e come tali gli temettero, e riverirono. Quindi tra *forti freni di ſpaventoſa ſuperſtizione*, e *pugnentiſſimi ſtimoli di libidine beſtiale*, i quali *entrambi* in tali uomini dovetter' eſſer *violentiſſimi*; perchè ſentivano, l' *aſpetto del Cielo* eſſer loro *terribile*, e perciò *impedir* loro *l' uſo della Venere*; eſſi *l' impeto del moto corporeo della libidine* dovettero tener' *in conato*; e sì incominciando ad uſare l'*umana libertà*, ch' è di *tener' in freno i moti della concupiſcenza*, e dar loro *altra direzione*; che non venendo *dal corpo*, da cui vien la *concupiſcenza*, dev' eſſere della *mente*, e quindi *propio dell' uomo*: divertirono in ciò, ch' afferrate le *donne a forza*, naturalmente *ritroſe*, e *ſchive*, le ſtraſcinarono *dentro le loro grotte*; e per *uſarvi*, le vi tennero *ferme* dentro *in perpetua compagnia* di lor *vita*: e sì co' *primi umani concubiti*, cioè *pudichi*, e *religioſi*, diedero principio a' *matrimonj*; per gli quali con *certe mogli* fecero *certi figliuoli*, e ne divennero *certi padri*; e sì fondarono le *Famiglie*; che governavano con *famigliari imperj ciclopici* ſopra i loro *figliuoli*, e le loro *mogli*, propj di sì fiere, ed orgoglioſe nature; acciocchè poi nel ſurgere delle *città*, ſi truovaſſero *diſpoſti* gli uomini a *temer gl' Imperj Civili*. Così la *Provvedenza* ordinò certe *Repubbliche Iconomiche* di *forma monarchica* ſotto *Padri* in quello ſtato *Principi*, *ottimi* per *ſeſſo*, per *età*, per *virtù*: i quali

nel-

rello *Stato*, che dir debbesi *di Natura*, che fu lo ſteſſo, che lo *Stato delle Famiglie*, dovettero formar'i *primi Ordini Naturali*; ſiccome quelli, ch'erano *pj*, *caſti*, e *forti*, i quali *fermi nelle lor terre*, per *difenderne sè*, e le loro *famiglie*, non potendone più *campare fuggendo*, come avevano innanzi fatto *nel loro divagamento ferino*, dovettero *uccider fiere*, che l'infeſtavano; e per *ſoſtentarviſi* con le *famiglie*, non più divagando per truovar paſco, *domar le terre*, e ſeminarvi il *frumento*: e tutto ciò *per ſalvezza del Gener'Umano*. A capo di lunga età *cacciati dalla forza de' propj mali*, che loro cagionava l'*infame Comunione* delle *coſe*, e delle *donne*, nella qual'erano reſtati diſperſi per le *pianure*, e le *valli* in gran numero uomini *empj*, che non temevano Dei; *impudichi*, ch'uſavano la sfacciata Venere beſtiale; *nefarj*, che ſpeſſo l' uſavano con le madri, con le figliuole; *deboli*, *erranti*, e *ſoli*, inſeguiti alla vita da *violenti robuſti*, per le *riſſe* nate da eſſa *infame Comunione*; corſero a ripararſi negli *Aſili de' Padri*; e queſti ricevendogli in *protezione*, vennero con le *Clientele* ad ampliare i *Regni Famigliari* ſopra eſſi *Famoli*: e ſi ſpiegarono *Repubbliche* ſopra *Ordini naturalmente migliori* per *virtù* certamente *eroiche*; come di *pietà*, ch'adoravano la Divinità, benchè da eſſi per poco lume moltiplicata, e diviſa negli Dei, e Dei formati ſecondo le varie loro apprenſioni, come da Diodoro Sicolo, e più chiaramente da Euſebio ne' Libri *de Praeparatione Evangelica*, e da San Cirillo l'Aleſſandrino ne' Libri contro Giuliano Apoſtata ſi deduce, e conferma: e per eſſa *pietà* ornati di *prudenza*, onde ſi conſigliavano con gli auſpicj degli Dei; di *temperanza*, ch'uſavano ciaſcuno con una ſola donna pudicamente, ch'avevano co' divini auſpicj preſa in perpetua compagnia di lor vita; di *fortezza* d'uccider fiere, domar terreni; e di *magnanimità* di ſoccorrer' a'deboli,

e dar'ajuto a' pericolanti ; che furono *per natura* le *Repubbliche Erculee* ; nelle quali *pj* , *ſappienti* , *caſti*, *forti* , e *magnanimi debellaſſero ſuperbi* , *e dif ndeſſero deboli* ; ch'è la *forma eccellente* de' Civili *Governi*. Ma finalmente i *Padri delle Famiglie* per la *Religione* , e *Virtù* de' loro *Maggiori* laſciati *grandi* con le *fatighe* de' lor *Clienti* , *abuſando* delle *leggi* della *protezione* , di quelli facevan' *aſpro governo* ; & eſſendo *uſciti* dall'*Ordine Naturale* , ch'è quello della *giuſtizia*, quivi i *Clienti* loro ſi *ammutinarono*. Ma perchè *ſenz' ordine* , ch'è tanto dir , *ſenza Dio* , la *Società Umana* non può *reggere* nemmeno *un momento* ; menò la *Provvedenza* naturalmente i *Padri* delle Famiglie ad *unirſi* con le lor'*attenenze* in *Ordini* contro di quelli ; e per *pacificarli*, con la *prima Legge Agraria* , che fu nel Mondo , *permiſero* loro il *dominio bonitario* de' campi , ritenendoſi eſſi il *dominio ottimo* , o ſia *Sovrano Famigliare* : onde nacquero le *prime Città* ſopra *Ordini Regnanti di Nobili* : e sul *mancare dell'Ordine Naturale* , che , conforme allo *Stato* allor di *Natura* , era ſtato per *ſpezie* , per *ſeſſo* , per *età* , per *virtù* ; fece la *Provvedenza* naſcere l'*Ordine Civile* col *naſcere di eſſe Città* ; e prima di tutti quello, ch'alla Natura più s'appreſſava , per *nobiltà della ſpezie umana* ; ch'*altra nobiltà* in *tale ſtato* di coſe *non poteva eſtimarſi* , che dal *generar'umanamente* con le *mogli* preſe con gli *auſpicj divini* : e sì per un'*Eroiſmo* i *Nobili* regnaſſero ſopra i *plebei* ; che non contraevano matrimonj con sì fatta ſolennità : e *finiti i Regni Divini* , co' quali le *Famiglie* ſi erano *governate* per mezzo de' *divini auſpicj* ; dovendo *regnar'*eſſi *Eroi* , in forza della *Forma de' Governi Eroici* medeſimi , la principal *pianta* di tali *Repubbliche* fuſſe la *Religione* cuſtodita *dentro eſſi Ordini Eroici* ; e per eſſa Religione fuſſero de' *ſoli Eroi* tutti i *diritti* , e tutte le *ragioni Civili* . Ma , perchè *cotal nobiltà* era divenuta *dono della Fortuna* , tra eſſi

No-

Nobili, fece ſurgere l'*Ordine de'Padri di famiglia* medeſimi, che per *età* erano naturalmente *più degni*: e tra quelli ſteſſi fece naſcere per *Re* gli più *animoſi*, e *robuſti*; che dovettero far *capo* agli altri, e *fermargli in Ordini* per reſiſtere ad atterrire *Clienti ammutinati* contr'eſſoloro. Ma col volger degli anni vieppiù l'umane menti ſpiegandoſi le *plebi* de' popoli *ſi ricredettero* finalmente della *vanità* di tal'*Eroiſmo*; ed inteſero eſſer'eſſi d'*ugual natura umana* co' *Nobili*; onde vollero anch'eſſi *entrare* negli *Ordini Civili delle Città*; ove, dovendo a capo di tempo eſſer *Sovrani* eſſi *Popoli*, permiſe la *Provvedenza*, che le *plebi* per lungo tempo innanzi *gareggiaſſero* con la Nobiltà di *pietà*, e di *religione* nelle *conteſe eroiche* di doverſi da' *Nobili communicar' a' plebei gli auſpicj*, per riportarne *comunicate* tutte le *pubbliche*, e *private ragioni civili*, che ſe ne ſtimavano *dipendenze*: e sì la *cura* medeſima della *pietà*, e lo ſteſſo affetto della *religione* portaſſe i *popoli* ad eſſer *Sovrani* nelle Città; nello che il popolo *Romano* avanzò *tutti gli altri del Mondo*, e perciò funne il *popolo Signor del Mondo*. In cotal guiſa tra eſſi *Ordini Civili* trammeſchiandoſi vieppiù l'*Ordine Naturale*, nacquero le *popolari Repubbliche*; nelle quali, poichè ſi aveva a ridurre *tutto* o a *ſorte*, o a *bilancia*, perchè il *Caſo*, o 'l *Fato* non vi regnaſſe, la *Provvedenza* ordinò, che'l *Cenſo* vi fuſſe *la regola degli onori*: e così gl'*induſtrioſi*, non gl'infingardi, i *parchi*, non gli prodigi, i *providi*, non gli ſcioperati, i *magnanimi*, non gli gretti di cuore, ed in una i *ricchi con qualche virtù*, o con alcuna *immagine di virtù*, non gli poveri con molti, e ſfacciati vizj, fuſſero eſtimati gli *ottimi del governo*: Da repubbliche così fatte gl'*intieri popoli*, ch'*in comune voglion giuſtizia*, comandando *leggi giuſte*, perchè univerſalmente buone, ch'*Ariſtotile* divinamente diffiniſce *volontà ſenza paſſioni*, e sì *volontà d'Eroe*, che

comanda alle paſſioni, uſcì la *Filoſofia*, dalla *forma di eſſe Repubbliche* deſtata a *formar l'Eroe*, e per formarlo *intereſſata della verità*: così ordinando la *Provvedenza*, che non avendoſi appreſſo a fare più *per ſenſi di Religione*, come ſi erano fatte innanzi, le *azioni virtuoſe*; faceſſe la *Filoſofia* intendere le *virtù* nella lor'*idea*; in forza della quale *riflеſſione*, ſe gli uomini *non aveſſero virtù*, almeno ſi *vergognaſſero de' vizj*; che ſol tanto i *popoli addeſtrati al mal'operare* può contenere in *ufizio*: e dalle *Filoſofie* permiſe provenir l'*Eloquenza*, che dalla ſteſſa *forma* di eſſe *Repubbliche popolari*, dove ſi comandano *buone leggi*, fuſſe *appaſſionata del giuſto*; la quale da eſſe *idee di virtù* infiammaſſe i *popoli* a comandare le *buone leggi*: la qual'*Eloquenza* riſolutamente diffiniamo aver fiorito in *Roma* a' tempi di *Scipione Affricano*; nella cui età la *Sapienza Civile*, e'l *valor militare*, ch'*entrambi* ſulle *rovine di Cartagine* ſtabilirono a *Roma* felicemente l'*Imperio del Mondo*, dovevano portare di ſeguito neceſſario un' *Eloquenza robuſta*, e *ſappientiſſima*. Ma *corrompendoſi* ancora gli *ſtati popolari*, e quindi ancor le *Filoſofie*; le quali cadendo nello *Scetticiſmo*, ſi diedero gli *ſtolti Dotti* a *calonniare la verità*: e naſcendo quindi una *falſa Eloquenza*, apparecchiata egualmente a *ſoſtener* nelle cauſe *entrambe le parti oppoſte*; provenne, che *mal'uſando l'eloquenza*, come i *Tribuni della plebe* nella *Romana*, e non più contentandoſi i cittadini delle *ricchezze*, per farne *ordine*, ne vollero fare *potenza*; come furioſi Auſtri il mare, commovendo *civili guerre* nelle loro Repubbliche, le mandarono ad un *totale diſordine*; e sì da una libertà le fecero cadere ſotto una *perfetta Tirannide*; la qual'è piggiore di tutte, ch'è l'*Anarchia*, ovvero la sfrenata libertà de' popoli liberi. Al quale *gran malore delle Città* adopera la *Provvedenza* uno di queſti *tre grandi rimedj* con *queſt'ordine* di

coſe

coſe umane civili . Imperciocchè diſpone prima di ritruovarſi *dentro eſſi popoli* uno , che come *Auguſto* , vi ſurga , e vi ſi ſtabiliſca *Monarca* : il quale, poichè tutti gli *ordini* , e tutte le *leggi* ritruovate per la *libertà* punto *non più valſero a regolarla* , e tenerlavi dentro in freno ; egli abbia in ſua mano tutti gli *ordini* , e tutte le *leggi* con la *forza* dell'*armi* : ed al contrario *eſſa forma dello ſtato monarchico* la volontà de'Monarchi in quel loro *infinito imperio* ſtringa dentro l'*ordine naturale* , di mantenere *contenti i popoli* , e *ſoddisfatti* della loro *Religione* , e della loro *natural libertà* ; ſenza la quale univerſal *ſoddisfazione* , e *contentezza* de' popoli gli *Stati Monarchici* non ſono nè *durevoli* , nè *ſicuri* . Dipoi se la *Provvedenza* non truova sì fatto *rimedio dentro*, il va a cercar *fuori* ; e poichè tali *popoli* di tanto *corrotti* erano già innanzi divenuti *ſchiavi per natura* delle *ſfrenate* lor *paſſioni* , del luſſo , della dilicatezza , dell'avarizia , dell'invidia , della ſuperbia , e del faſto ; e per gli *piaceri* della *diſſoluta* lor *vita* ſi roveſciavano in tutti i *vizj* propri di *viliſſimi ſchiavi* , come d' eſſer bugiardi , furbi , calonniatori , ladri , codardi , e finti ; divengano *ſchiavi per diritto natural* delle genti, ch'*eſce da tal natura di nazioni* ; e vadano ad eſſer ſoggette a *nazioni migliori* , che l'abbiano conquiſtate con l'*armi* ; e da queſte ſi conſervino ridutte in *provincie* : nello che pure rifulgono *due grandi lumi d'Ordine Naturale* ; de' quali *uno* è , che chi non può governarſi da sè , ſi laſci governare da altri , che 'l poſſa ; l'*altro* è , che governino il Mondo ſempre quelli , che ſono per natura migliori . Ma ſe i popoli marciſcano in quell'*ultimo civil malore* ; che nè dentro acconſentino ad un Monarca natio ; nè vengano nazioni migliori a conquiſtargli , e conſervargli da fuori ; allora la *Provvedenza* a queſto *eſtremo* lor *male* adopera queſto *eſtremo rimedio* : che , poichè tai popoli a guiſa di *beſtie* ſi era-

no accoſtumati di non ad altro penſare, ch'alle *particolari propie* utilità di ciaſcuno; & avevano dato *nell'ultimo* della *dilicatezza*, o per me' dir, dell'*orgoglio*, ch'a guiſa di *fiere* nell'eſſere diſguſtate d'*un pelo*, ſi riſentono, e s'infieriſcono, e sì nella loro maggiore *celebrità*, o *folla* de' *corpi*, viſſero, come beſtie immani, in una *ſomma ſolitudine* d'*animi*, e di *voleri*; non potendovi appena *due convenire*, ſeguendo ogniun de' due il ſuo *propio piacere*, o *capriccio*: per tutto ciò con *oſtinatiſſime fazioni*, e *diſperate guerre civili* vadano a fare *ſelve* delle *città*, e delle *ſelve covili d'uomini*; e'n cotal guiſa dentro *lunghi ſecoli di barbarie* vadano ad *irruginire le malnate ſottigliezze degl'ingegni malizioſi*; che gli avevano reſi fiere più immani con la *barbarie della rifleſſione*, che non era ſtata la prima *barbarie del ſenſo*: perchè quella ſcuopriva una *fierezza generoſa*; dalla quale altri poteva difenderſi, o campare, o guardarſi: ma queſta con una *fierezza vile* dentro le luſinghe, e gli abbracci inſidia alla vita, e alle fortune de' ſuoi confidenti, ed amici. Perciò popoli di sì fatta *rifleſſiva malizia* con tal'*ultimo rimedio*, ch'adopera la *Provvedenza*, così *ſtorditi* e *ſtupidi* non ſentano più agi, dilicatezze, piaceri, e faſto, ma ſolamente le *neceſſarie utilità della vita*: e nel *poco numero* degli *uomini* al fin rimaſti, e nella *copia delle coſe* neceſſarie alla vita, divengano *naturalmente comportevoli*; e per la ritornata primiera *ſemplicità* del primo Mondo de' popoli, ſieno *religioſi*, *veraci*, e *fidi*; e così ritorni tra eſſi la *pietà*, la *fede*, la *verità*, che ſono i *naturali fondamenti* della *giuſtizia*, e ſono *grazie*, e *bellezze* dell'*ordine Eterno di Dio*.

A queſta ſemplice, e ſchietta *Oſſervazione* fatta *ſulle coſe di tutto il Gener'Umano*, ſe altro non cene fuſſe pur giunto da' *Filoſofi*, *Storici*, *Gramatici*, *Giureconſulti*, ſi direbbe certamente, queſta eſſere la *gran*

Cit-

Città delle Nazioni fondata, e governata da Dio. Imperciocchè ſono con eterne lodi di *Sappienti Legislatori* innalzati al Cielo i *Ligurghi*, i *Soloni*, i *Decemviri*; perocchè ſi è finor' oppinato, che co' loro *buoni ordini*, e buone *leggi* aveſſer fondato le *tre più luminoſe Città*; che sfolgoraſſero mai delle *più belle*, e *più grandi virtù civili*, quali ſono ſtate *Sparta*, *Atene*, e *Roma*; le quali pure furono di *brieve durata*, e pur di *corta diſteſa* a riguardo dell'*Univerſo de' popoli*, ordinato con tali *ordini*, e fermo con tali *leggi*, che *dalle ſteſſe ſue corrottelle* prenda quelle *forme di Stati*, con le quali *unicamente* poſſa dappertutto *conſervarſi*, e perpetuamente *durare*: e non dobbiam dire, ciò eſſer *conſiglio d'una Sovraumana Sapienza*? la quale *ſenza forza di leggi*, che per la loro forza *Dione* ci diſſe ſopra nelle *Degnità*, eſſere *ſimiglianti al Tiranno*; ma faccendo uſo degli ſteſſi coſtumi degli uomini, de' quali le *coſtumanze* ſono tanto *libere d'ogni forza*, quanto lo è agli uomini *celebrare la lor natura*; onde lo ſteſſo *Dione* ci diſſe le *coſtumanze* eſſere *ſimili al Re*; perchè comandano con piacere; ella divinamente la *regola*, e la *conduce*? Perchè pur gli *uomini hanno eſſi fatto queſto Mondo di Nazioni*; che fu il *primo Principio incontraſtato di queſta Scienza*; dappoichè *diſperammo* di ritruovarla da' *Filoſofi*, e da' *Filologi*: ma egli è *queſto Mondo* ſenza dubbio uſcito da una *Mente*, ſpeſſo *diverſa*, ed alle volte *tutta contraria*, e ſempre *ſuperiore* ad eſſi *fini particolari*, ch'eſſi uomini ſi avevan propoſti; de' quali *fini riſtretti* fatti *mezzi* per ſervire a *fini più ampj* gli ha ſempre adoperati, per *conſervare* l'*Umana Generazione* in queſta Terra. Imperciocchè vogliono gli *uomini* uſar la *libidine beſtiale*, e diſperdere i loro parti; e ne fanno la caſtità de' *matrimonj*, onde ſurgono le *Famiglie*: vogliono i *Padri* eſercitare *smoderatamente gl'Imperj paterni ſopra i Clienti*; onde ſurgono le *Città*: vogliono gli

Or-

Ordini Regnanti de' Nobili abuſare la *libertà Signorile* ſopra i *plebei* ; e vanno *in ſervitù delle Leggi* , che fanno la *libertà popolare* : vogliono i *popoli liberi* ſcioglierſi dal *freno delle lor leggi* ; e vanno nella ſoggezion de' *Monarchi* : vogliono i *Monarchi* in tutti i *vizj della diſſolutezza* , che gli aſſicuri , *invilire* i loro *ſudditti* ; e gli diſpongono a ſopportare la *ſchiavitù di Nazioni più forti* : voglino le *Nazioni diſperdere sè medeſime* ; e vanno a *ſalvarne* gli *avanzi* dentro le *ſolitudini* ; donde qual *Fenice* nuovamente riſurgano . Queſto , che fece tutto ciò fu pur *Mente* ; perche 'l fecero gli uomini con *intelligenza* : non fu *Fato* ; perche 'l fecero con *elezione* : non *Caſo* ; perchè con *perpetuità* , ſempre così faccendo , eſcono nelle medeſime coſe .

Adunque *di fatto* è confutato *Epicuro* che dà il *Caſo* , e i di lui ſeguaci *Obbes* , e *Macchiavello* ; *di fatto* è *confutato Zenone* , e con lui *Spinoſa* , che danno il *Fato* : al contrario di fatto è ſtabilito a *favor de' Filoſofi Politici* , de' quali è *Principe il Divino Platone*, che ſtabiliſce , *regolare le coſe umane la Provvedenza* . Onde aveva la ragion *Cicerone* , *che non poteva con Attico ragionar delle Leggi* , ſe non laſciava d'eſſer *Epicureo*, e non gli concedeva prima , la *Provvedenza regolare l'umane coſe* : la quale *Pufendorfio* ſconobbe con la ſua ipoteſi ; *Seldeno* ſuppoſe ; e *Grozio* ne preſcindè . Ma i *Romani Giureconſulti* la ſtabilirono per *Primo Principio del Diritto Natural delle Genti* . Perchè in *queſt'Opera* appieno ſi è dimoſtrato , che ſopra la *Provvedenza* ebbero i *primi Governi* del Mondo per *loro intiera forma la Religione* ; ſulla quale unicamente reſſe lo *Stato delle Famiglie* : indi paſſando a' *Governi Civili Eroici* , ovvero *Ariſtocratici* , ne dovette eſſa *Religione* eſſerne la principal ferma *pianta* : quindi innoltrandoſi a' *Governi popolari* , la medeſima *Religione* ſervì di *mezzo* a' popoli di pervenirvi : fermandoſi finalmente ne' *Governi*

Mo-

Monarchici, essa *Religione* dev'essere lo *scudo de' Principi*. Laonde, *perdendosi la Religione* ne' popoli, nulla resta loro per vivere in Società, nè *scudo*, per difendersi; nè mezzo per consigliarsi; nè *pianta*, dov' essi reggano; nè *forma*, per la qual' essi sien' affatto nel Mondo. Quindi veda *Bayle*, se possan' esser di fatto *nazioni* nel Mondo *senza veruna cognizione di Dio*! e perchè veda *Polibio*, quanto sia vero il suo detto, che, *se fussero al Mondo Filosofi, non bisognerebbero al Mondo Religioni*; che le *Religioni* sono quelle unicamente, per le quali i *popoli* fanno *opere virtuose* per *sensi*; i quali *efficacemente* muovono gli uomini ad operarle; e che le *massime da' Filosofi* ragionate *intorno a virtù*, servono solamente alla *buona Eloquenza*, per *accender i sensi* a far' i *doveri delle virtù*; con quella *essenzial differenza* tralla nostra *Cristiana*, ch'è *vera*, e tutte l'altre degli altri *false*; che nella *nostra* fa virtuosamente operare la *Divina Grazia* per un *Bene Infinito*, ed *Eterno*, il quale *non può* cader sotto i *sensi*; e 'n conseguenza per lo quale la *mente muove i sensi* alle *virtuose azioni*; a rovescio delle *false*, ch'avendosi proposti *beni terminati*, e *caduchi* così in *questa vita*, come nell'*altra*, dove aspettano una *beatitudine di corporali piaceri*; perciò i *sensi* devono strascinare la *mente* a far' *opere di virtù*. Ma pur la *Provvedenza* per l'*ordine delle cose civili*, che 'n *questi Libri* si è ragionato, ci si fa apertamente sentire in quelli *tre sensi* uno di *maraviglia*, l'altro di *venerazione*, c'hanno tutti i *Dotti* finor avuto della *Sapienza* innarrivabile *dagli Antichi*, e 'l terzo dell'ardente *disiderio*, onde fervettero di *ricercarla*, e di *conseguirla*; perch'eglino son'in fatti *tre lumi della sua Divinità*, che destò loro gli anzidetti tre bellissimi *sensi diritti*; i quali poi dalla loro *boria di Dotti* unita alla *boria delle Nazioni*, che noi sopra per *prime Degnità* proponemmo, e per tutti *questi Libri* si son ripresse, *loro si depravarono*

rono : i quali ſono , che *tutti i Dotti ammirano* , *venerano* , e *diſiderano unirſi alla Sapienza Infinita di Dio* . In ſomma da tutto ciò , che ſi è in *queſt'Opera* ragionato , è da finalmente conchiuderſi ; che *queſta Scienza* porta indiviſibilmente ſeco lo *Studio della Pietà* ; e che, ſe non ſieſi *pio* , non ſi può daddovero eſſer *Saggio* .

IL FINE.

INDICE

De' Capi, che ſi contengono nell'Opera.

LIBRO PRIMO.

Spiegazione della dipintura propoſta al frontiſpizio; che ſerve per introduzione dell' Opera. pag. 1.

Dello ſtabilimento de' principj, e Annotazioni alla tavola Cronologica; nelle quali ſi fà l' apparecchio delle materie. 37

Degli Elementi. 72

De' principj. 113

Del metodo. 118

LIBRO SECONDO.

DElla Sapienza poetica. pag. 128

Della Sapienza generalmente. 129

Propoſizione, e partizione della Sapienza poetica. 132

Del Diluvio univerſale, e de' Giganti. 133

Della metafiſica poetica, che ne dà l' origini della poeſia, dell'idolatria, della divinazione, e de' ſagrifizj. 138

Corollarj d' intorno agli aſpetti principali di queſta ſcienza. 145

Della logica poetica. 153

Corollarj d' intorno a' Tropi, Moſtri, e Trasformazioni poetiche. 156

Corollarj d' intorno al parlare per caratteri poetici delle prime nazioni. 160

Corollarj d' intorno all' origini delle Lingue, e delle Lettere; e quivi dentro l' origini de' Geroglifici, delle Leggi, de' Nomi, dell' Inſegne Gentilizie, delle Medaglie, delle Monete; e quindi della prima Lingua, e Letteratura del diritto natural delle Genti. 167

Corollarj d' intorno all' origini della locuzion poetica, degli Epiſodj, del Torno, del numero, del canto, e del verſo. 190

Gli

Gli altri Corollarj, li quali ſi ſono da principio propoſti. 198
Ultimi Corollarj d'intorno alla logica degli Addottrinati. 207
Della morale poetica; e quì dell'origini delle volgari virtù, inſegnate dalla Religione co' matrimonj. 211
Dell'iconomia poetica; e qui delle famiglie, che prima furono de' Figliuoli. 223
Delle Famiglie de' Famoli innanzi delle Città, ſenza le quali non potevano affatto naſcere le città. 246
Corollarj d'intorno a' contratti, che ſi compiono col ſolo conſenſo. 260
Canone mitologico. 262
Della politica poetica, con la quale nacquero le prime repubbliche al Mondo di forma ſeveriſſima ariſtocratica. 263
Le Repubbliche tutte nate da certi principj eterni de' feudi. 278
Dell'origini del cenſo, e dell'Erario. 291
Corollario, che la divina provvedenza è l'ordinatrice delle Repubbliche, e nell'iſteſſo tempo del diritto natural delle Genti. 297
Della politica degli Eroi. 302
Corollarj d'intorno alle coſe Romane antiche; e parti colarmente del ſognato Regno Romano Monarchico, e della ſognata libertà popolare ordinata da Giunio Bruto. 317
Corollario d'intorno all'Eroiſmo de' primi popoli. 321
Repilogamenti della ſtoria poetica. 327
Della fiſica poetica. 330
Della fiſica poetica d'intorno all'uomo, o ſia della natura Eroica. 333
Corollario delle ſentenze Eroiche. 338
Corollario delle deſcrizioni Eroiche. 339
Corollario de' coſtumi Eroici. 340
Della Coſmografia poetica. 341
Dell'Aſtronomia poetica. 350
Dimoſtrazione Aſtronomica fiſico-filologica dell'uniformità

de' principj in tutte l'antiche nazioni gentili. 351
Della Cronologia poetica. 353
Canone Cronologico per dar i principj alla ſtoria univerſale; che deono precorrere alla Monarchia di Nino; dalla qual eſſa ſtoria univerſale incomincia. 357
Della Geografia poetica. 361
Corollario della venuta d'Enea in Italia. 370
Della nominazione, e deſcrizione delle città Eroiche. 373

LIBRO TERZO.

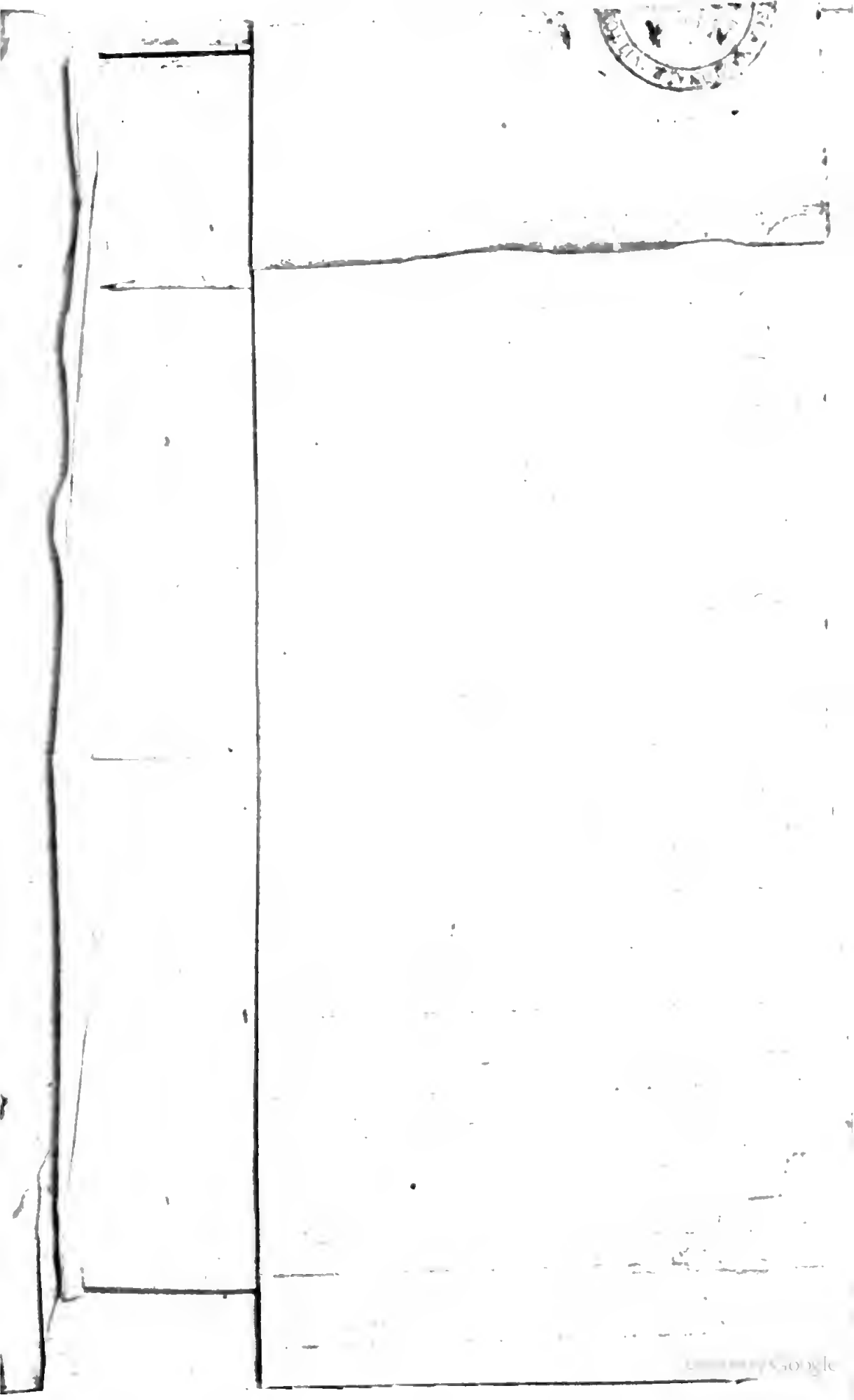
DElla diſcoverta del vero Omero. pag. 379
Della ſapienza ripoſta, c'hanno oppinato d'Omero. 379
Della Patria d'Omero. 384
Dell'Età d'Omero. 385
Dell'innarrivabile facultà poetica Eroica d'Omero. 388
Pruove filoſofiche per la diſcoverta del vero Omero. 391
Pruove filologiche per la diſcoverta del vero Omero. 398
Diſcoverta del vero Omero. 403
Le ſconcezze, e inveriſimiglianze dell'Omero finor creduto, divengono nell'Omero ſcoverto convenevolezze, e neceſſità. 404
I Poemi d'Omero ſi truovano due grandi teſori del diritto naturale delle Genti di Grecia. 407
Iſtoria de' Poeti drammatici, e lirici ragionata. 408

LIBRO QUARTO.

DEl corſo che fanno le nazioni. pag. 414
Tre ſpezie di Nature. 415
Tre ſpezie di coſtumi. 416
Tre ſpezie di diritti naturali. 416
Tre ſpezie di Governi. 417
Tre ſpezie di lingue. 418
Tre ſpezie di Caratteri. 418
Tre ſpezie di Giuriſprudenze. 420
Tre ſpezie d'Autorità. 421
Tre ſpezie di Ragioni. 424
Corollario della ſapienza di ſtato degli Antichi Romani. 425

Corollario. istoria fondamentale del diritto Romano. 427
Tre spezie di Giudizj. 429
Corollario de' duelli, e delle ripresaglie. 432
Tre sette di Tempi. 440
Altre pruove tratte dalle propietà dell' aristocratie Eroiche. 451
Della Custodia de' Confini. 451
Della Custodia degli ordini. 454
Della Custodia delle leggi. 464
Dell' altre pruove prese dal temperamento delle Repubbliche fatto degli stati delle seconde co i governi delle primiere. 467
D' un eterna natural legge regia, per la quale le nazioni vanno a riposare sotto le Monarchie. 470
Confutazioni de' principj della Dottrina politica, fatta sopra il sistema di Giovanni Bodino. 471
Ultime pruove, le quali confermano tal corso di nazioni. 477
Corollario. Il diritto Romano antico fu un serioso poema, e l' antica Giurisprudenza fu una severa poesia; dentro la quale si truovano i primi dirozzamenti della legal metafisica; e come a' Greci dalle leggi uscì la filosofia. 480

LIBRO QUINTO.

DEl Ricorso delle cose umane nel risurgere, che fanno le nazioni. pag. 490
Ricorso che fanno le nazioni sopra la natura eterna de' feudi; e quindi il ricorso del diritto Romano antico fatto col diritto feudale. 495
Descrizione del Mondo Antico, e Moderno delle Nazioni osservata conforme al disegno de' principj di questa Scienza. 511
Conchiusione dell' Opera sopra un' Eterna Repubblica Naturale in ciascheduna sua spezia ottima, della Divina Provvedenza ordinata. 515

FINE.